

618.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO:		Ambiente e tutela del territorio.	
<i>Mozioni:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Leone Antonio	1-00448	19015	
Cè	1-00449	19016	
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
VI Commissione:		Siniscalchi	4-14101 19026
Benvenuto	7-00611		
Benvenuto	7-00612		
Benvenuto	7-00613		
ATTI DI CONTROLLO:		Attività produttive.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Siniscalchi	4-14094 19026
Cardiello	4-14026		
Giacomelli	4-14088		
Sgobio	4-14098		
Affari esteri.		Difesa.	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interpellanza:</i>	
Calzolaio	5-04245	19022	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Deiana	2-01544 19027
Bulgarelli	4-14036		
Perrotta	4-14090		
Maran	4-14108		
		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
		Minniti	5-04240 19028
		Pisa	5-04243 19028
		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
		Perrotta	4-14066 19030
		Perrotta	4-14072 19030
		Perrotta	4-14073 19030
		Perrotta	4-14074 19031
		Perrotta	4-14075 19031
		Onnis	4-14105 19031

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
Economia e finanze.					
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>					
Duca	5-04242	19032	Perrotta	4-14106	19054
Benvenuto	5-04244	19033	Maran	4-14109	19054
Benvenuto	5-04248	19034	Bulgarelli	4-14111	19055
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>					
Pisicchio	4-14025	19034	Istruzione, università e ricerca.		
Perrotta	4-14077	19035	<i>Interpellanze:</i>		
Meduri	4-14104	19035	De Simone Titti	2-01542	19056
Giustizia.					
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>					
Deiana	3-04435	19035	De Simone Titti	2-01543	19057
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>					
Turco	4-14031	19037	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		
Magnolfi	4-14033	19037	Grignaffini	5-04239	19057
Pistone	4-14107	19038	Vigni	5-04249	19058
Infrastrutture e trasporti.					
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>					
Perrotta	4-14024	19038	Grignaffini	5-04250	19058
Sandi	4-14027	19039	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
Polledri	4-14028	19040	Polledri	4-14035	19059
Martella	4-14034	19040	Sardelli	4-14086	19059
Lucchese	4-14044	19042	Pasetto	4-14091	19060
Perrotta	4-14079	19042	Valpiana	4-14092	19062
Perrotta	4-14080	19042	Finocchiaro	4-14103	19064
Perrotta	4-14081	19042	Lavoro e politiche sociali.		
Perrotta	4-14082	19043	<i>Interpellanza:</i>		
Perrotta	4-14083	19043	Innocenti	2-01540	19064
Perrotta	4-14087	19043	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		
Lettieri	4-14117	19043	Turco	3-04432	19066
Interno.					
<i>Interpellanza:</i>					
Deiana	2-01541	19044	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>					
Deiana	3-04433	19046	Duca	5-04241	19067
Onnis	3-04434	19046	Cordoni	5-04246	19068
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>					
Serena	4-14032	19047	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
Conte Giorgio	4-14039	19048	Sgobio	4-14037	19068
Gambini	4-14040	19048	Sgobio	4-14038	19069
Ricciotti	4-14041	19049	Perrotta	4-14046	19069
Ricciotti	4-14042	19050	Perrotta	4-14047	19069
Lucchese	4-14043	19050	Perrotta	4-14048	19070
Molinari	4-14045	19051	Perrotta	4-14049	19070
Polledri	4-14084	19052	Perrotta	4-14050	19070
Sandi	4-14089	19052	Perrotta	4-14051	19070
Zanella	4-14095	19053	Perrotta	4-14052	19071
Russo Spena	4-14096	19053	Perrotta	4-14053	19071
Sgobio	4-14097	19054	Perrotta	4-14054	19071
			Perrotta	4-14055	19071
			Perrotta	4-14056	19072
			Perrotta	4-14057	19072
			Perrotta	4-14058	19072
			Perrotta	4-14059	19072
			Perrotta	4-14060	19073
			Perrotta	4-14061	19073
			Perrotta	4-14062	19073
			Perrotta	4-14063	19073
			Perrotta	4-14064	19073
			Perrotta	4-14065	19074
			Perrotta	4-14067	19074

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera

premesso che:

la crisi del settore tessile ed abbigliamento rappresenta un fenomeno molto preoccupante, in quanto tale comparto costituisce una componente fondamentale e di grande tradizione del nostro sistema produttivo ed impiega un numero assai rilevante di addetti;

pur trattandosi di un settore industriale maturo, cioè ad alto contenuto di manodopera, il tessile-abbigliamento assume nel nostro Paese caratteristiche del tutto particolari per l'alta qualità media dei prodotti, per l'eccellenza assoluta di molte produzioni e per il notevolissimo contributo alle nostre esportazioni totali;

le attuali difficoltà derivano soprattutto dall'aumento massiccio dell'importazione di prodotti a bassissimo costo provenienti dalla Cina, a causa della scadenza, a fine 2004, dell'Accordo multifibre, che contingeva le importazioni di prodotti tessili da Paesi terzi;

da quella data si è assistito ad un vertiginoso aumento di importazioni di prodotti tessili provenienti dalla Cina in tutti i Paesi industriali e, in particolare, in Europa e negli Stati Uniti: questo ha determinato problemi di carattere generalizzato;

tutto questo sta avvenendo in quanto il costo del lavoro nella Cina comunista non è assolutamente confrontabile con quello dei Paesi industrializzati e perché, paradossalmente, in tale Paese, che ancora si richiama alla dottrina marxista-leninista, sono del tutto carenti le protezioni sociali ed ambientali per i lavoratori;

il Governo si è prontamente attivato in sede di Unione europea per otte-

nere l'adozione dei provvedimenti di salvaguardia previsti dalla normativa comunitaria nei casi di incremento repentino di importazioni, che mettono in crisi settori produttivi dell'Unione europea, ottenendo passi concreti, ma non ancora del tutto soddisfacenti e, soprattutto, non adeguatamente tempestivi, da parte del competente Commissario Mandelson;

in parallelo alla crescita esponenziale delle importazioni legali dalla Cina, si è verificata un'accentuazione ulteriore dell'ingresso di prodotti tessili, di abbigliamento e calzaturieri contraffatti, di medesima provenienza, cui il Governo ha contrapposto precisi provvedimenti volti a rafforzare i controlli doganali e le sanzioni a carico dei responsabili;

restano ancora da definire aspetti riguardanti una più puntuale identificazione dell'origine dei prodotti di provenienza extracomunitaria ed una migliore difesa delle nostre produzioni, non solo dal *dumping* in senso stretto, ma anche e soprattutto dal cosiddetto *dumping* sociale e ambientale, con riferimento alle ridottissime forme di tutela sociale e ambientale per i lavoratori operanti al di fuori dell'Unione europea, in particolare nella Cina comunista;

impegna il Governo:

a proseguire in sede europea l'azione per attivare rapidamente tutte le ulteriori misure di salvaguardia possibili, al fine di scongiurare il pericolo di gravi ed ulteriori danni ad un fondamentale settore produttivo quale è il tessile-abbigliamento, da cui dipende il lavoro di tanti italiani ed una quota strategica delle nostre esportazioni;

a rafforzare le misure dirette alla tutela del *made in Italy*, attraverso un contrasto sempre più efficace delle contraffazioni, in linea con quanto già inserito nel cosiddetto « decreto-legge sulla competitività »;

a sostenere in ambito comunitario misure dirette al contrasto di tutte le forme di *dumping*, in particolare di quelle

più odiose, quali lo sfruttamento della manodopera e l'assenza di tutele sociali ed ambientali per i lavoratori;

a proseguire nella forte azione diplomatica nei confronti della Cina, affinché la bilancia commerciale fra i due Paesi non subisca squilibri intollerabili ed affinché la pratica inaccettabile della contraffazione dei prodotti italiani non venga, come è avvenuto finora, troppo benevolmente tollerata in quel Paese.

(1-00448)

« Antonio Leone ».

La Camera

premessi che:

la normativa *antidumping* prevista dall'Organizzazione mondiale del commercio risulta spesso di difficile attivazione da parte degli imprenditori danneggiati, specie se piccoli, per l'onerosità della ricerca delle prove e per la necessità di appellarsi direttamente all'Unione europea;

è sotto gli occhi di tutti come l'economia cinese è cresciuta a ritmi vertiginosi;

il problema della competizione impossibile con la Cina è da rintracciare in un'agguerrita e scorretta politica di *dumping*: una concorrenza, legale ma asimmetrica, basata su delle condizioni interne qualitativamente e dimensionalmente non paragonabili a quelle italiane;

secondo l'*Euratex*, che riunisce le industrie europee del settore, l'aumento delle esportazioni tessili cinesi è stato del 46,5 per cento. I dati della Commissione europea sono ancora incompleti (mancano quelli di sei Stati membri), ma segnalano progressioni spettacolari per alcuni prodotti, come calze e calzini (+ 5.673 per cento), pantaloni uomo (+ 900 per cento), garza medica (+ 342 per cento), *pullover* (+ 210 per cento), a fronte di prezzi per unità di prodotto in picchiata;

vi sono previsioni fondate sui dati di produzione, dove, se continuasse un *trend* come quello attuale, si paventa il

rischio di perdita 800 mila posti di lavoro nel settore tessile-abbigliamento-calzature;

a questi dati si aggiungono quelli della *Coldiretti*: pomodori e mele sono i principali prodotti che sul territorio nazionale soffrono la crescente importazione dei prodotti cinesi. Le esportazioni cinesi di mele in Italia sono più che triplicate in un solo anno, passando dalle 1.463 tonnellate del 2003 alle 5.637 del 2004, mentre il concentrato di pomodoro dal 2000 ad oggi è quadruplicato, arrivando a 150 mila tonnellate, pari alla metà del concentrato di pomodoro nazionale;

le tariffe doganali applicate oggi dall'Unione europea sono fra le più basse: mentre i prodotti comunitari accedono a tasso zero ai mercati di soli 22 Paesi, negli altri sono assoggettati ad un tasso medio che oscilla tra il 15 per cento ed il 60 per cento, oltre ad innumerevoli barriere non tariffarie, le merci che entrano nel mercato comunitario godono spesso dell'esenzione totale o sottostanno ad aliquote che vanno dal 2 per cento al 10,5 per cento;

impegna il Governo:

a sollecitare in sede di Unione europea sia l'obiettivo della reciprocità e dell'armonizzazione delle tariffe nell'ambito delle regole dell'Organizzazione mondiale del commercio, sia l'adozione di misure, previste dalla normativa dell'Organizzazione mondiale del commercio e dell'Unione europea, tese a proteggere imprese nazionali di settori in crisi a seguito di importazioni provenienti da Paesi terzi, quando ne sussistano le condizioni;

nel brevissimo periodo ad adottare iniziative al fine di promuovere nelle competenti sedi istituzionali comunitarie interventi volti ad introdurre un sistema di monitoraggio e di protezione delle importazioni di prodotti tessili e agroalimentari in Europa, mediante un sistema di sorveglianza preventiva, anche attraverso un osservatorio internazionale, per poter fare ricorso in tempi rapidi agli strumenti di difesa commerciale previsti dalla norma-

tiva comunitaria, ivi compresa la clausola di salvaguardia per le importazioni di prodotti tessili dalla Cina;

ad adoperarsi presso le istituzioni comunitarie affinché il monitoraggio preventivo già in essere a livello comunitario circa i dati delle importazioni di talune categorie di prodotti del settore tessile-abbigliamento, principalmente quelle liberalizzate dopo il 1° gennaio 2005, sia esteso a tutte le categorie di prodotti del settore;

nell'immediato a fare pressioni sulla Commissione europea affinché siano abbreviati i tempi nei quali espletare le procedure sull'applicazione delle clausole di salvaguardia;

ad attivarsi affinché l'adozione di clausole di salvaguardia avvenga con tempi più rapidi rispetto a quelli ipotizzati dalle recenti linee guida della Commissione europea e, soprattutto, sulla base dei dati risultanti dal monitoraggio preventivo (licenze di importazione) in luogo dei dati riscontrati a consuntivo, in modo da evitare che lo strumento di tutela si applichi quando il flusso della concorrenza anomala sul sistema produttivo europeo e nazionale abbia nei fatti già prodotto i suoi effetti dirompenti.

(1-00449) « Cè, Polledri, Stucchi, Didonè, Guido Giuseppe Rossi, Parolo, Lussana, Dario Galli, Caparini, Vascon ».

Risoluzioni in Commissione:

La VI Commissione,
premessò che:

secondo la relazione annuale sullo stato della riscossione presentata al Parlamento nella primavera scorsa, l'importo dei crediti di imposta ancora da rimborsare si aggira sui 15-16 miliardi di euro secondo la stima dell'Agenzia delle entrate. Si tratta di vari tipi di debiti del fisco nei confronti dei contribuenti che si sono cumulati nel tempo, fra cui quelli

della piccola impresa che attende la restituzione dell'Iva o dell'Irpeg, del lavoratore dipendente che ha pagato maggiori imposte Irpef e non ha potuto usufruire del rimborso istantaneo tramite modello 730, dell'imprenditore che attende ancora il rimborso dell'Ilor, imposta oramai « defunta » e sostituita dall'Irap, ed infine del professionista degli studi associati che, non avendo partita IVA, non può compensare il credito Irpef generato dal maggior versamento di ritenute d'acconto Irpef tramite lo studio associato di cui fa parte ed è pertanto costretto a ricorrere al rimborso Irpef con la propria dichiarazione dei redditi. I tempi di attesa per ottenere un rimborso si sono nel tempo dilatati, addirittura fino ad otto anni per le pratiche ordinarie e fino a dieci anni per rimborsi più consistenti;

i reclami e le richieste di intervento sul problema dei crediti di imposta presentati ai Garanti del Contribuente sono oltre seimila solo nell'anno 2003. Tale situazione emerge dalla relazione annuale del Ministro dell'economia e delle finanze sull'attività svolta dai « difensori » dei contribuenti ed elaborata sulla base delle relazioni annuali preparate dai singoli uffici regionali. I contribuenti si rivolgono generalmente al Garante a lamentare:

a) la reticenza degli uffici finanziari a fornire informazioni sui termini dei rimborsi e sul rispetto di precise scadenze (non tenendo quindi conto di quanto disposto dallo Statuto del contribuente), soprattutto in relazione a rimborsi riconosciuti;

b) l'assenza di giustificazioni da parte dell'amministrazione finanziaria per la mancata erogazione materiale dei rimborsi quando è legata alla mancanza di fondi disponibili;

c) l'iniquinà dei criteri applicati per distinguere tra ciò che è la riscossione di un credito e la restituzione di un debito;

nel mese di agosto 2004, la risoluzione sul documento di programmazione economica e finanziaria, approvata dalla

Camera dei deputati, ha chiesto all'Esecutivo di « adottare le opportune iniziative, volte al tempestivo rimborso o allo smobilizzo dei crediti vantati dai contribuenti nei confronti dell'Erario »;

con la circolare 31/E del 05 luglio 2004, l'Agenzia delle entrate ha fornito disposizioni agli uffici locali in materia di effettuazione dei rimborsi Irpef. Da tale circolare si evincono le procedure da adottare per il rimborso dei crediti vantati dai contribuenti;

con la successiva circolare 34/E del 29 luglio 2004, l'Agenzia ha dettato le regole agli uffici locali per eseguire i rimborsi Irpef Ilor e SSN fino all'anno 1997. Si tratta dei rimborsi spettanti alle persone fisiche in seguito a istanze contro i ruoli e contro i minori rimborsi, derivanti dalla riliquidazione della dichiarazione effettuata dagli uffici;

considerato che:

i professionisti associati in Studi professionali, che non hanno partita IVA, si limitano a presentare il modello Unico compilando il quadro H con i dati relativi al reddito di partecipazione dello Studio associato. Con la certificazione fornita vengono assegnati gli utili e le ritenute d'acconto Irpef calcolate in misura pari al venti per cento degli incassi dello studio professionale realizzati nei confronti dei sostituti d'imposta;

stante quanto sopra, si verifica che le posizioni personali dei professionisti associati siano costantemente a credito di Irpef, mentre lo Studio deve effettuare i pagamenti d'imposta Iva ed Irap senza possibilità di compensazione,

impegna il Governo

ad adottare iniziative volte a consentire l'espletamento della seguente procedura:

1) il professionista associato chiede il normale rimborso dell'imposta Irpef a credito scaturita dalla dichiarazione personale;

2) tale credito viene ceduto, anche parzialmente, allo Studio associato mediante apposito modello predisposto ed approvato dal Ministero dell'economia e delle finanze, da presentarsi entro il 20 luglio di ciascun anno all'Agenzia delle entrate competente per territorio ed al concessionario del servizio della riscossione, che provvedono a revocare il rimborso a favore dei singoli associati e ad attribuirlo all'associazione professionale. La cessione del credito, prevista all'articolo 43-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 29 luglio 1973, n. 602, dovrebbe in questo caso specifico avvenire senza il ricorso dell'atto pubblico, eliminando così inutili costi aggiuntivi;

3) lo Studio associato, una volta ricevuto il credito dai singoli associati, può procedere all'utilizzo in compensazione con altre proprie imposte e tributi tramite il modello F24 sulla base del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241.

(7-00611) « Benvenuto, Agostini, Cennamo, Crisci, Fluvi, Grandi, Nannicini, Nicola Rossi, Tolotti ».

La VI Commissione,

premesso che:

i dati catastali sono indispensabili per la gestione delle procedure di gestione dei tributi e in particolare per ICI, IRPEF, ex-TARSU, consorzi di bonifica e per i contributi agli agricoltori gestiti dalle regioni e dalle province;

ad oggi, salvo alcune eccezioni limitate di convenzioni con il catasto per la fornitura una tantum o al massimo con aggiornamenti annuali ad alcuni comuni, tutti gli enti pubblici sono soggetti all'erogazione di un tributo per ogni operazione di accesso (visura), situazione che impedisce una efficace azione di lotta all'evasione e di rimodulazione delle classificazioni catastali (microzone);

sono ormai da tempo avviate esperienze positive di utilizzo dei dati catastali

da parte dei comuni integrando i dati con quelli cartografici, dei piani regolatori e delle pratiche edilizie;

in particolare, con il recente programma di e-government è stato avviato il progetto SIGMA TER che vede la partecipazione di 5 regioni e di decine di province, comuni e comunità montane, con il quale si è sviluppato il sistema telematico per garantire la trasmissione dei dati previa la loro integrazione a livello regionale con i dati cartografici;

considerato che occorre pertanto garantire ai comuni nonché alle regioni (anche per le funzioni di integrazione e diffusione in rete agli altri enti), alle province e ai consorzi di bonifica la fornitura dei dati catastali aggiornati senza oneri e complessità operative, fermi restando i divieti di ulteriori cessioni ad enti diversi dai precedenti e comunque la diffusione all'esterno, nonché le norme sulla fornitura onerosa agli altri soggetti pubblici,

impegna il Governo:

ad adottare urgentemente le opportune iniziative, anche normative per garantire che l'Agenzia del territorio fornisca alle regioni, alle province, ai comuni e agli altri enti pubblici interessati, ai fini di gestione tributaria a patrimoniale, tramite rete telematica, la copia aggiornata in forma continuativa dei propri archivi alfanumerici e cartografici relativi alle proprietà e agli immobili, dovendo le modalità di fornitura essere modulate sulla base delle esperienze già realizzate con i progetti attinenti al piano nazionale di e-government, previo parere positivo della Conferenza unificata.

(7-00612)

« Benvenuto ».

La VI Commissione,

premesso che:

l'articolo 32 della Costituzione sancisce che la Repubblica tutela la salute

come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della comunità;

in caso di malattia, infortunio, ricovero ospedaliero, maternità, i soggetti interessati da tali fortuiti eventi non possono effettuare alcun tipo di adempimento imposto dalla legge e soggetto a termine perentorio;

qualora i soggetti preposti ad adempiere a precise obbligazioni di legge siano professionisti, la loro impossibilità per le cause di cui sopra determina responsabilità non soltanto in capo agli stessi, ma anche in capo ai soggetti terzi che sono loro clienti;

gli articoli 1710 e seguenti del codice civile disciplinano gli obblighi del mandatario. Nel caso un commercialista o altro professionista, in qualità di mandatario, sia colpito da un evento riguardante la propria salute a pochi giorni da una qualsiasi scadenza, l'impossibilità fisica di dare esecuzione al mandato lo renderebbe soggetto a censure da parte dei propri clienti che a causa del predetto inadempimento si trovassero a sopportare sanzioni;

l'articolo 9 della legge 27 luglio 2000, n. 212 (Statuto del contribuente), rubricato « Rimessione in termini », attribuisce al Ministro dell'economia e delle finanze il potere di rimettere in termini, con apposito decreto da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale*, i contribuenti interessati, qualora a causa di forza maggiore gli stessi siano impossibilitati ad adempiere tempestivamente ai propri obblighi tributari; disciplina altresì la possibilità che, con decreto, si possano sospendere o differire i termini per l'adempimento degli obblighi tributari a favore dei contribuenti interessati da eventi eccezionali e imprevedibili;

la stessa legge, al successivo articolo 10, stabilisce che i rapporti tra contribuente ed amministrazione debbano essere improntati al principio della collabo-

razione e della buona fede. La collaborazione è quindi uno dei principi regolatori del rapporto tra fisco e contribuente, mentre dal principio della buona fede discendono dei doveri di protezione reciproca fra le parti;

nell'ordinamento italiano non esiste peraltro alcuna disposizione che disciplini in modo preciso e sistematico la possibilità di differimento o di sospensione dei termini « a regime », senza dover cioè ricorrere a singoli decreti;

il professionista, per proprio conto e per conto dei suoi clienti, ed in genere ogni altro contribuente, si trova quindi esposto all'eventualità di dover garantire con il proprio patrimonio, quando, a causa di forza maggiore, si trovi nell'impossibilità di adempiere alle proprie obbligazioni;

considerato che:

la mancata regolamentazione di quanto sopra va anche a ledere il diritto al lavoro sancito dall'articolo 4 della Costituzione;

impegna il Governo

ad adottare iniziative normative volte a:

a) consentire il differimento o la sospensione dei termini sia per i liberi professionisti e per i loro clienti, sia per tutti i contribuenti nella loro generalità, ivi comprese ditte individuali, società di persone e società di capitali, in caso di impossibilità di adempimento delle obbligazioni tributarie dovuta a cause di forza maggiore espressamente previste, quali la malattia, l'infortunio o l'intervento chirurgico;

b) garantire l'integrità patrimoniale dei contribuenti che attualmente si trovano esposti al rischio di pesanti sanzioni anche in assenza di colpa.

(7-00613) « Benvenuto, Fluvi, Agostini, Cennamo, Crisci, Grandi, Nannicini, Nicola Rossi, Tolutti ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il giovane Opromolla Matteo a seguito di incidente stradale, decedeva in data 22 giugno 1996;

all'epoca dei fatti era titolare di polizza per il caso di morte con la Compagnia di Ass.ni SARP SpA, con sede in Milano alla via F. Turati n. 7, con un massimale di copertura di lire 75.000.000;

nel mese di settembre 1996, gli eredi sottoscrivevano atto di quietanza per un importo di lire 40.000.000, somma inferiore al dovuto, ma accettata per necessità economica dalla famiglia;

con decreto ministeriale del 22 gennaio 1997, detta compagnia veniva posta in liquidazione coatta amministrativa, e nonostante i solleciti legali, a tutt'oggi la famiglia non è stata risarcita —:

quali utili interventi intenda adottare affinché agli eredi vengano assegnate le somme dovute da parte della Compagnia di Ass.ni SARP SpA. (4-14026)

GIACOMELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il disastro causato dallo tsunami nel sud est asiatico è ancora ben presente nella nostra memoria e soprattutto nelle popolazioni di quei luoghi;

una grande catena di solidarietà da parte dei cittadini si è attivata nel nostro Paese sia attraverso le succitate donazioni, sia attraverso le ONG, sia attraverso

razione e della buona fede. La collaborazione è quindi uno dei principi regolatori del rapporto tra fisco e contribuente, mentre dal principio della buona fede discendono dei doveri di protezione reciproca fra le parti;

nell'ordinamento italiano non esiste peraltro alcuna disposizione che disciplini in modo preciso e sistematico la possibilità di differimento o di sospensione dei termini « a regime », senza dover cioè ricorrere a singoli decreti;

il professionista, per proprio conto e per conto dei suoi clienti, ed in genere ogni altro contribuente, si trova quindi esposto all'eventualità di dover garantire con il proprio patrimonio, quando, a causa di forza maggiore, si trovi nell'impossibilità di adempiere alle proprie obbligazioni;

considerato che:

la mancata regolamentazione di quanto sopra va anche a ledere il diritto al lavoro sancito dall'articolo 4 della Costituzione;

impegna il Governo

ad adottare iniziative normative volte a:

a) consentire il differimento o la sospensione dei termini sia per i liberi professionisti e per i loro clienti, sia per tutti i contribuenti nella loro generalità, ivi comprese ditte individuali, società di persone e società di capitali, in caso di impossibilità di adempimento delle obbligazioni tributarie dovuta a cause di forza maggiore espressamente previste, quali la malattia, l'infortunio o l'intervento chirurgico;

b) garantire l'integrità patrimoniale dei contribuenti che attualmente si trovano esposti al rischio di pesanti sanzioni anche in assenza di colpa.

(7-00613) « Benvenuto, Fluvi, Agostini, Cennamo, Crisci, Grandi, Nannicini, Nicola Rossi, Tollotti ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il giovane Opromolla Matteo a seguito di incidente stradale, decedeva in data 22 giugno 1996;

all'epoca dei fatti era titolare di polizza per il caso di morte con la Compagnia di Ass.ni SARP SpA, con sede in Milano alla via F. Turati n. 7, con un massimale di copertura di lire 75.000.000;

nel mese di settembre 1996, gli eredi sottoscrivevano atto di quietanza per un importo di lire 40.000.000, somma inferiore al dovuto, ma accettata per necessità economica dalla famiglia;

con decreto ministeriale del 22 gennaio 1997, detta compagnia veniva posta in liquidazione coatta amministrativa, e nonostante i solleciti legali, a tutt'oggi la famiglia non è stata risarcita —:

quali utili interventi intenda adottare affinché agli eredi vengano assegnate le somme dovute da parte della Compagnia di Ass.ni SARP SpA. (4-14026)

GIACOMELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il disastro causato dallo tsunami nel sud est asiatico è ancora ben presente nella nostra memoria e soprattutto nelle popolazioni di quei luoghi;

una grande catena di solidarietà da parte dei cittadini si è attivata nel nostro Paese sia attraverso le succitate donazioni, sia attraverso le ONG, sia attraverso

gruppi volontari indipendenti che hanno a proprie spese deciso di portare il loro contributo direttamente in loco;

da una segnalazione, pervenuta da un gruppo di volontari indipendente che ha lavorato in una zona dello Sri Lanka per portare acqua potabile e corrente elettrica, emerge la mancanza di criteri che tengano conto delle peculiarità del territorio (clima, monsoni, eccetera) nella scelta dei siti per allestire i centri di accoglienza da parte della protezione civile italiana, tanto è che per esempio nella cittadina di Hikkaduwa (vicino a Galle) la tendopoli allestita dalla succitata protezione civile è stata, in un primo tempo, abbandonata in quanto una mareggiata l'aveva allagata e successivamente con l'arrivo dei monsoni, è probabile un nuovo abbandono in quanto lo stesso sito è destinato a divenire una palude;

sembrerebbe che agli organizzatori fosse stato fatto presente dai locali che il luogo non era propriamente adatto, tenendone conto si sarebbe evitato un dispendio di energie e mezzi inutile —:

quali misure intenda adottare al fine di verificare quanto segnalato;

quante tendopoli sono state installate in Sri Lanka e quali criteri siano stati seguiti per la loro collocazione, nonché la loro effettiva utilizzazione a quattro mesi dallo *tsunami*;

se risponde al vero quanto affermato da un articolo de *Il sole 24 Ore* del 4 marzo 2005 in cui sembrerebbe che i 45 milioni di euro, donati a mezzo sms, destinati a progetti di ricostruzione nei paesi devastati, non sarebbero ancora stati impiegati e nel caso quali provvedimenti intenda assumere per sbloccare urgentemente la situazione. (4-14088)

SGOBIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Asi Robicon, ramo d'azienda della Ansaldo sistemi industriali ceduto nel

2000 alla multinazionale nordamericana Hve, da qualche mese è coinvolta nelle vicende giudiziarie di quest'ultima accusata di insolvenza nei confronti di molte società creditizie;

i circa 1.100 lavoratori impiegati nel comparto industriale italiano dell'azienda, 400 dei quali a Monfalcone (Gorizia), 70 a Trieste ed i rimanenti a Genova, Milano, Vicenza e Verona, rischiano di rimanere coinvolti nella cattiva sorte toccata ai dipendenti d'oltreoceano dell'azienda;

il tribunale del Massachusetts, dove ha sede la commissariata Hve, che si sta occupando della cessione del ramo Asi Robicon ha lanciato il bando di acquisto della stessa che scadrà nel mese di giugno 2005 ed al quale hanno risposto ad oggi una decina di aziende straniere tra le quali la Siemens, tutte operanti nello stesso settore dell'Asi Robicon, quello elettromeccanico, e della quale sono dirette concorrenti, spinte dall'unico interesse di accaparrarsi la fetta di mercato ed eludere concorrenze esterne;

a tutt'oggi nessuna azienda o cordata di imprenditori appartenenti al nostro Paese si è mostrata interessata all'acquisizione, fatta eccezione per Fincantieri, maggior cliente italiano dell'Asi Robicon officiosamente intenzionata a convertire il suo debito con l'acquisto di alcune quote societarie della stessa, e per Friulia, la finanziaria regionale del Friuli Venezia Giulia;

dopo l'acquisto la nuova proprietaria sarà libera di liquidare la società, smantellare gli impianti e spostare altrove la produzione, il tutto con pesanti ripercussioni sul versante dei livelli occupazionali dell'azienda;

a fronte delle tensioni finanziarie generate dalla vicenda Robicon negli Usa, esiste una forte potenzialità sul mercato degli stabilimenti italiani dell'azienda che ha già commesse lavorative per tutto il 2005, ma le cui partite debitorie, contratte

in passato con i fornitori, hanno alimentato un clima di diffidenza nei confronti della stessa;

il 21 marzo 2005 presso la sede del Consiglio Comunale di Monfalcone (Gorizia), ove ha sede lo stabilimento che occupa circa 400 addetti, su sollecitazione delle organizzazioni sindacali metalmeccaniche confederali nazionali, Fim Cisl, Fiom Cgil, Uilm Uil che si sono incontrate con le istituzioni locali (comune, provincia e rappresentanti della regione), è stato approvato un ordine del giorno con il quale sensibilizzare istituzioni e realtà economiche a difendere il ruolo che il gruppo ex-Ansaldo ricopre nel mercato del settore elettromeccanico mondiale;

sarebbe auspicabile ed urgente individuare un forte assetto azionario che dia valore alle attività industriali della società e varare un piano industriale e finanziario credibile che dia certezze e prospettive ad ASI Robicon;

se non ritengano oramai improcrastinabile un impegno straordinario da parte del Governo italiano in merito alle sorti della Asi Robicon che porti alla convocazione di un tavolo istituzionale al fine di attivare una soluzione positiva e nazionale della vicenda da tenersi in tempi brevi presso la Presidenza del Consiglio dei ministri a Roma, sollecitando un'azione di coordinamento che punti principalmente alla salvaguardia dei posti di lavoro, all'integrità del Gruppo industriale ed al suo consolidamento.

(4-14098)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta in Commissione:

CALZOLAIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le mine antipersona sono a tutti gli effetti delle armi di distruzione di massa ad azione ritardata;

a oltre sei anni dalla firma ad Ottawa del Trattato per la messa al bando delle mine, sono almeno 82 i Paesi afflitti da questi ordigni, che perpetuano per decenni l'incubo della guerra, ostacolano la ricostruzione, impediscono lo sviluppo ed innescano un circolo vizioso di terrore, povertà ed emarginazione destinato a prolungarsi nell'arco di intere generazioni;

fino al 1993 l'Italia è stata, insieme a Cina e Russia, uno dei principali produttori mondiali di mine; nell'arco degli ultimi 10-12 anni le istituzioni italiane, sulla spinta di una forte mobilitazione della società civile, hanno guidato un cambiamento radicale, che ha portato il Paese a proibire la produzione, l'uso, lo stoccaggio ed il commercio di mine e a sostenere azioni volte a minimizzare i devastanti effetti di questo sistema d'arma intrinsecamente indiscriminato;

la legge n. 374 del 1997 sancisce la messa al bando delle mine sul territorio nazionale;

l'adesione dell'Italia al Trattato di Ottawa, la creazione sotto l'egida del ministero per gli affari esteri di un tavolo di consultazione tra rappresentanti delle istituzioni e delle organizzazioni non governative impegnate sul fronte della battaglia antimine, l'istituzione con legge n. 58 del 2001 di un fondo dedicato allo sminamento umanitario, e la distruzione, realizzata in anticipo rispetto alla scadenza prefissata, dell'arsenale italiano di più di 7 milioni di mine, sono tutte testimonianze di un forte impegno che può e deve continuare negli anni a venire;

gli attuali livelli di finanziamento non sono adeguati ad assicurare che i Paesi colpiti dalle mine possano liberarsi da questa ipoteca sul futuro in tempi ragionevoli, come evidenzia lo studio di un'agenzia internazionale di sminamento secondo il quale agli attuali livelli di finanziamento ci potrebbero volere 200 anni per bonificare il territorio della Bosnia-Erzegovina;

il continuo utilizzo di bombe a grappolo, come ad esempio nei più recenti

in passato con i fornitori, hanno alimentato un clima di diffidenza nei confronti della stessa;

il 21 marzo 2005 presso la sede del Consiglio Comunale di Monfalcone (Gorizia), ove ha sede lo stabilimento che occupa circa 400 addetti, su sollecitazione delle organizzazioni sindacali metalmeccaniche confederali nazionali, Fim Cisl, Fiom Cgil, Uilm Uil che si sono incontrate con le istituzioni locali (comune, provincia e rappresentanti della regione), è stato approvato un ordine del giorno con il quale sensibilizzare istituzioni e realtà economiche a difendere il ruolo che il gruppo ex-Ansaldo ricopre nel mercato del settore elettromeccanico mondiale;

sarebbe auspicabile ed urgente individuare un forte assetto azionario che dia valore alle attività industriali della società e varare un piano industriale e finanziario credibile che dia certezze e prospettive ad ASI Robicon;

se non ritengano oramai improcrastinabile un impegno straordinario da parte del Governo italiano in merito alle sorti della Asi Robicon che porti alla convocazione di un tavolo istituzionale al fine di attivare una soluzione positiva e nazionale della vicenda da tenersi in tempi brevi presso la Presidenza del Consiglio dei ministri a Roma, sollecitando un'azione di coordinamento che punti principalmente alla salvaguardia dei posti di lavoro, all'integrità del Gruppo industriale ed al suo consolidamento.

(4-14098)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta in Commissione:

CALZOLAIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le mine antipersona sono a tutti gli effetti delle armi di distruzione di massa ad azione ritardata;

a oltre sei anni dalla firma ad Ottawa del Trattato per la messa al bando delle mine, sono almeno 82 i Paesi afflitti da questi ordigni, che perpetuano per decenni l'incubo della guerra, ostacolano la ricostruzione, impediscono lo sviluppo ed innescano un circolo vizioso di terrore, povertà ed emarginazione destinato a prolungarsi nell'arco di intere generazioni;

fino al 1993 l'Italia è stata, insieme a Cina e Russia, uno dei principali produttori mondiali di mine; nell'arco degli ultimi 10-12 anni le istituzioni italiane, sulla spinta di una forte mobilitazione della società civile, hanno guidato un cambiamento radicale, che ha portato il Paese a proibire la produzione, l'uso, lo stoccaggio ed il commercio di mine e a sostenere azioni volte a minimizzare i devastanti effetti di questo sistema d'arma intrinsecamente indiscriminato;

la legge n. 374 del 1997 sancisce la messa al bando delle mine sul territorio nazionale;

l'adesione dell'Italia al Trattato di Ottawa, la creazione sotto l'egida del ministero per gli affari esteri di un tavolo di consultazione tra rappresentanti delle istituzioni e delle organizzazioni non governative impegnate sul fronte della battaglia antimine, l'istituzione con legge n. 58 del 2001 di un fondo dedicato allo sminamento umanitario, e la distruzione, realizzata in anticipo rispetto alla scadenza prefissata, dell'arsenale italiano di più di 7 milioni di mine, sono tutte testimonianze di un forte impegno che può e deve continuare negli anni a venire;

gli attuali livelli di finanziamento non sono adeguati ad assicurare che i Paesi colpiti dalle mine possano liberarsi da questa ipoteca sul futuro in tempi ragionevoli, come evidenzia lo studio di un'agenzia internazionale di sminamento secondo il quale agli attuali livelli di finanziamento ci potrebbero volere 200 anni per bonificare il territorio della Bosnia-Erzegovina;

il continuo utilizzo di bombe a grappolo, come ad esempio nei più recenti

interventi armati internazionali in Afghanistan e Iraq, pone sempre più urgentemente all'ordine del giorno l'esigenza della bonifica territoriale postbellica;

secondo l'interrogante i finanziamenti destinati a livello globale a realizzare programmi adeguati di assistenza e riabilitazione delle vittime delle mine, indispensabili per consentire loro una vita dignitosa e garantire l'inserimento nel tessuto economico e sociale, sono insufficienti e tali programmi risultano carenti in uno o più aspetti in almeno 48 Paesi;

la Camera ha già impegnato il Governo a continuare e rafforzare l'impegno per la definitiva messa al bando delle mine antipersona e ad assicurare al Fondo per lo sminamento umanitario una dotazione finanziaria adeguata, con le risoluzioni approvate il 22 ottobre 2003 e il 24 marzo 2004;

è stata recentemente presentata la relazione sulle operazioni autorizzate e svolte per il controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento per il 2004 prevista dall'articolo 5 comma 1 della legge 185/1990;

nella relazione si evidenzia purtroppo la crescita dell'*export* bellico italiano anche in paesi in guerra, sotto *embargo*, accusati di violazione dei diritti umani e in aree di tensione internazionale;

nella tabella C relativa alla importazione definitiva (ID) tra le autorizzazioni rilevate nel periodo 1° gennaio-31 dicembre 2004 sono citate due autorizzazioni riferite a mine, una delle quali relativa a mine da esercitazione (1683), l'altra genericamente a mine antipersona (43.419) —:

se l'autorizzazione indicata in premessa è riferita a qualche programma di distruzione delle mine e, eventualmente, a quale programma, con che tempi e modalità, da quali paesi, con quali controlli, con quale recupero e destinazione finale dei materiali;

se l'Italia ha effettivamente distrutto tutto il proprio arsenale di mine;

se vi sono state altre autorizzazioni, anche in altre tabelle e per altre finalità, relative alle mine nel 2004 e nei tre anni precedenti;

se non intende aumentare per il 2005, il 2006 e gli anni successivi i finanziamenti destinati al Fondo per lo Sminamento Umanitario. (5-04245)

Interrogazioni a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo una ricostruzione apparsa sul sito *poliziaedemocrazia.it*, il funzionario del sismi Nicola Calipari, morto a Baghdad il 4 marzo, potrebbe essere stato ucciso da un gruppo di *contractors* privati ingaggiati a protezione del capo dei servizi di sicurezza Usa, Dimitri Negroponte;

la notizia sarebbe stata ripresa da fonti americane — un'emittente radiofonica di Washington, la *Wtop* — e non sarebbe stata smentita dal Pentagono; è comunque certo che Negroponte era atteso la sera del 4 marzo presso l'aeroporto di Baghdad e subito dopo la sparatoria che portò all'uccisione del dottor Calipari, la *Washington Post* definì il *check point* dal quale fu aperto il fuoco una « necessità volante », decontestualizzata dallo scacchiere ufficiale dei posti di blocco predisposti nella zona;

sempre secondo l'emittente *Wtop*, la compagnia privata alla quale appartenevano i *contractors* che hanno aperto il fuoco contro la macchina che trasportava la giornalista Giuliana Sgrena e il dottor Calipari, sarebbe la *Blackwater Security*, tra le maggiori del settore —:

se risulti al Governo che quanto affermato nell'articolo apparso sul sito *poliziaedemocrazia.it* corrisponde al vero.

(4-14036)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

19 anni fa a Cernobyl, in Ucraina, presso la centrale nucleare esplose il reat-

tore n. 4 e bastarono poche ore per rendere inabitabili e non più coltivabili per decenni oltre 40 mila kmq;

l'incidente di cui sopra è stato il più grave nella storia del nucleare civile e militare;

a differenza di tutte le centrali nucleari nei paesi occidentali, quello di Cernobyl non aveva un edificio di contenimento, che avrebbe potuto evitare che il materiale radioattivo si diffondesse al di fuori della zona del reattore;

a seguito delle esplosione vennero fatte evacuare circa 135 mila persone dalla regione circostante, per un raggio di decine di chilometri;

il governo dichiarò che morirono 30 persone nell'incidente, ma risulta in realtà incalcolabile il numero della morti causate, nel tempo, dagli effetti della radioattività;

dal 1989 si osserva nella regione un aumento dei cancri alla tiroide, in particolare tra i bambini che al momento dell'incidente avevano meno di cinque anni;

nel resto d'Europa, si continua a riscontrare una radioattività di superficie dovuta principalmente al cesio 137;

a distanza di 19 anni c'è ancora molto da fare al fine di rendere la centrale e le zone limitrofe totalmente sicure —:

come siano stati impegnati gli aiuti destinati dal Governo italiano al risanamento della città di Cernobyl e delle aree limitrofe. (4-14090)

MARAN. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alla signora Doàn Thi Nhù Hoa, cittadina vietnamita, nata a Vu Ban Nam Dinh il 2 novembre 1978 e attualmente residente in Viet Nam, è stato rifiutato, dalla nostra Ambasciata di Hanoi, il visto turistico per l'Italia;

il diniego è stato dato ai sensi dell'articolo 4 paragrafo 2 Testo unico 286/897, così come modificato dalla legge 30 luglio 2002 n. 189;

la risposta è stata fornita senza motivare il diniego poiché, come afferma l'addetto consolare in una lettera indirizzata all'avvocato della signora Doàn Thi Nhù Hoa, «la lettera inviata alla medesima è stata formulata secondo quanto previsto dalla normativa vigente e nello specifico in base all'articolo 4 della legge 30 luglio 2002, il quale stabilisce che "...il diniego di visto non deve essere motivato, salvo quando riguarda le domande di visto presentate ai sensi degli articoli 22, 24, 26, 27, 28, 29, 36 e 39...". Pertanto, poiché il visto in questione non è stato richiesto in base ai sopra citati articoli, la risposta è stata fornita senza indicare dettagli non previsti dalla normativa »;

all'interessata è stata specificata la possibilità di presentare ricorso ed i modi previsti dalla legge per procedervi;

l'interessata ha richiesto un semplice visto di ingresso di durata non superiore a tre mesi e ha ottemperato alla disposizione di cui all'articolo 4, comma tre, della legge citata avendo dato prova di disporre di mezzi di sussistenza attraverso il signor Cravagna Italo di Ronchi dei Legionari (Gorizia) che, all'uopo, ha contratto apposita polizza fideiussoria con la RAS assicurazioni e che ha dato ampia disponibilità per la sistemazione, *pro tempore*, della signora Doàn Thi Nhù Hoa —:

quali siano le ragioni che hanno indotto la nostra Ambasciata a rifiutare il visto turistico per l'Italia alla signora Doàn Thi Nhù Hoa;

se le nostre Ambasciate abbiano ricevuto direttive di carattere restrittivo in proposito e in ogni caso quali indicazioni abbiano ricevuto da parte del Ministero. (4-14108)

* * *

*AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO*

Interrogazione a risposta in Commissione:

D'AGRÒ e GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'emergenza inquinamento nelle nostre città ha raggiunto limiti insostenibili, come dimostrano i frequenti allarmi sulla quantità di polveri e gas che respiriamo e sull'entità dello smog provocato da diversi fattori;

a partire dal 1° gennaio 1998 i valori consentiti di emissioni inquinanti sono di gran lunga superiori alle percentuali consentite ad esempio in Svizzera, Austria e Olanda, in quanto a fronte della soglia 1.000 tollerata in Italia per l'ossido di carbonio il valore massimo consentito nella Stira è 67, in Svizzera 93, in Olanda 160, ad Amburgo addirittura 15;

per quanto concerne le emissioni inquinanti di ossido di azoto, altra sostanza responsabile dell'effetto serra e delle piogge acide, in Italia non è paradossalmente configurato un limite massimo, al contrario di altri Paesi dove si attesta a livelli molto bassi;

la drammatica situazione ambientale delle nostre città è stata finora affrontata con interventi disarticolati e inadeguati, individuando quasi sempre come unico colpevole il traffico automobilistico;

un recente studio commissionato dall'UPPI (Unione piccoli Proprietari) rileva invece come l'altissimo grado di inquinamento prodotto dalle caldaie a gasolio superi di gran lunga quello prodotto dalle auto;

in base ai risultati di un altro studio pubblicato dall'ENEA gli impianti di riscaldamento domestico bruciano ogni anno circa 14 miliardi di litri di gas, 6,5 miliardi di litri di gasolio, 2 milioni di tonnellate di combustibili solidi come legna e carbone;

tale miscela di combustibili emette ogni anno oltre 42 milioni le tonnellate di anidride carbonica e circa 370 mila tonnellate di altre sostanze inquinanti come ossidi di azoto, di zolfo, di carbonio;

per ogni tonnellata di gasolio bruciata si emettono 3 tonnellate di CO₂, mentre per una tonnellata di metano il CO₂ è pari a 2,8 tonnellate;

in base ad una rilevazione fatta nella città di Bologna su circa 8.000 condomini con più di 5 appartamenti risulta che il 10 per cento non ha ancora effettuato la conversione in metano per cui, considerando che un'ora di funzionamento di una caldaia a gasolio produce un inquinamento equivalente a 250 vetture in movimento, gli 800 condomini interessati, posto che il riscaldamento sia mediamente acceso per 12 ore al giorno, producono la stessa quantità di smog di 2,4 milioni di veicoli circolanti per le medesime ore;

in un simile contesto emerge chiaramente la responsabilità degli impianti di riscaldamento per il progressivo peggioramento della qualità dell'aria che si respira, soprattutto laddove difetta la presenza di caldaie ad alto contenuto tecnologico ed ecologico, tali da abbassare drasticamente ed immediatamente i valori di inquinamento oltre che per garantire un grande risparmio energetico;

da tempo in diversi Paesi europei come l'Olanda, la Germania, la Gran Bretagna, l'acquisto o la vendita di caldaie inquinanti non è più consentito e le campagne di informazione promosse dai vari ministeri dell'ambiente hanno sensibilizzato concretamente all'uopo l'utente finale —:

se intenda adottare iniziative normative atte a stabilire nuovi parametri di riferimento per l'inquinamento ambientale;

se non ritenga opportuno promuovere adeguate campagne di informazione sugli effetti nocivi alla salute umana e all'ambiente derivanti dall'utilizzo di impianti di riscaldamento inquinanti ed incentivare, mediante apposite disposizioni normative, la loro sostituzione con caldaie ecologiche. (5-04247)

Interrogazione a risposta scritta:

SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

un recentissimo studio, commissionato dalla associazione « Greenpeace » nell'ambito della prevenzione e del contrasto all'inquinamento, avrebbe evidenziato una situazione di particolare allarme per l'ambiente;

i risultati della ricerca sono stati evidenziati nel corso di una conferenza stampa tenutasi a Roma nei giorni scorsi;

la notizia, è stata successivamente divulgata attraverso numerosi mezzi di informazione;

il risultato della indagine, ottenuto attraverso specifiche ricerche ed analisi eseguite presso un laboratorio indipendente olandese, avrebbe evidenziato, peraltro, un preoccupante quanto crescente rischio di avvelenamento per i bambini italiani causato da numerosi prodotti in grado di sprigionare sostanze nocive;

il rischio di avvelenamento sarebbe causato dalla insidiosa presenza di particolari sostanze chimiche nascoste all'interno di numerosi prodotti dei generi più disparati (dall'abbigliamento ai giocattoli a molti altri prodotti);

alla luce di quanto emerso dalla ricerca e diffusamente divulgato dai mezzi di informazione si è registrata la comprensibile preoccupazione dei cittadini particolarmente scossi dal rischio che tali sostanze possano compromettere, in particolare, la salute dei soggetti più deboli ed inconsapevolmente esposti al rischio;

l'allarme lanciato dalla indagine svolta nei laboratori di analisi merita, ad avviso dell'interrogante, di essere accolto con profondo senso di responsabilità allo scopo di consentire verifiche rapide mediante l'utilizzo di mezzi avanzati e risorse adeguate —:

se il Ministro interrogato non ritenga di dover assumere iniziative urgenti per

verificare quanto denunciato ed eventualmente per disporre adeguati provvedimenti per fronteggiare la preoccupante emergenza;

se non reputi necessario calibrare, sotto il profilo della prevenzione dell'inquinamento ambientale, studi specifici e ricerche scientifiche allo scopo di individuare e contrastare la presenza di sostanze nocive all'interno dei prodotti di consumo e utilizzati dagli ignari consumatori;

se non ritenga opportuno, nell'ambito delle proprie specifiche competenze, favorire mirate campagne di sensibilizzazione della protezione dell'ambiente legate al trattamento di prodotti in grado di sprigionare sostanze nocive. (4-14101)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

SINISCALCHI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

i risultati di uno studio, commissionato dalla associazione « Greenpeace » sono stati presentati nei giorni scorsi a Roma nel corso di una conferenza stampa;

i risultati, tutt'altro che incoraggianti, hanno evidenziato un preoccupante rischio per la salute umana ed ambientale legato alla presenza di composti chimici presenti all'interno di prodotti comunemente posti in vendita;

i composti chimici ritenuti potenzialmente pericolosi e dotati di tossicità, sarebbero stati individuati ed evidenziati da una analisi effettuata presso un laboratorio olandese indipendente (TNO);

le sostanze potenzialmente pericolose per la salute sarebbero presenti in prodotti quali magliette per bambini, detersivi per l'infanzia e giocattoli;

conseguentemente, anche alla luce dei prodotti sui quali sarebbero state riscontrate le sostanze, si sostanzierebbe un

Interrogazione a risposta scritta:

SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

un recentissimo studio, commissionato dalla associazione « Greenpeace » nell'ambito della prevenzione e del contrasto all'inquinamento, avrebbe evidenziato una situazione di particolare allarme per l'ambiente;

i risultati della ricerca sono stati evidenziati nel corso di una conferenza stampa tenutasi a Roma nei giorni scorsi;

la notizia, è stata successivamente divulgata attraverso numerosi mezzi di informazione;

il risultato della indagine, ottenuto attraverso specifiche ricerche ed analisi eseguite presso un laboratorio indipendente olandese, avrebbe evidenziato, peraltro, un preoccupante quanto crescente rischio di avvelenamento per i bambini italiani causato da numerosi prodotti in grado di sprigionare sostanze nocive;

il rischio di avvelenamento sarebbe causato dalla insidiosa presenza di particolari sostanze chimiche nascoste all'interno di numerosi prodotti dei generi più disparati (dall'abbigliamento ai giocattoli a molti altri prodotti);

alla luce di quanto emerso dalla ricerca e diffusamente divulgato dai mezzi di informazione si è registrata la comprensibile preoccupazione dei cittadini particolarmente scossi dal rischio che tali sostanze possano compromettere, in particolare, la salute dei soggetti più deboli ed inconsapevolmente esposti al rischio;

l'allarme lanciato dalla indagine svolta nei laboratori di analisi merita, ad avviso dell'interrogante, di essere accolto con profondo senso di responsabilità allo scopo di consentire verifiche rapide mediante l'utilizzo di mezzi avanzati e risorse adeguate —:

se il Ministro interrogato non ritenga di dover assumere iniziative urgenti per

verificare quanto denunciato ed eventualmente per disporre adeguati provvedimenti per fronteggiare la preoccupante emergenza;

se non reputi necessario calibrare, sotto il profilo della prevenzione dell'inquinamento ambientale, studi specifici e ricerche scientifiche allo scopo di individuare e contrastare la presenza di sostanze nocive all'interno dei prodotti di consumo e utilizzati dagli ignari consumatori;

se non ritenga opportuno, nell'ambito delle proprie specifiche competenze, favorire mirate campagne di sensibilizzazione della protezione dell'ambiente legate al trattamento di prodotti in grado di sprigionare sostanze nocive. (4-14101)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

SINISCALCHI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

i risultati di uno studio, commissionato dalla associazione « Greenpeace » sono stati presentati nei giorni scorsi a Roma nel corso di una conferenza stampa;

i risultati, tutt'altro che incoraggianti, hanno evidenziato un preoccupante rischio per la salute umana ed ambientale legato alla presenza di composti chimici presenti all'interno di prodotti comunemente posti in vendita;

i composti chimici ritenuti potenzialmente pericolosi e dotati di tossicità, sarebbero stati individuati ed evidenziati da una analisi effettuata presso un laboratorio olandese indipendente (TNO);

le sostanze potenzialmente pericolose per la salute sarebbero presenti in prodotti quali magliette per bambini, detersivi per l'infanzia e giocattoli;

conseguentemente, anche alla luce dei prodotti sui quali sarebbero state riscontrate le sostanze, si sostanzierebbe un

preoccupante rischio di avvelenamento per i bambini italiani;

la notizia è stata diffusa nell'ambito di una conferenza stampa di presentazione dei richiamati risultati e, successivamente divulgati da numerosi mezzi di informazione;

quanto emerso dalla divulgazione dei risultati della ricerca non può non suscitare viva preoccupazione anche alla luce dell'evidente impatto sanitario ed ambientale dei denunciati rischi;

anche alla luce della peculiarità dei composti, potenzialmente pericolosi per la salute, si rivela necessaria, ad avviso dell'interrogante, una scrupolosa attività di monitoraggio e verifica nell'ambito delle produzioni industriali pronte per il mercato —:

quali iniziative urgenti il Ministro interrogato intenda adottare per consentire una approfondita verifica di quanto emerso dallo studio divulgato;

se non ritenga necessario calibrare, sotto il profilo preventivo, una scrupolosa attività di monitoraggio e campionamento delle sostanze utilizzate, anche in combinazione tra loro, per la preparazione e produzione dei prodotti industriali pronti ad entrare sul mercato;

se non ritenga opportuno, nei casi di accertata nocività di determinate sostanze, favorire un processo di individuazione delle soluzioni alternative che consentano ai prodotti di sostituire il composto pericoloso senza snaturare l'idoneità all'uso. (4-14094)

* * *

DIFESA

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro della difesa, il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

l'industria armiera italiana anche quest'anno, in un quadro di generale

crollo economico, spicca per l'elevato numero di autorizzazioni all'esportazione di armi da guerra: ben 948 autorizzazioni, per un valore di 1.489.777.678,49 euro, con un incremento del 16,18 per cento rispetto allo scorso anno. I dati sono riportati dalla *Relazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri* relativa alle operazioni e autorizzazioni dei materiali di armamento, in base alla legge 185/1990, riferita all'anno 2004;

i dati rappresentano un elevato incremento economico per l'industria armiera italiana, ma a quanto risulta non sufficiente per la Presidenza del Consiglio, in quanto si evidenzia nella relazione stessa una « problematica di alta rilevanza », individuata nell'« atteggiamento assunto da buona parte degli istituti bancari nell'ambito della loro politica di responsabilità sociale d'impresa in risposta alle pressioni della società civile confluite nella campagna *banche armate* »;

Tali istituti, — prosegue la Relazione — pur di non essere catalogati fra le cosiddette "banche armate", hanno deciso di non effettuare più, o quantomeno, limitare significativamente le operazioni bancarie connesse con l'importazione o l'esportazione di materiali d'armamento ». Ciò, si legge nel testo, avrebbe comportato per l'industria « notevoli difficoltà operative, tanto da costringerle ad operare con banche non residenti in Italia, con la conseguenza — continua la Relazione — di rendere più gravoso e a volte impossibile il controllo finanziario » delle operazioni normate dalla 185/90;

si legge sempre nella relazione relativa all'anno 2004 che « il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha recentemente prospettato una possibile soluzione che sarà quanto prima esaminata a livello interministeriale »;

nella relazione in oggetto si legge inoltre che « nell'ambito nazionale si tenterà di elaborare uno studio per un progetto governativo di riscrittura della legge

preoccupante rischio di avvelenamento per i bambini italiani;

la notizia è stata diffusa nell'ambito di una conferenza stampa di presentazione dei richiamati risultati e, successivamente divulgati da numerosi mezzi di informazione;

quanto emerso dalla divulgazione dei risultati della ricerca non può non suscitare viva preoccupazione anche alla luce dell'evidente impatto sanitario ed ambientale dei denunciati rischi;

anche alla luce della peculiarità dei composti, potenzialmente pericolosi per la salute, si rivela necessaria, ad avviso dell'interrogante, una scrupolosa attività di monitoraggio e verifica nell'ambito delle produzioni industriali pronte per il mercato —:

quali iniziative urgenti il Ministro interrogato intenda adottare per consentire una approfondita verifica di quanto emerso dallo studio divulgato;

se non ritenga necessario calibrare, sotto il profilo preventivo, una scrupolosa attività di monitoraggio e campionamento delle sostanze utilizzate, anche in combinazione tra loro, per la preparazione e produzione dei prodotti industriali pronti ad entrare sul mercato;

se non ritenga opportuno, nei casi di accertata nocività di determinate sostanze, favorire un processo di individuazione delle soluzioni alternative che consentano ai prodotti di sostituire il composto pericoloso senza snaturare l'idoneità all'uso. (4-14094)

* * *

DIFESA

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro della difesa, il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

l'industria armiera italiana anche quest'anno, in un quadro di generale

crollo economico, spicca per l'elevato numero di autorizzazioni all'esportazione di armi da guerra: ben 948 autorizzazioni, per un valore di 1.489.777.678,49 euro, con un incremento del 16,18 per cento rispetto allo scorso anno. I dati sono riportati dalla *Relazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri* relativa alle operazioni e autorizzazioni dei materiali di armamento, in base alla legge 185/1990, riferita all'anno 2004;

i dati rappresentano un elevato incremento economico per l'industria armiera italiana, ma a quanto risulta non sufficiente per la Presidenza del Consiglio, in quanto si evidenzia nella relazione stessa una « problematica di alta rilevanza », individuata nell'« atteggiamento assunto da buona parte degli istituti bancari nell'ambito della loro politica di responsabilità sociale d'impresa in risposta alle pressioni della società civile confluite nella campagna *banche armate* »;

Tali istituti, — prosegue la Relazione — pur di non essere catalogati fra le cosiddette "banche armate", hanno deciso di non effettuare più, o quantomeno, limitare significativamente le operazioni bancarie connesse con l'importazione o l'esportazione di materiali d'armamento ». Ciò, si legge nel testo, avrebbe comportato per l'industria « notevoli difficoltà operative, tanto da costringerle ad operare con banche non residenti in Italia, con la conseguenza — continua la Relazione — di rendere più gravoso e a volte impossibile il controllo finanziario » delle operazioni normate dalla 185/90;

si legge sempre nella relazione relativa all'anno 2004 che « il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha recentemente prospettato una possibile soluzione che sarà quanto prima esaminata a livello interministeriale »;

nella relazione in oggetto si legge inoltre che « nell'ambito nazionale si tenterà di elaborare uno studio per un progetto governativo di riscrittura della legge

185/90 alla luce dei vari provvedimenti legislativi che ad essa più o meno direttamente afferiscono ed all'ambiente normativo europeo in cui comunque deve operare »;

una ulteriore sollecitazione indirizzata alla rivisitazione della legge 185/90 si evidenzia, sempre nel testo sopra citato, « Permane tuttavia la necessità di riorganizzare ed armonizzare l'intero testo con particolare riferimento al nuovo ambiente europeo in cui l'Italia, in particolare l'industria della difesa nazionale, deve giornalmente confrontarsi ed operare » —:

se quanto illustrato nella relazione annuale sopra citata, preannunci un intervento del Governo indirizzato alla cancellazione di parti o *in toto* della legge 185/1990;

se il Governo non ritenga opportuno relazionare della decisione in merito nelle sedi parlamentari appropriate quali le commissioni competenti di Camera e Senato, se e come intenda intervenire nella riscrittura e riorganizzazione del testo della legge 185/1990;

se non ritenga altresì opportuno incontrare le associazioni riunite nella Rete italiana per il disarmo, impegnate nell'applicazione e il monitoraggio della legge 185/90.

(2-01544)

« Deiana ».

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MINNITI, PISA, PINOTTI, ANGIONI, RUZZANTE, LUONGO, ROTUNDO, DE BRASI e LUMIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 26 aprile 2005 un elicottero dell'Aeronautica militare AB 212, del S.A.R. di stanza a Linate, durante un volo di addestramento, è precipitato sul Monte Palanzone, nel comasco;

nel tragico incidente hanno perso la vita cinque dei sei membri dell'equipaggio: il Primo Pilota, Capitano Fabio Avella, il

Copilota, Sottotenente Luca Grana, il Maresciallo Alfonso Castronuovo, il Sottotenente Mario Di Carluccio, l'Aviere scelto, Angelo De Lucia —:

se il Ministro della difesa intenda fornire informazioni affinché siano chiarite le circostanze del tragico incidente, fornendo l'esatta ricostruzione dei fatti;

se ritenga necessario assumere più adeguate iniziative al fine di garantire la maggior sicurezza possibile per il personale che giornalmente opera in attività così delicate e rischiose quanto necessarie;

se ritenga in fine adeguato l'insieme delle misure di protezione sociale di cui potranno fruire le famiglie dei caduti.

(5-04240)

PISA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Gabinetto del Ministro con una dichiarazione successiva a quella del sottosegretario Bosi, e riportata dall'agenzia di stampa Adnkronos in data 7 febbraio 2005, ha sdrammatizzato la situazione precisando che a partire dal 2004 erano state avviati soltanto 59 procedimenti di recupero forzoso; il Capo di Stato Maggiore della Difesa in un'Ansa del 2 aprile 2005, ha definito « giusto e doveroso procedere al recupero forzoso degli alloggi di servizio occupati da chi non ne ha più diritto » precisando che « su un patrimonio alloggi importante circa il venti per cento viene occupato illegittimamente », giudicando « giusto e doveroso parlare di recupero forzoso », « perché » ha concluso l'Ammiraglio « non penso che sia corretto difendere coloro che sono degli abusivi e che privano di un diritto chi questo diritto ha »;

sono state assunte iniziative da parte dell'Amministrazione della Difesa intese ad avviare le procedure previste per il recupero coatto di alloggi di servizio concessi a vario titolo agli stessi conduttori;

alcuni di questi provvedimenti indicano già la data ultimativa per il rilascio forzoso che è stata fissata tra il 2 e il 4

giugno 2005 altri più genericamente preannunciano all'utente l'inizio del procedimento;

in relazione a questa situazione si sono registrate dichiarazioni pubbliche da parte di autorità investite di differenti responsabilità dal tenore fortemente contrastante e tali da generare una situazione di grande preoccupazione tra gli utenti e di confusione per la stessa opinione pubblica;

il sottosegretario di Stato onorevole Bosi, ha preannunciato più volte sulla stampa piani di recupero forzoso, su vasta scala e comunque relativi a di migliaia di alloggi;

gli alloggi demaniali di cui dispone la Difesa sono poco meno di 19.000, a detta quindi del Capo di Stato Maggiore della Difesa ci sarebbero non meno di 3.600 abusivi;

Il Sole 24 Ore dell'edizione del 19 aprile 2005, riporta una dichiarazione dell'onorevole Ramponi — presidente della Commissione Difesa della Camera — intesa a rassicurare gli inquilini militari che non verranno sfrattati in quanto « l'affermazione che il Ministero della Difesa abbia inviato o stia per inviare 3.700 ingiunzioni di sfratti ad altrettanti inquilini è assolutamente falsa »;

l'avvio dei procedimenti di recupero forzoso viene ad aggiungersi al programma di cartolarizzazione previsto dalla legge 326/2003 per circa 3.800 alloggi demaniali così come è stato quantizzato nella documentazione inviata in parlamento dallo stesso Ministro della Difesa;

la vicenda degli alloggi di servizio investe importanti questioni di carattere funzionale per l'amministrazione e aspetti di carattere sociale non meno importanti per il personale e tali comunque da sconsigliare la diffusione di notizie inesatte soprattutto da parte di chi è investito di responsabilità istituzionali;

la materia è regolata da leggi e regolamenti che definiscono inequivocabilmente la posizione dei conduttori e del-

l'amministrazione; non risultano all'interrogante alla luce delle norme in vigore né alloggi « occupati illegittimamente » né « inquilini abusivi ». Esistono invece utenti — comunemente e impropriamente definiti *sine titulo* — che sono passati per legge da una concessione a tempo determinato ad una a tempo indeterminato a condizione di possedere un reddito non superiore a quello definito annualmente dal Ministro;

anche per la tipologia di utenti che superano tale reddito esiste la possibilità di continuare la concessione sulla base di un canone maggiorato. Per costoro la concessione rimane a tempo determinato in quanto resta fermo, per loro, l'obbligo del rilascio; ma è chiaro che il rilascio forzoso nei loro confronti si giustifica solo laddove l'amministrazione dimostri l'assoluta necessità dell'alloggio e non disponga di alloggi vuoti in quella stessa area urbana;

la definizione di « occupazione illegittima » e di « inquilino abusivo » è quindi, a parere dell'interrogante, un'affermazione che deve essere assolutamente smentita in quanto — anche se diffusa in buona fede — rimane lesiva della dignità degli utenti e appare in grado di ingenerare nell'opinione pubblica confusione, portandola ad identificare gli utenti come abusivi e a ritenere quindi gli sfratti forzosi quasi un atto di giustizia;

tutte le autorità che si sono espresse così come riportato in premessa su questa delicata questione, sembrano di fatto ignorare l'approvazione da parte della Camera dei Deputati, in data 31 luglio 2003, della risoluzione n. 7-00261, che invece prevede la sospensione, fino al completamento del programma di vendite, di tutte le azioni intraprese o da intraprendere da parte dell'amministrazione della difesa intese ad ottenere il rilascio forzoso dell'alloggio di servizio da parte degli utenti che siano in regola con il pagamento del canone o delle indennità equivalenti e degli oneri accessori —

quale sia la situazione reale e quali siano gli intendimenti dell'amministrazione per porre così fine ad una situazione a dir poco confusa. (5-04243)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo pubblicato su *Il Duemila* del 24 febbraio-1° marzo 2005, ad ogni soldato impegnato in un'operazione di pace spetta oltre alla retribuzione ordinaria, un'indennità di missione giornaliera, in relazione al grado e rapportato alla diaria del Paese teatro delle operazioni;

negli ultimi anni vi sono state diverse missioni in varie parti del mondo e per di più della durata differente;

in riferimento alla missione *Joint Guardian*, in Kosovo, l'esercito italiano ha impiegato 2.567 soldati per un costo complessivo mensile pari a 15.253.671 milioni di euro;

le missioni di pace non investono soltanto il personale militare, ma anche quello civile che arriva a guadagnare ancor di più —:

quanto sia complessivamente costata la summenzionata missione;

in quale anno abbia avuto inizio.
(4-14066)

PERROTTA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo pubblicato su *Il Duemila* del 24 febbraio-1° marzo 2005, ad ogni soldato impegnato in un'operazione di pace spetta oltre alla retribuzione ordinaria, un'indennità di missione giornaliera, in relazione al grado e rapportato alla diaria del Paese teatro delle operazioni;

negli ultimi anni vi sono state diverse missioni in varie parti del mondo e per di più della durata differente;

in riferimento alla missione Nccc CC Tirana — in Albania, l'arma dei carabinieri

ha impiegato 3 soldati per un costo mensile pari a 13.665 mila euro per spese inerenti il trattamento economico aggiuntivo ed assicurativo dei militari;

le missioni di pace non investono soltanto il personale militare, ma anche quello civile che arriva a guadagnare ancor di più —:

quanto sia complessivamente costata la missione citata;

in quale anno abbia avuto inizio.
(4-14072)

PERROTTA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo pubblicato su *Il Duemila* del 24 febbraio-1° marzo 2005, ad ogni soldato impegnato in un'operazione di pace spetta oltre alla retribuzione ordinaria, un'indennità di missione giornaliera, in relazione al grado e rapportato alla diaria del Paese teatro delle operazioni;

negli ultimi anni vi sono state diverse missioni in varie parti del mondo e per di più della durata differente;

in riferimento alla missione Ciu — in Kosovo, l'arma dei carabinieri ha impiegato 14 soldati per un costo mensile pari a 55.207 mila euro per spese inerenti il trattamento economico aggiuntivo ed assicurativo dei militari;

le missioni di pace non investono soltanto il personale militare, ma anche quello civile che arriva a guadagnare ancor di più —:

quanto sia complessivamente costata la missione menzionata in premessa;

in quale anno abbia avuto inizio.
(4-14073)

PERROTTA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo pubblicato su *Il Duemila* del 24 febbraio-1° marzo 2005, ad ogni soldato impegnato in un'operazione di pace spetta oltre alla retribuzione ordinaria, un'indennità di missione giornaliera, in relazione al grado e rapportato alla diaria del Paese teatro delle operazioni;

negli ultimi anni vi sono state diverse missioni in varie parti del mondo e per di più della durata differente;

in riferimento alla missione Mp Bmm — in Kosovo, l'arma dei carabinieri ha impiegato 51 soldati per un costo complessivo mensile pari a 233.621 mila euro;

le missioni di pace non investono soltanto il personale militare, ma anche quello civile che arriva a guadagnare ancor di più —:

quanto sia complessivamente costata la missione citata in premessa;

in quale anno abbia avuto inizio.
(4-14074)

PERROTTA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo pubblicato su *Il Duemila* del 24 febbraio-1° marzo 2005, ad ogni soldato impegnato in un'operazione di pace spetta oltre alla retribuzione ordinaria, un'indennità di missione giornaliera, in relazione al grado e rapportato alla diaria del Paese teatro delle operazioni;

negli ultimi anni vi sono state diverse missioni in varie parti del mondo e per di più della durata differente;

in riferimento alla missione Msu Kfor — in Kosovo, l'arma dei carabinieri ha impiegato 298 soldati per un costo complessivo mensile pari a 1.465.610 milione di euro;

le missioni di pace non investono soltanto il personale militare, ma anche quello civile che arriva a guadagnare ancor di più —:

quanto sia complessivamente costata la missione citata in premessa;

in quale anno abbia avuto inizio.
(4-14075)

ONNIS. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in Sardegna, la stampa locale ha di recente riferito la notizia di un'iniziativa — assunta dalla commissione cultura del consiglio comunale di Cagliari — volta al recupero e alla valorizzazione di alcuni siti di rilievo ambientale e storico, individuabili nel territorio di quella città (*L'Unione Sarda*, edizione del 24 aprile 2005, pagina 25);

il presidente della suddetta Commissione consiliare ha rilevato che « molti dei siti individuati si trovano nelle aree militari », specificando che, proprio in conseguenza di tali vincoli, quelle aree sono rimaste finora pressoché intatte;

peraltro, alcune strutture « di grande interesse storico e culturale », risalenti alla seconda guerra mondiale, « non sono oggetto di manutenzione », né adeguatamente valorizzate;

tra tali edifici, visibili lungo l'area costiera di Cala Fighera, vi sarebbero quelli della batteria « Roberto Prunas » (deposito delle munizioni, alloggi del personale, corpo di guardia, uffici, torrette di sorveglianza, centrale di tiro, montacarichi e garitte);

ulteriori installazioni meritevoli d'attenzione si troverebbero nella zona di Capo Sant'Elia e di Calamosca;

in non pochi casi, queste strutture, appartenenti alla Marina Militare, sarebbero ormai da lungo tempo inutilizzate;

ove attualmente non esistessero contrari interessi delle Forze Armate, tali siti

potrebbero essere dismessi o, comunque, affidati in concessione ad altri enti, che dovrebbero curarne la migliore manutenzione, per renderli accessibili ai visitatori;

tale opportunità costituirebbe un'attrattiva ulteriore della città capoluogo e ne consoliderebbe l'offerta turistica;

inoltre, si prevede che, per la manutenzione, la vigilanza, l'organizzazione di musei e percorsi guidati all'interno di queste aree, si creerebbero molte opportunità di lavoro per i giovani;

anche in altre zone della Sardegna potrebbe prospettarsi un'esigenza analoga a quella segnalata per l'area costiera di Cagliari —:

quali iniziative siano state assunte, o si ritenga opportuno intraprendere, eventualmente con il concorso degli altri enti interessati, per individuare le aree, attualmente appartenenti alle Forze Armate e tuttavia inutilizzate, che, nel territorio della città di Cagliari, ed eventualmente anche in altre zone della Sardegna, possano essere dismesse o concesse in uso a terzi, al fine di consentirne il recupero e la piena valorizzazione. (4-14105)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

DUCA, GASPERONI, GUERZONI, GIACCO e TIDEI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *Il Sole 24 Ore* del 15 aprile 2005, viene svolta un'ampia inchiesta su un manager di Stato, l'ingegnere Massimo Caputi. Stando ai contenuti dell'inchiesta l'ingegnere Massimo Caputi riveste importanti incarichi in Società pubbliche: Amministratore Delegato di sviluppo Italia, Presidente di Sviluppo Italia Sicilia, di Sviluppo Italia Turismo, di Italia Navigando; Consigliere in Sviluppo Italia aree produttive, di Istituto Sviluppo agroa-

limentare, di Messina Sviluppo, di Infratel Italia, di Quadrilatero Marche (in occasione della presentazione del progetto di *project financing* relativo a tale società il senatore Francesco Cossiga ha dichiarato: «mettere insieme imprenditori, amministratori pubblici e politici è già reato- (...) ci sono tutti gli elementi dell'associazione a delinquere») di Rete Autostrade Mediterranee (già oggetto di una interrogazione parlamentare), di Società per Cornigliano, di Strategia Italia Sgr. Inoltre l'ingegnere Caputi riveste rilevanti incarichi in società private: amministratore delegato di Eurostazioni e di Fimit sgr, Vicepresidente di Banca agricola mantovana e di Paschi gestioni immobiliari, Consigliere di Acea, di Banca Monte dei Paschi di Siena, della Luiss, di Linificio e Canapificio nazionale, di Consorzio ingegneria per lo sviluppo, di Sila Holding industriale e di Sila Holding plastica nonché socio di Poggio Verde;

per quanto riguarda la Fimit Sgr si tratta di una società di gestione del risparmio denominata Fondi Immobiliari italiani, creata dal Mediocredito (60 per cento) e Inpdap (40 per cento) ed ha l'obiettivo di collocare in Borsa un fondo comune immobiliare chiuso;

Fimit privatizza il patrimonio immobiliare degli Enti previdenziali pubblici, un'attività che diventa, nel caso del patrimonio dell'Inpdap, una miniera per Fimit e una perdita enorme per i dipendenti pubblici e per lo Stato italiano;

infatti dopo qualche mese dall'acquisto da Inpdap Fimit comincia a vendere, senza alcuna gara, gli immobili appena comprati. Ad esempio l'immobile di viale Bruno Buozzi a Roma, è stato ceduto al triplo di quanto era stato corrisposto all'Inpdap, ad una società con sede nell'isola di Man, famoso paradiso fiscale;

un altro immobile in via Barberini 47 fa la stessa fine e viene venduto senza alcuna gara. Ciò che non viene venduto si è rivalutato in modo eccezionale e solo perché, ad esempio, i 17 mila metri quadri di via Cavour e via Turati, vie centralis-

potrebbero essere dismessi o, comunque, affidati in concessione ad altri enti, che dovrebbero curarne la migliore manutenzione, per renderli accessibili ai visitatori;

tale opportunità costituirebbe un'attrattiva ulteriore della città capoluogo e ne consoliderebbe l'offerta turistica;

inoltre, si prevede che, per la manutenzione, la vigilanza, l'organizzazione di musei e percorsi guidati all'interno di queste aree, si creerebbero molte opportunità di lavoro per i giovani;

anche in altre zone della Sardegna potrebbe prospettarsi un'esigenza analoga a quella segnalata per l'area costiera di Cagliari —:

quali iniziative siano state assunte, o si ritenga opportuno intraprendere, eventualmente con il concorso degli altri enti interessati, per individuare le aree, attualmente appartenenti alle Forze Armate e tuttavia inutilizzate, che, nel territorio della città di Cagliari, ed eventualmente anche in altre zone della Sardegna, possano essere dismesse o concesse in uso a terzi, al fine di consentirne il recupero e la piena valorizzazione. (4-14105)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

DUCA, GASPERONI, GUERZONI, GIACCO e TIDEI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *Il Sole 24 Ore* del 15 aprile 2005, viene svolta un'ampia inchiesta su un manager di Stato, l'ingegnere Massimo Caputi. Stando ai contenuti dell'inchiesta l'ingegnere Massimo Caputi riveste importanti incarichi in Società pubbliche: Amministratore Delegato di sviluppo Italia, Presidente di Sviluppo Italia Sicilia, di Sviluppo Italia Turismo, di Italia Navigando; Consigliere in Sviluppo Italia aree produttive, di Istituto Sviluppo agroa-

limentare, di Messina Sviluppo, di Infratel Italia, di Quadrilatero Marche (in occasione della presentazione del progetto di *project financing* relativo a tale società il senatore Francesco Cossiga ha dichiarato: «mettere insieme imprenditori, amministratori pubblici e politici è già reato- (...) ci sono tutti gli elementi dell'associazione a delinquere») di Rete Autostrade Mediterranee (già oggetto di una interrogazione parlamentare), di Società per Cornigliano, di Strategia Italia Sgr. Inoltre l'ingegnere Caputi riveste rilevanti incarichi in società private: amministratore delegato di Eurostazioni e di Fimit sgr, Vicepresidente di Banca agricola mantovana e di Paschi gestioni immobiliari, Consigliere di Acea, di Banca Monte dei Paschi di Siena, della Luiss, di Linificio e Canapificio nazionale, di Consorzio ingegneria per lo sviluppo, di Sila Holding industriale e di Sila Holding plastica nonché socio di Poggio Verde;

per quanto riguarda la Fimit Sgr si tratta di una società di gestione del risparmio denominata Fondi Immobiliari italiani, creata dal Mediocredito (60 per cento) e Inpdap (40 per cento) ed ha l'obiettivo di collocare in Borsa un fondo comune immobiliare chiuso;

Fimit privatizza il patrimonio immobiliare degli Enti previdenziali pubblici, un'attività che diventa, nel caso del patrimonio dell'Inpdap, una miniera per Fimit e una perdita enorme per i dipendenti pubblici e per lo Stato italiano;

infatti dopo qualche mese dall'acquisto da Inpdap Fimit comincia a vendere, senza alcuna gara, gli immobili appena comprati. Ad esempio l'immobile di viale Bruno Buozzi a Roma, è stato ceduto al triplo di quanto era stato corrisposto all'Inpdap, ad una società con sede nell'isola di Man, famoso paradiso fiscale;

un altro immobile in via Barberini 47 fa la stessa fine e viene venduto senza alcuna gara. Ciò che non viene venduto si è rivalutato in modo eccezionale e solo perché, ad esempio, i 17 mila metri quadri di via Cavour e via Turati, vie centralis-

sime di Roma, sono stati acquisiti a 1.058 euro al metro quadro, prezzo inferiore a quello di un posto macchina;

operazioni che hanno arricchito il fondo ma palesemente impoverito i dipendenti pubblici e il proprio fondo previdenziale, nonché lo Stato;

come è evidente il manager pubblico non ha mai abbandonato il privato e ciò ha giovato sicuramente all'Ing. Caputi che negli ultimi anni, grazie a numerosi incarichi in Società pubbliche e private, è uno dei sette manager pubblici più pagati d'Italia (1,4 milioni di euro nel 2003);

pur essendo evidente il conflitto di interessi il Ministro interrogato ha consentito di infrangere il Codice di autodisciplina delle Società quotate e ignora che la Commissione delle Comunità, europee ha emanato una raccomandazione ai Paesi membri, il 15 febbraio 2005, sul ruolo degli amministratori delle Società quotate in Borsa;

il testo di detta raccomandazione indica, primo: « un amministratore dovrebbe essere considerato indipendente soltanto se libero da relazioni professionali, familiari o di altro genere con la società ». Secondo: « Ciascun amministratore dovrebbe dedicare ai propri compiti il tempo e l'attenzione necessari e dovrebbe limitare il numero di altri impegni professionali, in particolare gli incarichi in altre società » —:

se il Ministro sia conoscenza dei fatti suesposti, se e quali iniziative intende attuare per rimuovere l'evidente conflitto di interessi e per attuare la raccomandazione della Commissione delle Comunità europee del 15 febbraio 2005, nonché se intenda verificare le operazioni di compravendita degli immobili Inpdap da parte della Fimit Sgr e la compatibilità dell'ingegnere Massimo Caputi negli incarichi pubblici tuttora rivestiti. (5-04242)

BENVENUTO, LETTIERI, PISTONE, AGOSTINI, CENNAMO, CRISCI, FLUVI, GRANDI, NANNICINI, NICOLA ROSSI e TOLOTTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in merito al rilevante problema ed alla condivisa esigenza di stabilizzare i 1.530 lavoratori a tempo determinato (ex lavoratori socialmente utili) dell'Agenzia del territorio, derogando dal blocco del turn-over delle pubbliche amministrazioni ai sensi dell'articolo 1, comma 97, lettera f), della legge 30 dicembre 2004, n. 311 (legge finanziaria per il 2005), è già stata presentata in data 15 marzo 2005, ma non ancora discussa, la risoluzione in Commissione n. 7-00588;

nel frattempo, nell'incontro del 7 aprile 2005 fra l'Agenzia del territorio e le organizzazioni sindacali rappresentative dei tecnici precari, intesa a rideterminare le dotazioni organiche dell'Agenzia alla luce dei criteri generali di contenimento delle dotazioni organiche di cui al precedente comma 93 del medesimo articolo 1 della legge finanziaria per il 2005, è stata verificata una carenza di organico effettiva dell'Agenzia del territorio non inferiore alle 1.500 unità, che consentirebbe per l'appunto la stabilizzazione dei 1.530 lavoratori a tempo determinato già impiegati;

la validità dell'apporto dei predetti lavoratori a tempo determinato è stata sempre largamente riconosciuta dalla dirigenza dell'Agenzia del territorio, considerando l'assoluta indispensabilità del loro contributo operativo e valutando che la spesa richiesta dalla stabilizzazione degli incarichi risulterebbe in ogni caso di parecchio inferiore al maggior gettito erariale assicurato dalla loro attività;

a dispetto di quanto sopra, il primo quadrimestre del 2005 è ormai trascorso invano —:

quali tempi e quali procedure prevede per la stabilizzazione, attesa da anni, dei 1.530 lavoratori a tempo determinato dell'Agenzia del territorio. (5-04244)

BENVENUTO, GAMBINI, BOGI, LABATE, MAZZARELLO, PINOTTI, ROGNONI, ZUNINO, AGOSTINI, CENNAMO, CRISCI, FLUVI, GRANDI, NANNICINI, NICOLA ROSSI e TOLOTTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Ventimiglia (cfr. *Secolo XIX* del 19 aprile 2005 e *La Stampa* del 20 aprile 2005) ha recentemente « sbandierato » come un successo delle amministrazioni locali di centrodestra e dei parlamentari liguri di centrodestra la prospettiva di un aumento da 8.000 a 10.000 euro e dell'estensione ai pensionati del *bonus* fiscale a favore dei lavoratori transfrontalieri;

non è ancora dato di comprendere in quale sede normativa verrebbero inserite tali modifiche, che sono state peraltro già bollate come incerte e insufficienti dalla stessa Associazione frontalieri autonomi Intemeli-FAI di Ventimiglia;

sulla materia i sottoscritti hanno già assunto nell'ottobre scorso due iniziative: l'interrogazione a risposta immediata n. 5-03526, svolta il 6 ottobre 2004, che ha ricevuto una risposta a nostro giudizio totalmente insoddisfacente; e la risoluzione in Commissione n. 7-00487 del 19 ottobre 2004, di cui il Governo — dopo un lungo e inconcludente « tira e molla » — ha chiesto in data 24 febbraio 2005 la remissione in Assemblea ai sensi dell'articolo 117, comma 3, del regolamento;

apparirebbe agli interroganti pertanto sorprendente, ove le ricordate notizie di stampa fossero fondate, che una misura fiscale di equità, la cui praticabilità è stata ripetutamente negata dal Governo in Parlamento pochi mesi orsono perché sollecitata dall'opposizione, « risuscitasse » improvvisamente e in sede improprie come mero strumento di consenso —:

se, in quale sede e con quali modalità è o sarà previsto l'aumento del *bonus* fiscale a favore dei lavoratori transfrontalieri nonché, la sua estensione ai pensionati;

in caso affermativo, per quali motivi il Governo ha mutato l'orientamento precedentemente espresso richiedendo la remissione in Assemblea della citata risoluzione in Commissione n. 7-00487.

(5-04248)

Interrogazioni a risposta scritta:

PISICCHIO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo la normativa vigente l'attività di distribuzione dei tabacchi lavorati, affidata alla società privata « Logista Italia spa », è sottoposta alla vigilanza del Ministero;

la capillarità della penetrazione sul territorio del prodotto viene garantita attraverso una rete di depositi fiscali locali di tabacchi che consentono il prelievo delle quantità necessarie all'utenza delle rivendite locali;

il network dei depositi fiscali locali impiantato e collaudato nei decenni passati in regime di monopolio, secondo i criteri dell'efficacia distributiva, è stato assunto dal nuovo regime privatistico, con la stipula di contratti aventi ad oggetto i servizi relativi alla distribuzione dei tabacchi lavorati;

accade ora che, contraddicendo alle più lineari logiche dell'efficacia distributiva, la « Logista Italia spa », abbia deciso di procedere alla cessazione dei contratti con i depositi di più collaudata funzionalità, come nel caso del deposito fiscale locale di Bari, in base a criteri del tutto incomprensibili, arrecando pregiudizi oggettivi alla distribuzione sul territorio e determinando il licenziamento di maestranze —:

se il Ministro non ritenga, nell'ambito dell'attività di vigilanza, intervenire per scongiurare un chiaro pregiudizio al territorio.

(4-14025)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Giovanni Rudini, pubblicato sulla *Gazzetta del Sud*, in data 19 aprile 2005, tredici persone sono state arrestate per presunti appalti truccati in Trentino e comportamenti illeciti sono stati rilevati in opere curate dall'Anas in Umbria ed in Sardegna;

altre indagini riguardano imprenditori di mezza Italia;

gli indagati, con la complicità di pubblici ufficiali, si accordavano tra loro al fine di « disturbare » il normale svolgimento di numerose gare d'appalto, sia nel Trentino che a livello nazionale —:

di quali informazioni disponga il Ministro interrogato in relazione alla vicenda sopra descritta. (4-14077)

MEDURI e BOVA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il porto di Gioia Tauro ha assunto ormai un ruolo strategico nello sviluppo dei traffici marittimi internazionali;

le caratteristiche dei flussi mondiali di circolazione delle merci rendono impellente la necessità di adeguare le strutture amministrative doganali che sovrintendono alle esigenze del porto di Gioia Tauro;

è necessario rendere più competitivo lo scalo marittimo calabrese, tenendo conto delle enormi potenzialità che esso rappresenta per lo sviluppo dell'intera economia territoriale e regionale (basti pensare che è stato programmato l'inse-diamento di una « piastra del freddo » che consentirebbe la realizzazione di un *terminal* per accogliere navi metanifere, ed un impianto di rigassificazione di gas naturale liquefatto per la trasformazione del GNL in gas metano fino ad una capacità di circa 12 miliardi di me annui);

affinché l'enorme traffico di *containers* (oltre 3 milioni annui) possa tradursi sempre più in sviluppo economico/occupazionale della zona (e di tutta la regione), è necessario creare le condizioni per un incremento dei contenitori da « operare » in dogana, con conseguente aumento del numero delle importazioni ed esportazioni rispetto alle operazioni di mero trasbordo;

grandi benefici potrebbero derivare sfruttando lo stoccaggio e l'eventuale trasformazione delle merci, utilizzando i depositi doganali già operanti e realizzando la prevista zona franca;

per dare impulso decisivo al sistema-porto, è ormai indefettibile conferire maggiore autonomia alle istituzioni doganali calabresi, attraverso la realizzazione di una, direzione regionale in Calabria che, operando sul territorio, possa determinare e trattare, in piena autonomia, le ragioni di sviluppo della regione;

in occasione di un recente incontro ufficiale con i sindacati calabresi, il direttore generale delle dogane ha convenuto sulla necessità di costituire l'Ufficio unico delle dogane di Gioia Tauro e di attivare, nella regione Calabria, una direzione regionale delle dogane autonoma (come ad esempio per le Entrate) rispetto alla situazione attuale, che vede la Calabria inserita nella lontana Direzione regionale delle dogane per le regioni Calabria e Campania di Napoli —:

se corrisponde al vero che sta per essere programmata, ed in tempi brevi, la direzione regionale delle dogane della Calabria. (4-14104)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

DEIANA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 27 aprile 2005 si è tolto la vita nel carcere di Sulmona, impiccandosi nel bagno della cella utilizzando il cordone della tuta, Francesco Veducchio 36 anni;

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Giovanni Rudini, pubblicato sulla *Gazzetta del Sud*, in data 19 aprile 2005, tredici persone sono state arrestate per presunti appalti truccati in Trentino e comportamenti illeciti sono stati rilevati in opere curate dall'Anas in Umbria ed in Sardegna;

altre indagini riguardano imprenditori di mezza Italia;

gli indagati, con la complicità di pubblici ufficiali, si accordavano tra loro al fine di « disturbare » il normale svolgimento di numerose gare d'appalto, sia nel Trentino che a livello nazionale —:

di quali informazioni disponga il Ministro interrogato in relazione alla vicenda sopra descritta. (4-14077)

MEDURI e BOVA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il porto di Gioia Tauro ha assunto ormai un ruolo strategico nello sviluppo dei traffici marittimi internazionali;

le caratteristiche dei flussi mondiali di circolazione delle merci rendono impellente la necessità di adeguare le strutture amministrative doganali che sovrintendono alle esigenze del porto di Gioia Tauro;

è necessario rendere più competitivo lo scalo marittimo calabrese, tenendo conto delle enormi potenzialità che esso rappresenta per lo sviluppo dell'intera economia territoriale e regionale (basti pensare che è stato programmato l'inse-diamento di una « piastra del freddo » che consentirebbe la realizzazione di un *terminal* per accogliere navi metanifere, ed un impianto di rigassificazione di gas naturale liquefatto per la trasformazione del GNL in gas metano fino ad una capacità di circa 12 miliardi di me annui);

affinché l'enorme traffico di *containers* (oltre 3 milioni annui) possa tradursi sempre più in sviluppo economico/occupazionale della zona (e di tutta la regione), è necessario creare le condizioni per un incremento dei contenitori da « operare » in dogana, con conseguente aumento del numero delle importazioni ed esportazioni rispetto alle operazioni di mero trasbordo;

grandi benefici potrebbero derivare sfruttando lo stoccaggio e l'eventuale trasformazione delle merci, utilizzando i depositi doganali già operanti e realizzando la prevista zona franca;

per dare impulso decisivo al sistema-porto, è ormai indefettibile conferire maggiore autonomia alle istituzioni doganali calabresi, attraverso la realizzazione di una, direzione regionale in Calabria che, operando sul territorio, possa determinare e trattare, in piena autonomia, le ragioni di sviluppo della regione;

in occasione di un recente incontro ufficiale con i sindacati calabresi, il direttore generale delle dogane ha convenuto sulla necessità di costituire l'Ufficio unico delle dogane di Gioia Tauro e di attivare, nella regione Calabria, una direzione regionale delle dogane autonoma (come ad esempio per le Entrate) rispetto alla situazione attuale, che vede la Calabria inserita nella lontana Direzione regionale delle dogane per le regioni Calabria e Campania di Napoli —:

se corrisponde al vero che sta per essere programmata, ed in tempi brevi, la direzione regionale delle dogane della Calabria. (4-14104)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

DEIANA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 27 aprile 2005 si è tolto la vita nel carcere di Sulmona, impiccandosi nel bagno della cella utilizzando il cordone della tuta, Francesco Veducchio 36 anni;

si tratta del settimo suicidio in due anni, a partire dal 19 aprile 2003, quando si uccise con un colpo alla tempia la direttrice del carcere, Armida Miserere; il 12 ottobre 2003 un detenuto di 41 anni si tolse la vita nella sua cella soffocandosi con i lacci delle scarpe; il 28 giugno 2004 un detenuto di 58 anni si impiccò alla grata della sua cella; il 16 agosto 2004 il suicidio del sindaco di Roccaraso, Camillo Valentini dopo due giorni di carcere; a gennaio 2005 il suicidio di un boss di Cosa Nostra, Guido Cercola; il 1° marzo 2005, si tolse la vita impiccandosi con i lacci delle scarpe, Nunzio Gallo 25 anni, detenuto in una cella di sicurezza della sezione massima vigilanza;

il carcere di Sulmona ospita circa 400 detenuti ed è diviso in quattro sezioni: una casa lavoro — nella quale l'80 per cento degli internati non lavora mentre il restante 20 per cento inizia a svolgere un'attività lavorativa dopo 4-5 mesi di internamento e per periodi limitati — una sezione « normale », una sezione di alta sicurezza con prevalenza di detenuti provenienti dal 41-*bis* e sotto osservazione, un'altra ad alto indice di sorveglianza che accoglie detenuti che hanno avuto un percorso carcerario particolarmente difficile;

è un carcere dove sono concentrati centinaia di casi così detti problematici, per altro isolato e lontanissimo dai rispettivi luoghi di origine dei singoli detenuti con la conseguente e tutt'altro che rilevante pena aggiuntiva di non poter svolgere regolarmente i colloqui con i familiari, e dove vi sono ben 90 casi definiti « psichiatrici »;

lo scorso anno una forma pacifica di protesta, messa in atto per chiedere che venissero cancellate le disposizioni del nuovo regolamento interno del carcere che imponeva aggiuntive restrizioni come la limitazione di ricevere generi alimentari attraverso i colloqui e sommava alla pena un'ulteriore lesione della dignità personale incrementando le « conte » dei detenuti (conto e battitura delle sbarre) in parti-

colare nelle ore notturne con conseguenti e ripetute sveglie, si concludeva con il trasferimento di molti detenuti verso altri supercarceri;

si tratta dunque di una condizione carceraria particolarmente restrittiva ed estrema in cui è previsto oltre al notturno anche l'isolamento diurno connesso alla pena ed applicato a sentenza definitiva (anche dopo molti anni di reclusione), dove l'istituzione penitenziaria a giudizio dell'interrogante perde assolutamente la funzione di recupero dei carcerati che la Costituzione e l'ordinamento giudiziario le attribuiscono e nella quale non esiste alcuna possibilità di contatto con il mondo esterno né, malgrado la presenza di numerosi ergastolani, sono messe in atto le agevolazioni previste della legge Gozzini;

l'articolo 27 della Costituzione al comma 3 recita: « Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato » —:

se il ministro interrogato non ritenga indispensabile ed urgente chiudere immediatamente la Casa di reclusione di Sulmona individuando altra sistemazione per la popolazione carceraria e quali provvedimenti, in subordine, intenda mettere in atto per evitare che si verificano altri episodi di suicidio;

se per ciascun caso di suicidio ci sia stata un'indagine amministrativa e giudiziaria e, se sì, quali ne sono stati gli esiti;

quale sia il numero dei medici, degli educatori, degli psicologi, degli assistenti sociali, degli assistenti volontari che operano all'interno del carcere di Sulmona e quale ruolo qualitativamente e quantitativamente svolgono all'interno della struttura;

se sia stato attivo il Servizio Nuovi Giunti. (3-04435)

Interrogazioni a risposta scritta:

TURCO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del 2004 è stato approvato il regolamento interno del carcere di Biella, in base al quale ai 14 detenuti della sezione di elevato indice di vigilanza (E.I.V.) è proibito tenere in cella oltre un certo numero di libri, CD musicali, lettori CD, stoviglie, vestiario e coperte. Gli oggetti considerati in soprannumero sono depositati in un magazzino cui è possibile accedere presentando una richiesta motivata. Gli oggetti ivi contenuti possono essere prelevati a condizione di restituirne altri, al fine di rispettare i limiti quantitativi previsti dal regolamento;

lunedì 24 dicembre, a seguito dell'approvazione del suddetto regolamento, la polizia penitenziaria ha effettuato una perquisizione nella sezione E.I.V., nel corso della quale ha prelevato quasi tutti gli oggetti personali presenti nelle celle (libri, foto dei famigliari, pentole, atti giudiziari, coperte, biancheria, radio e *walkman*);

sulla base dell'ordinamento penitenziario (articolo 14-*quater*), le restrizioni al regime di sorveglianza particolare non possono riguardare, *inter alia*, il vestiario, il corredo, la lettura di libri e periodici, l'uso di apparecchi radio;

la Corte costituzionale ha in più occasioni sottolineato che le misure disposte nel regime differenziato non possono violare il divieto di trattamenti contrari al senso di umanità o vanificare la finalità rieducativa della pena;

il citato regolamento limita la lettura e l'ascolto della musica, uniche attività rieducative concesse ai detenuti della sezione di E.I.V., dato che gli stessi non possono frequentare i corsi di qualificazione professionale e di utilizzare il campo sportivo;

il citato regolamento impedisce ai quattro detenuti della sezione di E.I.V. che frequentavano la Messa, di continuare a farlo;

ad opinione dell'interrogante, un regolamento interno che limita la lettura, l'ascolto della musica e la frequentazione della Messa, è da ritenersi gravemente lesivo dei diritti fondamentali di cui i detenuti, in quanto persone, sono titolari, anche all'interno del carcere —:

se intenda emanare apposite direttive che indirizzino i singoli istituti nella formulazione di regolamenti interni, al fine di garantire il rispetto dei diritti fondamentali dei detenuti e il futuro reinserimento sociale degli stessi;

se risponda al vero che la Commissione che ha approvato detto regolamento interno è composta, così come previsto dall'ordinamento penitenziario (articolo 16), tra gli altri, dal magistrato di sorveglianza, dal cappellano, dal preposto alle attività lavorative, da un educatore e dall'assistente sociale, nonché, in via collaborativa, dagli esperti psicologi, del servizio sociale. (4-14031)

MAGNOLFI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con P.D.G. 8 novembre 2002 veniva indetto dal Ministero della giustizia un concorso pubblico per esami a 443 posti di ufficiale giudiziario — area C-posizione economica C1 —, tali posti risultavano già proporzionalmente divisi tra i vari distretti di Corte d'appello, ed in particolare:

distretto di Corte d'appello di Torino posti n. 66, Milano-Brescia posti n. 94, Trento, Trieste e Venezia posti n. 58, Genova posti n. 30, Bologna posti n. 26, Firenze posti n. 39, Cagliari posti n. 22, Ancona-Perugia, L'Aquila-Campobasso posti n. 13, Roma posti n. 23, Napoli-Salerno posti n. 24, Bari-Lecce-Potenza posti n. 17, Catanzaro-Reggio Calabria posti n. 11, Messina-Catania-Caltanissetta-Palermo posti n. 20;

nel mese di settembre 2003 si sono espletate le prove scritte e nel mese di marzo-aprile 2004 si sono svolte le prove orali;

nel mese di dicembre 2004 il Ministero della giustizia ha proceduto all'assunzione dei vincitori nei soli distretti del nord Italia e cioè Torino, Milano, Venezia e Genova. Questo vuol dire che il novantesimo classificato nel distretto di Milano oggi ha un lavoro mentre neanche il primo classificato dei distretti di Napoli o Messina può dire altrettanto. Il Ministero, continuamente sollecitato, non comunica se e quando i vincitori del Sud Italia cominceranno a lavorare, mostrando di fatto assoluta noncuranza per la situazione drammatica di giovani laureati, vincitori di concorso che in molti casi non hanno i mezzi per sopravvivere;

questo problema coinvolge circa 200 vincitori di concorso nei distretti di Corte d'appello del sud Italia, tutte persone che hanno affrontato questo concorso a costo di sacrifici altissimi, e che finalmente credevano di aver trovato un lavoro che consentisse una vita normale;

questo provvedimento pregiudica ancora una volta i giovani del sud Italia che vivono già una realtà tanto disagiata dal punto di vista lavorativo —:

per quali gravi ragioni non si sia ancora provveduto all'assunzione del personale risultante vincitore nei distretti di Corte d'appello del Sud Italia;

se il Ministro non ritenga di dover intervenire urgentemente per dare seguito all'assunzione del personale in questione e porre così fine alla situazione, secondo l'interrogante, incresciosa, che vede ingiustamente differenziati vincitori di un unico concorso. (4-14033)

PISTONE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 27 aprile 2005, Francesco Vedrucio, detenuto trentaseienne, è stato trovato impiccato alla finestra del bagno della sua cella nel carcere di Sulmona;

il suicidio è il settimo che avviene in due anni nel supercarcere abruzzese;

a parere dell'interrogante, la successione dei suicidi nel carcere di Sulmona inquieta, angoschia e allarma —:

se non ritenga opportuno intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di avviare un'indagine per conoscere la reale situazione del penitenziario, comprendere a fondo le condizioni di vita dei detenuti e quelle di lavoro degli operatori penitenziari;

se non ritenga, altresì, opportuno adoperarsi al fine di procedere alla chiusura del carcere, a tutela della dignità dei detenuti e degli operatori che in esso vi lavorano. (4-14107)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo pubblicato su «QN», in data 21 aprile 2005, il Sult, sindacato di base, dovrà pagare una multa di 15mila euro per gli scioperi del trasporto aereo del 21 febbraio e del 16 marzo 2005;

la decisione di cui sopra è stata presa dalla Commissione di garanzia sugli scioperi nei servizi pubblici essenziali, poiché ha fatto presente la violazione della legge sugli scioperi: non è consentito con un unico atto di indire più agitazioni variamente distribuite nel tempo;

il Sult, che con il 22 per cento degli iscritti tra i 4.322 assistenti di volo Alitalia è la prima sigla tra la categoria, condanna la decisione dei Garanti e denuncia una disparità di trattamento tra i sindacati confederali e quelli di base —:

se a seguito degli scioperi vi siano stati gravi danni all'utenza, a causa dell'assenza dal lavoro, e in caso affermativo, di quale entità. (4-14024)

nel mese di dicembre 2004 il Ministero della giustizia ha proceduto all'assunzione dei vincitori nei soli distretti del nord Italia e cioè Torino, Milano, Venezia e Genova. Questo vuol dire che il novantesimo classificato nel distretto di Milano oggi ha un lavoro mentre neanche il primo classificato dei distretti di Napoli o Messina può dire altrettanto. Il Ministero, continuamente sollecitato, non comunica se e quando i vincitori del Sud Italia cominceranno a lavorare, mostrando di fatto assoluta noncuranza per la situazione drammatica di giovani laureati, vincitori di concorso che in molti casi non hanno i mezzi per sopravvivere;

questo problema coinvolge circa 200 vincitori di concorso nei distretti di Corte d'appello del sud Italia, tutte persone che hanno affrontato questo concorso a costo di sacrifici altissimi, e che finalmente credevano di aver trovato un lavoro che consentisse una vita normale;

questo provvedimento pregiudica ancora una volta i giovani del sud Italia che vivono già una realtà tanto disagiata dal punto di vista lavorativo —:

per quali gravi ragioni non si sia ancora provveduto all'assunzione del personale risultante vincitore nei distretti di Corte d'appello del Sud Italia;

se il Ministro non ritenga di dover intervenire urgentemente per dare seguito all'assunzione del personale in questione e porre così fine alla situazione, secondo l'interrogante, incresciosa, che vede ingiustamente differenziati vincitori di un unico concorso. (4-14033)

PISTONE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 27 aprile 2005, Francesco Vedrucio, detenuto trentaseienne, è stato trovato impiccato alla finestra del bagno della sua cella nel carcere di Sulmona;

il suicidio è il settimo che avviene in due anni nel supercarcere abruzzese;

a parere dell'interrogante, la successione dei suicidi nel carcere di Sulmona inquieta, angoschia e allarma —:

se non ritenga opportuno intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di avviare un'indagine per conoscere la reale situazione del penitenziario, comprendere a fondo le condizioni di vita dei detenuti e quelle di lavoro degli operatori penitenziari;

se non ritenga, altresì, opportuno adoperarsi al fine di procedere alla chiusura del carcere, a tutela della dignità dei detenuti e degli operatori che in esso vi lavorano. (4-14107)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo pubblicato su «QN», in data 21 aprile 2005, il Sult, sindacato di base, dovrà pagare una multa di 15mila euro per gli scioperi del trasporto aereo del 21 febbraio e del 16 marzo 2005;

la decisione di cui sopra è stata presa dalla Commissione di garanzia sugli scioperi nei servizi pubblici essenziali, poiché ha fatto presente la violazione della legge sugli scioperi: non è consentito con un unico atto di indire più agitazioni variamente distribuite nel tempo;

il Sult, che con il 22 per cento degli iscritti tra i 4.322 assistenti di volo Alitalia è la prima sigla tra la categoria, condanna la decisione dei Garanti e denuncia una disparità di trattamento tra i sindacati confederali e quelli di base —:

se a seguito degli scioperi vi siano stati gravi danni all'utenza, a causa dell'assenza dal lavoro, e in caso affermativo, di quale entità. (4-14024)

SANDI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

Asaps (Associazione della Polizia Stradale) ha diffuso ultimamente le informazioni relative al sistema di targatura e tutte le possibilità ampiamente usate per alterare e modificare le targhe delle moto, vanificando così, di fatto, il funzionamento dei dispositivi dei rivelatori automatici e il lavoro della polizia stradale;

ci sono vari sistemi per raggiungere questo risultato:

a) l'alloggiamento della targa che, come da immatricolazione, deve avere una inclinazione non superiore a 30° spesso subisce mutamenti tramite l'applicazione di un pistoncino elettrico o di un elastico che solleva la targa e la porta quasi in una posizione orizzontale;

b) con bombolette di schiuma da barba si coprono i numeri;

c) l'applicazione di stracci o foulard che con il vento si muovono coprendo la targa;

d) l'elastico per i bagagli che naturalmente si sposta e copre alcuni numeri;

e) i numeri come 6 - 9 - 8 - 0 vengono cambiati con ritocchi a base di grasso o con pezzi di nastro isolante nero;

tutti questi sistemi sono stati illustrati con foto nell'articolo sul sito dell'Asaps mostrando tanto le ingegnosità dei motociclisti nell'infrangere la legge quanto le mancanze normative che le permettono;

il Codice della strada articolo 100, comma 10) prevede: « Sugli autoveicoli, motoveicoli e rimorchi è vietato apporre iscrizioni, distintivi, o sigle che possano creare equivoco nella identificazione del veicolo »;

il comma 12) prevede che « chiunque circola con veicolo munito di targa non propria o contraffatta è punito con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 1.626,45 a euro 6.506,85 ». Con il comma 15) dello stesso

articolo è prevista anche la sanzione accessoria del fermo amministrativo di tre mesi del veicolo, non è però facile dimostrare la contraffazione, e secondo l'Asaps intervento della polizia avrebbe più efficacia se nel codice risultassero sanzioni anche per la modifica della targa;

il comma 13) stabilisce che « chiunque viola le disposizioni dei commi 5 e 10 è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 19,95 a euro 81,90 ». Per prevenire e combattere le sopracitate manovre la sanzione amministrativa è eccessivamente bassa, e sarebbe opportuno, sempre secondo l'Asaps, aggiungere una sanzione accessoria come il ritiro della carta di circolazione;

il comma 14) prevede che: « chiunque falsifica, manomette o altera targhe automobilistiche ovvero usa targhe manomesse, falsificate o alterate è punito ai sensi del codice penale ». Anche in questo caso non è, facile stabilire l'alterazione della targa, infatti spesso succede che il magistrato annulla il verbale per mancanza di prove;

il codice della strada, all'articolo 102 comma 7) prevede che: « chiunque circola con targa non chiaramente e integralmente leggibile è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 33,60 a euro 137,55 ». Questo è l'articolo che maggiormente viene applicato; anche qui la sanzione amministrativa è ritenuta troppo bassa e sarebbe da aggiungere come nei casi precedenti la sanzione accessoria del ritiro della carta di circolazione e della targa quando è evidente l'oscuramento della stessa;

si ritiene anche che le targhe dovrebbero essere con i numeri più grandi presentando « la coda » inclinata e non verticale come ora —:

come il Ministro valuti la situazione sopra esposta;

se in particolare intenda valutare con attenzione anche con una appropriata indagine sul fenomeno, le notizie riportate sul sito di Asaps;

se intenda, farsi promotore di una iniziativa normativa per la revisione del codice in tema di targature e con sanzioni più appropriate per l'uso di targhe manomesse. (4-14027)

POLLEDRI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'Anas, Compartimento di Bologna, il Comune di Castelnovo Monti, la Provincia di Reggio Emilia e la Regione Emilia Romagna, a seguito di intese istituzionali, hanno finanziato il progetto per la «razionalizzazione delle intersezioni dal chilometro 67+200 al chilometro 67+650 della strada statale n. 63 del Valico del Cerreto»;

una parte di tale progetto relativo alla «razionalizzazione della intersezione della strada statale 63 con via Roma, via Matilde di Canossa e via Bismantova», finanziato dall'Anas nel 2003 per 100.000 euro su un costo complessivo di 637.494 euro, è stato oggetto di aspre critiche e ripetute polemiche sui quotidiani locali, soprattutto per la mancata informazione della popolazione sulle scelte progettuali da parte dell'amministrazione comunale;

l'intervento stradale è meglio conosciuto dalla cittadinanza locale come «la rotonda dell'ospedale», poiché il progetto scelto dal Comune di Castelnovo Monti, invade proprio il parco dell'Ospedale di S. Anna, occupando 200 metri quadrati di verde ed avvicinando l'infrastruttura stradale agli edifici ospedalieri;

secondo l'interrogante il progetto crea considerevoli svantaggi all'organizzazione dell'accessibilità all'area ospedaliera, richiedendo lo spostamento dell'ingresso del pronto soccorso, e soprattutto incrementa il traffico stradale, convogliando in un percorso rotatorio gran parte del traffico in entrata e in uscita dal Paese;

secondo i cittadini locali la rotatoria non risolve i problemi creati dalle intersezioni della strada statale 63 con via

Matilde di Canossa e via Bismantova, lasciando, nelle migliori delle ipotesi, immutati i problemi attuali;

uno studio sull'impatto atmosferico, commissionato dai progettisti, ha rilevato un incremento preoccupante dei valori degli inquinanti atmosferici causati dall'avvicinamento del traffico stradale al corpo ospedaliero, che registra previsioni di progetto aumentate del 60 per cento per il monossido di carbonio CO, del 30 per cento per le polveri sottili PM10, che già attualmente superano i limiti di legge, e del 25 per cento per gli ossidi di azoto NOx;

lo studio di impatto acustico allegato al progetto tecnico evidenzia che i limiti di emissione acustica previsti dalla zonizzazione comunale per l'area di pertinenza dell'ospedale, pari a 50 dB(A), come limite diurno, e a 40 dB(A), come limite notturno, non vengono rispettati nell'area ospedaliera —:

se il Ministro non intenda intervenire presso l'Anas per bloccare l'intervento della realizzazione della Rotonda dell'Ospedale nel Comune di Castelnovo Monti, i cui lavori sono stati già appaltati dall'amministrazione comunale con la determinazione dirigenziale n. 127 del 22 luglio 2004 e per verificare l'opportunità di un intervento risolutivo del Compartimento Anas di Bologna ai fini di una risoluzione tecnica più appropriata che preveda l'allontanamento della rotatoria dall'ospedale mediante una traslazione in direzione Nord-Nord Ovest. (4-14028)

MARTELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto di Venezia è affidato in concessione fino al 2027 alla società Save;

la Save fu costituita a seguito della legge n. 938 del 24 dicembre 1984 e secondo le norme allora vigenti prevedeva la prevalente partecipazione pubblica e in particolare prescriveva la partecipazione maggioritaria e paritaria del comune, pro-

vincia di Venezia e la regione Veneto con il 17 per cento cadauno che dovevano controllare il 51 per cento della società stessa;

per le società aeroportuali, con legge n. 351 del 3 agosto 1995, fu abrogato l'obbligo della prevalente partecipazione pubblica, ma non fu resa obbligatoria la privatizzazione che poteva avvenire osservando le modalità previste dalle leggi vigenti che sancivano innanzitutto il ricorso a procedure di evidenza pubblica in presenza di dismissioni di partecipazioni di maggioranza;

comune, provincia di Venezia e regione Veneto non si sono mai accordate sulle modalità di cessione delle loro partecipazioni ed in particolare sulla dismissione della loro partecipazione di controllo della società;

la regione Veneto ha affidato interamente ai privati detentori di minoranza della Save la gestione della società attraverso la nomina a presidente della società del dottor Enrico Marchi, presidente della Società finanziaria internazionale;

successivamente (il 3 agosto 2004) la regione ha promosso e sostenuto la deliberazione della società Save per un aumento di capitale del 25 per cento attraverso la collocazione in borsa. Aumento di capitale da attuarsi con esclusione e diritto di opzione da parte dei soci con l'effetto di diluire, quindi annullare, la partecipazione maggioritaria, disattendendo così le procedure di legge;

la delibera su indicata fu impugnata da comune e provincia di Venezia dinanzi al tribunale di Venezia che ne hanno chiesto l'annullamento;

nel frattempo, in pendenza di tali controversie, la Società italiana per la borsa non ha concesso le previste autorizzazioni per la quotazione;

secondo l'interrogante la regione Veneto, attraverso una procedura ingegnosa ma illegittima, secondo quanto hanno sostenuto in un ricorso al Tar il comune e

la provincia di Venezia, ha conferito le proprie quote alla *new company* Marco Polo Holding, ottenendo la partecipazione minoritaria del 36 per cento. Marco Polo Holding che ha ricevuto anche la partecipazione della quota Save dei privati, i quali ottengono il 64 per cento della Marco Polo Holding stessa. In conclusione la società Save che *ex lege* n. 938 del 1984 doveva avere prevalente partecipazione pubblica diventa una società controllata per il 53 per cento da una società a prevalente controllo privato, secondo l'interrogante, in completo dispregio delle leggi che regolano la cessione delle quote pubbliche soprattutto nei pacchetti di controllo;

peraltro, secondo notizie apparse di recente sugli organi di stampa e secondo quanto risulta all'interrogante la nuova aerostazione dell'aeroporto di Venezia non ha ancora ottenuto il collaudo definitivo perché la società di gestione non ha realizzato una serie di interventi imposti dalla legge per garantire l'agibilità ai non vendenti e, nonostante le normative vigenti (legge n. 717 del 29 luglio 1949) e la convenzione tra lo Stato e la Save lo prevedano, non ha ancora commissionato e realizzato un'opera d'arte pari al 2 per cento del valore della struttura pubblica finanziata;

inoltre risulta che ad oggi l'aerostazione è priva di CPI, cioè il certificato di prevenzione incendi che era stato chiesto ed ottenuto in occasione dell'inaugurazione della nuova aerostazione nel luglio del 2002 ma che nel 2004 in seguito ad una serie di lavori per la realizzazione di nuovi spazi commerciali che hanno determinato il non utilizzo di protezioni passive, è stato sospeso dopo una ispezione da parte del Comando provinciale dei vigili del fuoco —:

se siano a conoscenza di questa anomala situazione e quali iniziative, in base alle proprie prerogative e competenze, intendano assumere per garantire l'agibilità, la sicurezza e il rispetto delle normative vigenti nell'aeroporto di Venezia.

(4-14034)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

è necessario evitare che le autostrade e strade siano intasate da Tir, e al contempo favorire la possibilità di utilizzare i traghetti e le ferrovie, per il trasporto anche notturno di merci;

è auspicabile che tali misure siano adottate prima dell'estate, per evitare l'intasamento delle autostrade ed i pericoli connessi —:

se non ritenga di adottare iniziative volte a prevedere agevolazioni per il trasporto delle merci via mare o per ferrovia, ponendo termine a qualsiasi agevolazione al trasporto via terra. (4-14044)

PERROTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo pubblicato su *Il Salvagente* segnalato all'interrogante dall'Assoconsum, per un cinquantenne, 14^a classe, le compagnie di assicurazioni continuano ad applicare tariffe insostenibili;

a Milano le compagnie di assicurazioni continuano ad apportare modifiche ai tariffari determinando abissali salti di costo;

a Milano l'automobilista di cui sopra può pagare, per l'assicurazione del proprio veicolo, tra i 792 euro ed i 1.209 euro a seconda della compagnia;

ad avviso dell'interrogante il ministero dell'industria dovrebbe esercitare una funzione di controllo sulle assicurazioni —:

quali siano i motivi che giustificano, eventualmente, questa disparità di prezzo;

quali iniziative ritengano di dover adottare ai fini del contenimento dei costi praticati dalle compagnie assicuratrici.

(4-14079)

PERROTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo pubblicato su *Il Salvagente* segnalato all'interrogante dall'Assoconsum, per i neopatentati milanesi le polizze Rc-auto hanno raggiunto dei livelli considerevoli;

a Milano un giovane di diciotto anni può pagare, per l'assicurazione del proprio veicolo, tra i 985 euro, ed i 2.619 euro a seconda della compagnia;

ad avviso dell'interrogante, il ministero dell'industria dovrebbe esercitare una funzione di controllo sulle assicurazioni —:

quali siano i motivi che giustificano, eventualmente, questa disparità di prezzo;

quali iniziative, anche normative, ritengano di dover adottare ai fini del contenimento dei costi praticati dalle compagnie assicuratrici. (4-14080)

PERROTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo pubblicato su *Il Salvagente*, segnalato all'interrogante dall'Assoconsum, per un cinquantenne, 6^a classe, le compagnie di assicurazioni continuano ad applicare tariffe considerevoli;

a Milano l'automobilista di cui sopra può pagare, per l'assicurazione del proprio veicolo, tra i 454 euro ed i 641 euro a seconda della compagnia;

il ministero dell'industria dovrebbe esercitare una funzione di controllo sulle assicurazioni —:

quali siano i motivi che giustificano, eventualmente, questa disparità di prezzo;

se non ritengano di dover adottare iniziative ai fini del contenimento delle tariffe praticate dalle compagnie assicuratrici.

(4-14081)

PERROTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo pubblicato su *Il salvagente*, segnalato all'interrogante dall'Assoconsum, su segnalazione dell'Assoconsum, per i proprietari dei ciclomotori della città di Milano non è uno dei periodi migliori, poiché le compagnie di assicurazioni continuano ad applicare tariffe considerevolmente alte;

nel caso di un diciottenne che voglia assicurare il proprio ciclomotore, nuovo di zecca, la differenza tra la polizza più economica e quella più elevata arriva addirittura a superare i 100 euro;

a Milano il proprietario di un ciclomotore può pagare, per l'assicurazione del proprio mezzo, tra i 213 euro ed i 492 euro a seconda della compagnia;

a parere dell'interrogante, il ministero dell'industria dovrebbe esercitare una funzione di controllo sulle assicurazioni —:

quali siano i motivi che giustificano tale disparità di prezzi;

quali iniziative ritenga di dover adottare il Governo, ai fini del contenimento delle tariffe praticate dalle compagnie assicuratrici. (4-14082)

PERROTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un comunicato Ansa del 22 aprile 2005, i dati del Codacons e dell'Assoconsum rivelano che le compagnie di assicurazioni non hanno alibi riguardo la possibilità di ridurre le tariffe;

nel 2004, e non solo, si è registrato un forte calo degli incidenti autostradali e di conseguenza gli automobilisti avrebbero diritto ad una riduzione del 20 per cento delle tariffe assicurative —:

se il Ministro interrogato non intenda aprire un tavolo di confronto con le società assicuratrici, onde addivenire, viste le diminuzioni degli incidenti stradali nel 2003 e nel 2004, ad un considerevole abbassamento delle tariffe. (4-14083)

PERROTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo pubblicato su *Il Salvagente*, segnalato all'interrogante dall'Assoconsum, per un cinquantenne, 1^a classe, le compagnie di assicurazioni continuano ad applicare tariffe insostenibili;

a Milano le compagnie di assicurazioni continuano ad apportare modifiche ai tariffari determinando abissali salti di costo;

a Milano l'automobilista di cui sopra può pagare, per l'assicurazione del proprio veicolo, tra i 338 euro ed i 468 euro a seconda della compagnia;

il ministero dell'industria dovrebbe esercitare una funzione di controllo sulle assicurazioni —:

quali siano i motivi che giustificano, eventualmente, questa disparità di prezzo;

quali iniziative ritengano di dover adottare ai fini del contenimento delle tariffe praticate dalle compagnie assicuratrici. (4-14087)

LETTIERI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la questione della convivenza e dei diritti dei conviventi, compresi quelli abitativi e successori, è antica quanto diffusa;

il legislatore prima o poi dovrà rivisitare in modo puntuale la legislazione in materia;

spesso i conviventi subiscono vere e proprie vessazioni;

il caso del signor Corsetti Elio Tommaso, che dal 1995 ha convissuto *more uxorio* con la defunta signora Vanda Bianchi a Roma in un appartamento di proprietà dell'ENASARCO, è emblematico;

infatti l'Ente suddetto non vuole riconoscere al signor Corsetti il diritto alla successione nel contratto di locazione abitativa, sebbene egli abbia a suo nome corrisposto il canone dovuto —:

se non intenda intervenire nei confronti dell'ENASARCO per risolvere positivamente e bonariamente il contenzioso in essere con il signor Corsetti. (4-14117)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

continuano ad essere allarmanti, come documentano le notizie riportate quasi quotidianamente dai *mass media*, sia le condizioni dei CPT nel nostro Paese e in particolare quelle del centro di Lampedusa, sia le modalità con cui il Governo fa fronte alla gravissima situazione degli sbarchi degli immigrati irregolari sulle nostre coste;

nel mese di settembre/ottobre 2004 si è verificata a Lampedusa un'ondata di sbarchi di profughi, giunti nell'isola con mezzi di fortuna. Secondo una informativa resa dal Ministro dell'Interno, onorevole Pisanu, alla Camera dei Deputati il 7 ottobre: « dal 29 settembre al 6 ottobre, sono giunti a Lampedusa 1.787 clandestini: 544 sono stati avviati ai centri di accoglienza di Crotone, Ragusa e Caltanissetta, o perché richiedenti asilo (408) o perché trattenuti per accertamenti (136); 1.153 sono stati identificati, uno per uno,

respinti e riammessi in Libia (si tratta per la precisione di 1.119 egiziani, 11 marocchini e 23 bangladesi) »;

per l'esecuzione dei respingimenti dei profughi sono state usate misure coercitive. In particolare — come riconosciuto dal Ministro dell'Interno nell'informativa resa alla Camera — si è fatto ricorso all'uso di fascette di plastica in funzione di manette;

nel Centro di prima accoglienza di Lampedusa non è stato consentito l'accesso dei rappresentanti dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati fino a quando si sono concluse le procedure che hanno portato al respingimento o al trasferimento dei profughi. Infatti, nel corso della stessa comunicazione, il Ministro Pisanu ha dichiarato che: « la visita dei rappresentanti dell'Alto Commissariato è stata formalmente richiesta il 4 ottobre ed autorizzata dopo due giorni, quando nel centro di Lampedusa si sono ristabilite le condizioni basilari di sicurezza per i visitatori. »;

nel mese di marzo del 2005 si è verificata a Lampedusa una nuova ondata di sbarchi di profughi giunti nell'isola con mezzi di fortuna. In particolare, fra il 13 ed il 16 marzo giungono sull'isola circa 1.000 persone, fra cui donne e bambini;

il 15 marzo inizia l'attività investigativa in collaborazione tra autorità italiane e libiche;

iniziano anche le operazioni di trasferimento degli immigrati: circa 90 clandestini vengono imbarcati nel cuore della notte su una nave della marina militare che prende il largo verso Augusta. Altri 122 partono con il traghetto « Siremar » verso Porto Empedocle e da lì avviati verso gli altri centri di permanenza, mentre proseguono gli sbarchi, nello stesso giorno, aerei militari C130 vengono inviati per effettuare rimpatri in Libia. I rimpatri però non vengono effettuati e gli aerei tornano vuoti nella base di Pisa;

spesso i conviventi subiscono vere e proprie vessazioni;

il caso del signor Corsetti Elio Tommaso, che dal 1995 ha convissuto *more uxorio* con la defunta signora Vanda Bianchi a Roma in un appartamento di proprietà dell'ENASARCO, è emblematico;

infatti l'Ente suddetto non vuole riconoscere al signor Corsetti il diritto alla successione nel contratto di locazione abitativa, sebbene egli abbia a suo nome corrisposto il canone dovuto —:

se non intenda intervenire nei confronti dell'ENASARCO per risolvere positivamente e bonariamente il contenzioso in essere con il signor Corsetti. (4-14117)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

continuano ad essere allarmanti, come documentano le notizie riportate quasi quotidianamente dai *mass media*, sia le condizioni dei CPT nel nostro Paese e in particolare quelle del centro di Lampedusa, sia le modalità con cui il Governo fa fronte alla gravissima situazione degli sbarchi degli immigrati irregolari sulle nostre coste;

nel mese di settembre/ottobre 2004 si è verificata a Lampedusa un'ondata di sbarchi di profughi, giunti nell'isola con mezzi di fortuna. Secondo una informativa resa dal Ministro dell'Interno, onorevole Pisanu, alla Camera dei Deputati il 7 ottobre: « dal 29 settembre al 6 ottobre, sono giunti a Lampedusa 1.787 clandestini: 544 sono stati avviati ai centri di accoglienza di Crotone, Ragusa e Caltanissetta, o perché richiedenti asilo (408) o perché trattenuti per accertamenti (136); 1.153 sono stati identificati, uno per uno,

respinti e riammessi in Libia (si tratta per la precisione di 1.119 egiziani, 11 marocchini e 23 bangladesi) »;

per l'esecuzione dei respingimenti dei profughi sono state usate misure coercitive. In particolare — come riconosciuto dal Ministro dell'Interno nell'informativa resa alla Camera — si è fatto ricorso all'uso di fascette di plastica in funzione di manette;

nel Centro di prima accoglienza di Lampedusa non è stato consentito l'accesso dei rappresentanti dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati fino a quando si sono concluse le procedure che hanno portato al respingimento o al trasferimento dei profughi. Infatti, nel corso della stessa comunicazione, il Ministro Pisanu ha dichiarato che: « la visita dei rappresentanti dell'Alto Commissariato è stata formalmente richiesta il 4 ottobre ed autorizzata dopo due giorni, quando nel centro di Lampedusa si sono ristabilite le condizioni basilari di sicurezza per i visitatori. »;

nel mese di marzo del 2005 si è verificata a Lampedusa una nuova ondata di sbarchi di profughi giunti nell'isola con mezzi di fortuna. In particolare, fra il 13 ed il 16 marzo giungono sull'isola circa 1.000 persone, fra cui donne e bambini;

il 15 marzo inizia l'attività investigativa in collaborazione tra autorità italiane e libiche;

iniziano anche le operazioni di trasferimento degli immigrati: circa 90 clandestini vengono imbarcati nel cuore della notte su una nave della marina militare che prende il largo verso Augusta. Altri 122 partono con il traghetto « Siremar » verso Porto Empedocle e da lì avviati verso gli altri centri di permanenza, mentre proseguono gli sbarchi, nello stesso giorno, aerei militari C130 vengono inviati per effettuare rimpatri in Libia. I rimpatri però non vengono effettuati e gli aerei tornano vuoti nella base di Pisa;

il 17 marzo, vengono compiuti i rimpatri dei primi clandestini (180), in Libia, con aerei della compagnia « Blu Panorama » e « Air Adriatic » e viene negato l'accesso al centro di permanenza di Lampedusa al rappresentante del CIR, Avv. Giorgio Bisagna, e al delegato UNHCR, Michele Manca di Nissa. Lo stesso giorno il CIR emana un appello urgente al Governo italiano chiedendo di interrompere i respingimenti di massa verso la Libia, seguito il giorno successivo da un analogo appello dell'ACNUR, ove si esprime « grave preoccupazione per i rinvii forzati da Lampedusa »;

la Libia non ha ratificato la Convenzione di Ginevra del 1951 sullo *status* dei rifugiati e, pur avendo ratificato la Convenzione contro la tortura e gli altri trattamenti o pene crudeli, inumane e degradanti il 16 maggio 1989, non ha riconosciuto la competenza del Comitato da essa istituito a ricevere ed esaminare ricorsi individuali ai sensi dell'articolo 22 della Convenzione. Negli ultimi tempi, anche per effetto del riavvicinamento politico-diplomatico con l'Europa, la Libia ha avviato una strategia di contenimento dei flussi di profughi estremamente rigorosa che viene attuata nel più completo dispregio di ogni elementare garanzia dei diritti fondamentali della persona e soprattutto che non tiene conto minimamente dei pericoli cui i singoli profughi possono essere esposti nei Paesi dove vengono rinviiati;

ha dato particolare risalto ad una serie di notizie ben documentate circa la sorte degli immigrati che vengono rimpatriati dall'Italia in Libia in forza dell'accordo stipulato tra i Governi dei due Paesi in data 25 agosto 2004 (il cui testo, peraltro, non è mai stato reso pubblico). Dalle informazioni raccolte anche grazie al contributo di organizzazioni non governative di nota imparzialità (quali la Mezza luna rossa) operanti in territorio libico e dalle stesse rivelazioni delle autorità libiche, emerge una situazione davvero catastrofica in cui il rispetto dei diritti umani fondamentali non è soltanto a rischio ma

che è oggetto di una flagrante e massiccia negazione da parte dello stesso governo libico;

contrariamente alle rassicurazioni fornite dal Governo italiano al momento della stipulazione del predetto accordo, la maggior parte dei profughi rimpatriati in Libia viene trattenuta dalle autorità di quel Paese nel campo di detenzione di *Al Gatrún*, situato in pieno deserto, e poi rispedita nei relativi Paesi di origine non già in aereo ma con mezzi di fortuna che attraversano il deserto libico fino al confine nigeriano. Una traversata infernale di circa dieci giorni, senza soste ed in condizioni estreme, tra dune, montagne, violenze e dolore; una traversata che, da settembre, ha già provocato 106 morti, secondo le fonti ufficiali libiche, ma che in realtà potrebbe aver provocato ben più alte perdite di vite umane, come raccontato nell'accurato reportage pubblicato su *L'Espresso* del 24 marzo 2005 nonché il servizio trasmesso nel corso del programma televisivo Ballarò (RAI 3) del 21 dicembre 2004

in una sentenza del 10 aprile 2001, n. 105, la Corte Costituzionale ha rilevato che: « Il trattenimento dello straniero presso i centri di permanenza temporanea e assistenza è misura incidente sulla libertà personale, che non può essere adottata al di fuori delle garanzie dell'articolo 13 della Costituzione. Si può forse dubitare se esso sia o meno da includere nelle misure restrittive tipiche espressamente menzionate dall'articolo 13; e tale dubbio può essere in parte alimentato dalla considerazione che il legislatore ha avuto cura di evitare, anche sul piano terminologico, l'identificazione con istituti familiari al diritto penale, assegnando al trattenimento anche finalità di assistenza e prevedendo per esso un regime diverso da quello penitenziario. Tuttavia, se si ha riguardo al suo contenuto, il trattenimento è quantomeno da ricondurre alle « altre restrizioni della libertà personale », di cui pure si fa

menzione nell'articolo 13 della Costituzione. Lo si evince dal comma 7 dell'articolo 14, secondo il quale il questore, avvalendosi della forza pubblica, adotta efficaci misure di vigilanza affinché lo straniero non si allontani indebitamente dal centro e provvede a ripristinare senza ritardo la misura ove questa venga violata. Si determina dunque nel caso del trattamento, anche quando questo non sia disgiunto da una finalità di assistenza, quella mortificazione della dignità dell'uomo che si verifica in ogni evenienza di assoggettamento fisico all'altrui potere e che è indice sicuro dell'attinenza della misura alla sfera della libertà personale. Nè potrebbe dirsi che le garanzie dell'articolo 13 della Costituzione subiscano attenuazioni rispetto agli stranieri, in vista della tutela di altri beni costituzionalmente rilevanti. Per quanto gli interessi pubblici incidenti sulla materia della immigrazione siano molteplici e per quanto possano essere percepiti come gravi i problemi di sicurezza e di ordine pubblico connessi a flussi migratori incontrollati, non può risaltarne minimamente scalfito il carattere universale della libertà personale, che, al pari degli altri diritti che la Costituzione proclama inviolabili, spetta ai singoli non in quanto partecipi di una determinata comunità politica, ma in quanto esseri umani.»;

il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione di condanna dell'Italia in data 14 aprile 2005, con la quale, invita l'Italia e tutti gli Stati membri ad astenersi dall'effettuare espulsioni collettive di richiedenti asilo e di «migranti irregolari» verso la Libia o altri paesi e ad assicurare l'esame individuale delle domande di asilo nonché il rispetto del principio di *nè refoulement* —:

cosa il Ministro abbia da riferire su questa complessa questione e quali azioni intenda porre in atto per ripristinare un contesto di salvaguardia e tutela dei migranti nel nostro Paese.

(2-01541)

« Deiana »

Interrogazioni a risposta orale:

DEIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel pomeriggio di sabato 23 aprile 2005 a Roma a pochi metri da largo Goldoni (*la Repubblica* 24 aprile) dove era in corso una manifestazione di estrema destra che chiedeva l'abolizione della festa del 25 aprile, due giovani uomini che passeggiavano mano nella mano sono stati aggrediti e pestati a sangue perché tale atteggiamento veniva dai loro assalitori considerato scandaloso per la pubblica morale;

al pestaggio — pericoloso segnale di una cultura omofobica che incita all'odio razziale e all'intolleranza sociale —, presumibilmente opera di alcuni militanti di Forza Nuova organizzatori della manifestazione contro la giornata che ricorda la Liberazione dal nazi-fascismo, hanno assistito le forze dell'ordine che presidiavano la piazza ed alcuni turisti sopraggiunti in aiuto dei due ragazzi, i quali trasportati al pronto soccorso del San Giacomo hanno avuto una prognosi di dieci giorni ciascuno —:

cosa il Ministro abbia da riferire in merito a questo episodio e quali passi abbia compiuto ed intenda compiere affinché tali fatti non abbiano più a ripetersi. (3-04433)

ONNIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una recente inchiesta, realizzata dall'organizzazione umanitaria internazionale Medici Senza Frontiere, ha evidenziato che, nel meridione d'Italia, sarebbero presenti circa 12.000 lavoratori stagionali immigrati, che vivrebbero in condizioni «inaccettabili per un Paese civile», esposti a soprusi e maltrattamenti (www.msf.it);

il suddetto rapporto, presentato a Roma il 31 marzo 2005 e intitolato «I frutti dell'ipocrisia», contiene i risultati di un'indagine compiuta, tra i mesi di aprile e dicembre del 2004, intervistando 770 persone nelle Regioni italiane del Sud, ove

maggiore è la presenza di lavoratori stranieri, impegnati nel settore agricolo secondo le stagioni e i cicli delle colture;

la ricerca ha evidenziato che la grande maggioranza di tali lavoratori vive in condizioni « non rispondenti agli standard minimi fissati dall'Alto Commissariato ONU (...) per i Rifugiati per l'allestimento di campi profughi in zone di crisi » (il 40 per cento soggiorna in edifici abbandonati, il 36 per cento in spazi sovraffollati, solitamente senza acqua corrente, elettricità e servizi igienici);

inoltre, il 48 per cento degli intervistati ha dichiarato di percepire un salario pari a 25 euro, per una giornata lavorativa di otto o dieci ore, e di dover spesso (30 per cento del campione) pagare di tasca propria, al « caporale » che s'incarica di reclutarli, il prezzo del trasporto sul luogo di lavoro;

il 30 per cento dei soggetti interpellati ha poi ammesso di aver subito atti di violenza, abuso o maltrattamenti negli ultimi sei mesi in Italia (quasi sempre, da parte di italiani);

quasi tutti gli immigrati che, nel contesto della suddetta ricerca, hanno richiesto di essere sottoposti a visita medica, sono risultati ammalati e, nel 50,9 per cento dei casi, essi soffrivano di patologie infettive;

benché, in astratto, potessero vantare il diritto di fruire delle cure del Servizio Sanitario Nazionale, quei lavoratori risultavano non avervi accesso;

nessuno degli intervistati avrebbe potuto stipulare un regolare contratto di lavoro;

sembra necessario contrastare la situazione che emerge dal rapporto cui si è fatto riferimento, innanzi tutto per tutelare i diritti fondamentali dei lavoratori immigrati e per garantire, nel contempo, la regolare concorrenza nel mercato del lavoro, rispetto alla manodopera locale, scongiurando altresì il rischio di diffusione di pericolose patologie infettive —

se quanto sopra riferito trovi conferma nei dati a disposizione del Governo e se, in mancanza di notizie aggiornate circa il fenomeno che è stato così denunciato, non si ritenga opportuno promuovere l'urgente acquisizione, anche con particolare riguardo alla Sardegna;

quali iniziative siano state assunte, o si ritenga opportuno intraprendere, in relazione alla situazione dei lavoratori agricoli immigrati. (3-04434)

Interrogazioni a risposta scritta:

SERENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il movimento politico « Forza Nuova », rappresentato al Parlamento italiano, ha inaugurato il 16 aprile 2005 una sede a Pontedera (Pisa);

per protestare contro tale inaugurazione alcuni gruppetti di giovani organizzati da DS, Rifondazione Comunista, Centri Sociali, Cobas, Giovani Comunisti, Verdi, Circolo Arci, Disobbedienti, eccetera hanno provocato disordini in città al grido di « Bruceremo la vostra sede, assassini andate via », provocando scompiglio e tenendo occupate le forze dell'ordine;

il 19 aprile, in occasione della convocazione del consiglio comunale è stato esposto da sedicenti *no global* all'interno della sala consiliare uno striscione con la scritta: « Toscana Antifascista » e, risulta all'interrogante, che il sindaco Paolo Marconcini non ha provveduto come da suo preciso dovere a fare rimuovere tale striscione;

lo stesso sindaco, insistendo, secondo l'interrogante, in logiche faziose che non dovrebbero caratterizzare l'operato di un rappresentante *super partes* di tutti i cittadini di Pontedera, ha provveduto con ordinanza n. 103 del 20 aprile 2005 a far chiudere la sede di « Forza Nuova » in via dei Portici 10 « per motivi di ordine pubblico »;

da tempo i gruppi della sinistra, di fatto incoraggiati da quello che appare all'interrogante lassismo istituzionale, vanno moltiplicando i loro *raid* (il giorno 16 aprile è stata danneggiata per l'ennesima volta la sede di « Azione Giovani-Alleanza Nazionale » della Valdera) —:

se non si ritenga di adottare iniziative di prevenzione al fine di ripristinare un clima di libertà, tolleranza e confronto nella città di Pontedera, e come valuti l'ordinanza emessa dal sindaco per la chiusura di un partito legalmente riconosciuto quale è « Forza Nuova ». (4-14032)

GIORGIO CONTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 20 aprile 1993 ad Olmo di Creazzo (Vicenza), durante uno scontro a fuoco con i rapinatori di un'agenzia di credito, rimase ucciso l'agente della Polizia di Stato Loris Giazzon e gravemente ferito il collega Maurizio Casarotto;

l'episodio criminale fu attribuito definitivamente in sede processuale alla criminalità organizzata e più precisamente agli episodi operati dalla « mafia del Brenta »;

la vedova inoltrò formale richiesta per i buoni scolastici/borsa di studio a favore della figlia Jessica Giazzon, che oggi ha compiuto i 13 anni e si appresta a frequentare le scuole superiori;

la domanda e la relativa documentazione risulta correttamente inviata presso la Presidenza del Consiglio dei ministri fin dal 2002;

in una comunicazione del 2003 venne comunicato alla famiglia che l'episodio criminoso non poteva essere iscritto tra gli atti compiuti dalla criminalità organizzata, in evidente contraddizione con gli esiti processuali, mentre in una successiva comunicazione del 2004 veniva annunciato il buon esito della pratica;

a tutt'oggi alla famiglia Giazzon non è stato riconosciuto nulla di quanto concerne la domanda di borsa di studio, diritto riconosciuto dalla legge —:

quale sia lo stato dell'*iter* della domanda a favore di Jessica Giazzon;

quali siano le azioni concrete che il Governo intende operare al fine di riconoscere alla famiglia Giazzon il giusto riconoscimento per il sacrificio di Loris Giazzon. (4-14039)

GAMBINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il tema della sicurezza e del controllo del territorio a Rimini sono al centro delle preoccupazioni dei cittadini, degli operatori e delle istituzioni. Alla vigilia della stagione turistica, essi rilevano le carenze numeriche delle forze di polizia dislocate sul territorio provinciale, rispetto alle reali necessità che devono affrontare. Alla crescita delle presenze nel periodo invernale, grazie alle incrementate manifestazioni fieristiche e congressuali, alla crescita delle esigenze di sicurezza, negli anni non sono corrisposti adeguati rafforzamenti dei contingenti a presidio della sicurezza del territorio;

sono le stesse forze di polizia a denunciare una situazione ogni anno più critica e più insostenibile per gli operatori della sicurezza. È infatti soltanto grazie allo spirito di sacrificio e all'abnegazione dei corpi preposti alla tutela dell'ordine pubblico che l'azione di contrasto ha raggiunto in passato importanti successi. Il Siulp riminese — il sindacato di polizia — ha registrato un'allarmante carenza di personale per oltre 50 unità, che si riversa sui servizi di controllo del territorio: una sola volante per turno pattuglia l'intera area metropolitana del litorale, oltre 30 km di fronte. Così come una sola pattuglia di polizia stradale è impegnata in tutta la provincia: « ormai ci si limita — denunciano gli agenti — a rilevare gli incidenti stradali ». Sono 29 gli agenti in servizio alla squadra mobile, a fronte dei 35 in forza fino a due anni fa; è insufficiente inoltre la dotazione organica del nucleo antiterrorismo, della polizia amministrativa, della divisione anticrimine, dei servizi

di vigilanza. Nella provincia di Rimini risiedono oltre 20 mila immigrati, il carico di lavoro dell'ufficio immigrazione rispetto al personale è tale che i permessi di soggiorno vengono rilasciati con 5 mesi di ritardo, mentre fuori dall'ufficio si creano file interminabili con ogni tempo, una situazione, denunciano gli agenti, «che appare indegna per una città a forte vocazione turistica»;

oltre alle carenze di organico già nel periodo invernale, si deve registrare la fase di stallo in cui versa la nuova questura, pronta per un trasloco e bloccata perché lo Stato e la proprietà non trovano un accordo. Così il personale della questura è costretto ad operare in locali inadeguati e disseminati sul territorio subendo così un notevole danno. Una situazione messa alla berlina per due volte dal gabibbo di *Striscia la notizia*, ma che neppure il ridicolo su scala nazionale sembra poterla sbloccare;

in questo quadro i rinforzi estivi servono, alla fine, per fare fronte alla palese inadeguatezza delle dotazioni organiche delle forze dell'ordine, rispetto ai compiti di contrasto della criminalità che si presentano nella provincia. Così l'insufficienza di una dotazione organica misurata esclusivamente sulla popolazione residente diventa cronica, mentre i rinforzi estivi risultano niente più che un palliativo, ancorché insostituibile. Risulta inaccettabile l'inversione di tendenza che si è registrata negli ultimi anni quanto al periodo di permanenza dei rinforzi estivi nella nostra provincia, ridotto sempre di più con la conseguenza di rendere meno efficace il presidio del territorio;

questa la situazione alla vigilia della stagione estiva, che già dal ponte pasquale si è presentata positiva per presenze. Ebbene, ancora non sono stati definiti i contingenti di rinforzo dei presidi delle forze di polizia. Gli enti locali e le rappresentanze sociali ancora non sono a conoscenza delle modalità e della consistenza dei rinforzi estivi, pur trovandosi a dover pianificare ed organizzare le necessarie attività di con-

trollo del territorio e di contrasto alle reti di vendita abusive o di merci contraffatte, ad ogni livello ed in ogni comune. Così come non si sa ancora se saranno confermati i posti di polizia a Riccione e a Bellaria, che vengono impiantati grazie anche al convinto supporto dei comuni, in quanto da anni costituiscono un punto di riferimento importante per residenti e ospiti per i problemi della sicurezza e per le pratiche amministrative —:

se il ministro interrogato abbia predisposto il programma per rinvio dei rinforzi estivi, quali siano le ragioni dei ritardi e se si sia svolto l'incontro che, ogni anno, viene convocato tra il ministero e i vertici delle istituzioni locali;

se non ritenga necessario confermare in via definitiva l'allestimento dei posti di polizia di Bellaria e di Riccione, come già è avvenuto per altre realtà italiane, rispondendo così alle legittime richieste degli amministratori locali ed alle esigenze dei residenti e dei villeggianti;

perché non sia provveduto alla rivisitazione della pianta organica provinciale, nonostante le richieste in tal senso avanzate da anni da enti locali, istituzioni e gli stessi operatori, per renderla adeguata alle reali esigenze di un territorio in costante crescita turistica ed economica;

quando verrà conclusa la vicenda della nuova questura e se non ritenga opportuno aprire un'inchiesta amministrativa al fine di accertare le responsabilità di una vicenda che causa danni evidenti all'operatività delle forze di polizia sul territorio. (4-14040)

RICCIOTTI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

all'articolo 33, comma 2, periodo della legge 27 dicembre 2002 n. 289, il legislatore ha espressamente previsto che i funzionari del ruolo dei commissari della polizia di Stato siano oggetto di un rioridino dirigenziale;

presso la Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati, durante l'esame del disegno di legge n. 2384 — concernente il riordino della carriera dei funzionari di polizia, il sottosegretario Alfredo Mantovano ha comunicato che nella stessa materia è in corso un'attività preparatoria per la definizione di una legge;

in materia di carriera dei funzionari della polizia di Stato, resta aperta la questione della equiordinazione normativa ed economica ad omologhi comparti del pubblico impiego, come quello dei funzionari prefettizi —:

quali siano le motivazioni che causano il ritardo nella presentazione da parte del Governo di un disegno di legge nel riordino della carriera dei funzionari di polizia;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare affinché siano soddisfatte le aspettative dei funzionari di polizia, ormai non più procrastinabili, che attendono da anni una riforma già accordata ad altre categorie del pubblico impiego. (4-14041)

RICCIOTTI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

da oltre un anno dall'entrata in vigore del contratto per il personale della polizia di Stato con il decreto del Presidente della Repubblica n. 164 del 18 giugno 2002, non è stata ancora emanata la legge di estensione di alcuni benefici economici e normativi ai dirigenti della polizia di Stato, con la conseguenza che alcuni trattamenti sono per loro inferiori a quelli percepiti dal personale di qualifica o grado inferiore, come, ad esempio accade in materia di indennità di ordine pubblico, di missione forfetaria e di trattamento economico di trasferimento;

non sono state trovate soluzioni per riconoscere la carriera dirigenziale e l'autonomia sindacale dei medesimi funzionari della polizia di Stato, mentre il Governo, durante la votazione della vigente finanziaria, ha accolto l'ordine del giorno

n. G22 104 si è impegnato a costituire un'area contrattuale autonoma per i funzionari della carriera di cui all'articolo 1 del decreto legislativo n. 334 del 5 ottobre 2000, e quello dei ruoli tecnici e professionali della polizia di Stato, di cui agli articoli 29 e 43 del medesimo decreto, tenuto conto dell'unitarietà delle peculiari e specifiche funzioni ad essi conferite per lo svolgimento delle attribuzioni tipiche delle autorità di pubblica sicurezza —:

quali provvedimenti urgenti il Ministro dell'interno intenda adottare sia per corrispondere anche ai dirigenti della polizia alcuni trattamenti accessori del decreto del Presidente della Repubblica n. 164 del 2002 accordato al personale di qualifica inferiore, sia per la costituzione di un'area contrattuale autonoma per i funzionari della polizia di Stato. (4-14042)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

come già sostenuto dall'interrogante in precedenti atti di sindacato ispettivo negli stadi l'ordine dovrebbe essere assicurato da vigilanti privati, a carico delle società sportive, che dovrebbero altresì numerare i posti e preferibilmente indicare un numero a cui corrisponda il nome dello spettatore;

non è tollerabile che le società sportive paghino i giocatori milioni di euro e poi scarichino sulla collettività l'ordine all'interno degli stadi;

la polizia di Stato ha tante incombenze, deve fare fronte a tante diversità, deve garantire la tranquillità ai cittadini e non può essere mobilitata in massa negli stadi di calcio —:

se intenda adottare iniziative di carattere normativo volte a prevedere il coinvolgimento e la responsabilizzazione delle società calcistiche nel mantenimento dell'ordine all'interno degli stadi. (4-14043)

MOLINARI, CIANI, GALVAGNO e RUGGERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 33, comma 2, secondo periodo della legge 27 dicembre 2002, n. 289, il legislatore ha espressamente previsto il riordinamento della riforma del personale delle forze di Polizia ad ordinamento civile e militare;

presso la Commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati, durante la trattazione del disegno di legge n. 2384, il cui esame è iniziato nell'autunno 2002 ed è ancora formalmente in corso — concernente il riordino della carriera dei Funzionari di Polizia — il Sottosegretario Alfredo Mantovano, nella seduta del 26 marzo 2003, ha comunicato che, nella stessa materia, sarebbe in corso da parte del Governo una parallela attività preparatoria per la definizione di un testo sui Funzionari di Polizia per il quale il medesimo Sottosegretario ha affermato « essere necessario acquisire il parere delle organizzazioni sindacali » e che pertanto si prevedono « tempi ampi » per la presentazione di un disegno di legge in materia;

sulla carriera dei funzionari della Polizia di Stato e sugli ordinamenti delle corrispondenti qualifiche e posizioni funzionali degli altri Corpi di polizia, resta aperta la questione del riallineamento normativo e della perequazione economica a corrispondenti carriere del pubblico impiego, quali quelle dei prefettizi e dei diplomatici;

l'appiattimento retributivo subito dai Funzionari Dirigenti e Direttivi della Polizia di Stato (unitamente ai corrispondenti gradi e qualifiche degli altri Corpi di polizia) dal 1983 ad oggi, così come denunciato dall'Associazione Nazionale Funzionari di Polizia, è intollerabile e mortifica proprio coloro che, chiamati a tutelare i cittadini, assumono quotidianamente le massime responsabilità, mentre sembra che si continui a gratificare economicamente solo certi burocrati;

tra i Questori, i Dirigenti dei Commissariati di P. S. e i Dirigenti di tutti gli

altri Uffici della Polizia di Stato, al pari degli Ufficiali e funzionari delle altre Forze dell'ordine, si è creata, accanto all'amarezza per il mancato riconoscimento dei loro diritti, una situazione di incertezza, di insoddisfazione e di mancanza di fiducia nei confronti dei provvedimenti del Governo e dello stesso Parlamento, per provvedimenti economici e normativi che, pur da lungo tempo promessi, annunciati ed, in alcuni casi anche approvati (come nel caso dell'impegno al riconoscimento di un'autonoma rappresentanza sindacale per le organizzazioni rappresentative dei soli Funzionari), non trovano alcuna attuazione concreta;

nella seduta del 26 febbraio 2004, il medesimo Sottosegretario, in rappresentanza del Governo, ha annunciato una nuova e diversa proposta normativa per l'estensione dei benefici contrattuali ai dirigenti della Polizia di Stato, affermando che essa potrebbe trovare la copertura finanziaria nelle risorse accantonate nella legge finanziaria del 2004 per il Ministero della difesa e per Ministero dell'interno, ed essere portata all'attenzione del Parlamento in tempi brevi e che nell'ambito della stessa iniziativa potrebbe trovare soluzione la problematica relativa all'istituzione di un'area contrattuale autonoma per i Funzionari della Polizia di Stato ed alla rappresentatività delle associazioni sindacali cui aderiscono esclusivamente i funzionari della Polizia di Stato, temi sui quali il Governo si è formalmente impegnato in passato accogliendo una specifica raccomandazione;

il 1° marzo scorso l'Associazione Nazionale Funzionari di Polizia ha organizzato, su tutto il territorio italiano, partecipate assemblee di Funzionari di Polizia nel corso delle quali è incontrovertibilmente emerso il profondo malessere della Categoria ed è stato rivendicato il diritto ad una carriera unitaria e a retribuzioni più dignitose ed in linea con quelle che il Governo ha attribuito ad altri funzionari civili del ministero dell'interno —:

se, e con quali tempi, il Governo intenda adottare iniziative normative volte

ad estendere ai dirigenti delle forze di polizia, almeno i trattamenti accessori previsti dal vigente contratto di lavoro per il restante personale del ministero dell'interno, coprendo retroattivamente tutto il periodo di vigenza del contratto di lavoro di cui al decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 2002, n. 164, come auspicato dai funzionari dell'Associazione nazionale funzionari di polizia;

se, nelle more dell'approvazione della predetta riforma il Governo intenda attivarsi perché sia riconosciuto alle organizzazioni che rappresentano in via esclusiva gli interessi dei funzionari di polizia e dei gradi e qualifiche equiparati, almeno un tavolo negoziale per la trattazione delle specifiche questioni di lavoro che pervengono alla dirigenza. (4-14045)

POLLEDRI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per i beni e le attività culturali.*
— Per sapere — premesso che:

Marco Pantani è stato:

un grande campione del ciclismo italiano che con le sue gesta sportive ha saputo rappresentare nel mondo con orgoglio il nostro Paese;

un campione divenuto una figura leggendaria; è stato infatti l'unico corridore dopo il mito di Fausto Coppi a vincere nella stessa estate (1998) sia il Giro d'Italia sia il Tour de France;

un campione che aveva fatto tornare ai vertici della popolarità il ciclismo nel mondo con le sue fantastiche imprese e, generando un formidabile fenomeno di imitazione, ha dato grande impulso all'attività ciclistica dilettantistica;

un campione che ha sempre prestatato il suo nome ed il suo impegno a diverse iniziative sociali, tra cui molte associazioni sportive ONLUS e un Liceo sportivo;

un campione che attraverso i tanti siti Internet a lui dedicati continua a stimolare la fantasia e ad ispirare migliaia di giovani, sportivi e non;

un uomo che ha pagato un prezzo altissimo per delle colpe che non possono essergli totalmente ascritte;

il Prefetto di Forlì-Cesena, dottor Montanaro, nel negare la realizzazione di un monumento a Pantani si è appellato alla legge n. 1188 del 1927 che, all'articolo 3 stabilisce che tale realizzazione è possibile solo dopo che sia trascorso almeno un decennio dalla scomparsa della persona a cui si intende dedicare il monumento;

all'articolo 4 della sopra-citata legge, si ammette una deroga in casi eccezionali, nei quali il personaggio in memoria del quale si vuole erigere il monumento commemorativo, nella sua esistenza si sia distinto come « benemerito » della Nazione;

il monumento romagnolo sarebbe solo l'ultimo, ennesimo monumento a lui intitolato;

a Colle Fauniera, sui monti cuneesi, dove Pantani raccolse una vittoria, una scultura a Pantani inaugurata l'estate scorsa è costante meta del pellegrinaggio di ciclamatori che vengono a rendergli omaggio e a ripercorrere il tragitto della sua impresa —:

se il Ministro intenda intervenire in merito alla decisione assunta dal prefetto di Forlì-Cesena e permettere ai romagnoli, che vogliono ricordare l'uomo e lo sportivo che li ha fatti sognare, di onorare la memoria di un simbolo della loro terra. (4-14084)

SANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Mugnai nella zona di Feltre è stata presa di mira da una banda di malviventi nella notte tra sabato 23 e domenica 24 aprile 2005;

si sono verificati almeno due tentativi di furto, tre auto rubate e un inseguimento dei ladri a piedi e in macchina con spari da parte dei carabinieri nel tentativo di

catturare i malviventi protagonisti di questo inquietante scenario. I malviventi in fuga hanno anche colpito la casa di un carabiniere che si era dato al loro inseguimento ancora vestito in pigiama;

l'interrogante ha già presentato altre interrogazioni e comunicazioni per sollevare il sempre più preoccupante problema dell'ordine pubblico nel Feltrino, chiedendo il potenziamento degli organici di polizia, senza ricevere fino ad ora risposta anche se a rigor del vero si nota una maggiore intensità degli interventi delle forze dell'ordine;

gli atti criminosi si sono moltiplicati negli ultimi anni ed è aumentato il clima di insicurezza. Esiste una preoccupazione fondata che i dati statistici siano destinati a peggiorare e che ci sia una recrudescenza del fenomeno criminale in territori come il feltrino, a bassa densità di popolazione;

le forze dell'ordine che esistono sul territorio si trovano ormai quotidianamente a confrontarsi con le vicende di malavita riuscendo comunque spesso, con estremo sacrificio, a concludere le operazioni positivamente;

il territorio di Feltrino è come suddetto, vasto e dispersivo, la popolazione è anziana, quindi il controllo capillare per carabinieri e polizia, con l'organico con il quale si dispone, è estremamente difficoltoso;

è recente anche l'appello dei sindaci del basso feltrino (comuni Alano di Piave, Vas, Quero) per ottenere una maggior presenza nelle locali stazioni —:

se il Ministro non ritiene che debba essere potenziato l'organico delle forze dell'ordine nel Feltrino permettendo così un capillare e migliore controllo del territorio ed inoltre anticipata la fine dei lavori per la nuova Caserma dei Carabinieri a Feltre. (4-14089)

ZANELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come riportato in data odierna dalla stampa locale veneziana tutta, la neo eletta

presidente della municipalità di Chirignago-Zelarino (Mestre Ovest) a Venezia, Maria Teresa Dini, ha ricevuto nel giorno di mercoledì 27 aprile 2005 una missiva a carattere minatorio contenente un bossolo di proiettile;

la busta, priva di affrancatura, è stata recapitata a mano nella cassetta delle lettere della Municipalità ed al suo interno riportava un foglio con minacce scritte attraverso l'uso di un normografo (« il prossimo ti arriverà nel cranio »), nonché l'ogiva di una cartuccia calibro 7,65;

questo tentativo di intimidazione parrebbe una risposta ad una dichiarazione rilasciata dalla Dini, esponente dei Verdi, al quotidiano locale *Il Gazzettino*, nella quale affermava di non essere contraria a priori alla costruzione di una moschea all'interno della propria municipalità, nel caso il Comune di Venezia ne facesse richiesta;

minacce ed intimidazioni molto ravvicinate sarebbero state dirette nei giorni scorsi anche ad altri esponenti dei Verdi veneziani —:

se sia a conoscenza dell'accaduto;

se non ritenga necessario vengano predisposte tutte le misure tese alla garanzia dell'incolumità fisica e la piena agibilità politica a chi è chiamato a svolgere un ruolo istituzionale nelle città.

(4-14095)

RUSSO SPENA e DEIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

domenica 24 aprile 2005, durante l'intervallo della partita di calcio Lazio-Juventus, alcuni tifosi della Juventus hanno esposto uno striscione con la scritta « 25 aprile, festa dei traditori dell'Italia »;

è un fatto estremamente grave, ma ancor più grave, per gli interroganti, è che nessuno sia intervenuto per rimuoverlo, e

che questo episodio non abbia avuto alcuna documentazione televisiva (la notizia è stata riportata dal quotidiano di Roma *Il Messaggero* del 26 aprile 2005) —:

quali strumenti di prevenzione il Ministero dell'interno voglia predisporre per evitare che negli stadi entrino e vengano esposti striscioni il cui contenuto è anticonstituzionale e gravemente offensivo per la memoria storica della Repubblica italiana. (4-14096)

SGOBIO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 18 marzo 2005 l'emittente televisiva locale irpina « Primativvù » è stata « oscurata », a seguito di un provvedimento di sequestro preventivo degli impianti di trasmissione, emesso dalla Procura della Repubblica di Avellino ed eseguito dalla Guardia di Finanza, con l'apposizione dei sigilli alle attrezzature;

tutto ciò ha minato le prospettive occupazionali degli oltre venti lavoratori e lavoratrici (giornalisti, tecnici e amministrativi) dell'emittente televisiva, anche perché il blocco delle attività della televisione è avvenuto nel pieno della recente campagna elettorale, aggravando così i risvolti che ne sono conseguiti, sia in termini di riduzione degli spazi di pluralismo in un momento importante per la vita democratica di una comunità, sia in termini di danni economico-finanziari per l'azienda editoriale, che dopo circa quindici giorni, successivamente alla convalida da parte del G.I.P., avvenuta il 30 marzo, ha licenziato tutto il personale;

nei giorni successivi all'oscuramento della emittente televisiva, c'è stata una consistente mobilitazione dei lavoratori dell'azienda editoriale, con un'ampia partecipazione in termini di solidarietà da parte della cittadinanza, tanto che in pochi giorni sono state raccolte cinquemila firme per richiedere la riapertura della televi-

sione e vi è stata una presa di posizione ufficiale dell'ordine dei giornalisti della regione Campania;

il 18 aprile 2005, la procura della Repubblica ha emesso provvedimento di riattivazione delle trasmissioni televisive;

a parere dell'interrogante, tale provvedimento pone limitazioni assurde che impediscono di fatto ai giornalisti di riprendere il lavoro, consentendo in pratica alla televisione di trasmettere soltanto pubblicità e programmi di intrattenimento prodotti da terzi;

a tutt'oggi, si è in attesa dell'esito del ricorso al tribunale del riesame —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, a tutela dei diritti, della dignità e della professionalità dei lavoratori dell'emittente televisiva interessati. (4-14097)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in Italia dimorano centinaia di migliaia di cinesi;

l'interrogante non ha mai assistito ad un funerale cinese;

lo svolgimento dei riti funebri potrebbe avere modalità diverse da quelle del nostro Paese;

è opinione diffusa che in caso di dipartita dalla terra, i documenti del defunto passino ad altro immigrato irregolare —:

quanti cinesi siano ufficialmente morti in Italia dal 1996 ad oggi;

quanti siano i cinesi in possesso di un regolare permesso di soggiorno in Italia. (4-14106)

MARAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dell'interno, nell'ambito del programma operativo nazionale

(P.O.N.) per la sicurezza per il mezzogiorno d'Italia, ha attivato per il triennio 2003-2006, con sovvenzioni del Fondo sociale europeo, per il solo personale del Mezzogiorno (Roma compresa) dei corsi (cosiddetti a catalogo) per la formazione operativa del personale;

detti corsi, essendo organizzati dall'amministrazione, sono gratuiti e vanno trascritti nell'apposito quadro del foglio matricolare, facendo così punteggiare/titolo di merito in occasione di concorsi/avanzamenti;

in questo modo, pur dimostrando di voler accrescere il bagaglio culturale del proprio personale, l'amministrazione crea tuttavia una disparità tra il personale dipendente in servizio al centro e al sud del Paese con quello in servizio al nord;

il Silp per la Cgil ha chiesto che: *a*) nell'immediato futuro tutti i dipendenti della Polizia di Stato, indipendentemente se del nord, del centro o del sud, abbiano le stesse opportunità per accrescere la propria istruzione e formazione professionale, visto che anche la Costituzione italiana sancisce il diritto all'istruzione a tutte le persone dello Stato italiano; *b*) per quelle persone che non rientrano nella categoria preferenziale sopraccitata ma che hanno partecipato a corsi analoghi ed a proprie spese, vi sia la possibilità che detti corsi vengano iscritti sul foglio matricolare/rapporto informativo non creando così quella diversità tra poliziotti in servizio in una parte della nazione e in modo che, in caso di concorso interno, non vi sia disparità tra il personale appartenente alla stessa amministrazione; *c*) vengano attivati dei corsi, sia per la formazione linguistica, sia per il conseguimento della patente europea del computer (E.C.D.L.), su tutto il territorio nazionale, come avviene per altre amministrazioni dello Stato come la Guardia di finanza —:

se non ritenga di intervenire affinché venga garantita a tutto il personale della Polizia di Stato la possibilità di accesso alla formazione professionale, ricono-

scendo e trascrivendo nei fogli matricolari le qualifiche eventualmente conseguite e quali iniziative si intendano adottare affinché l'Amministrazione stipuli, sia a livello centrale che periferico, idonee convenzioni per la frequenza di corsi di formazione per il conseguimento della patente europea di computer. (4-14109)

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo Governo Berlusconi nelle giornate del 27 e 28 aprile chiedeva la fiducia ai due rami del Parlamento presentando il programma di fine legislatura comprensivo anche della questione dei rinnovi contrattuali dei pubblici dipendenti;

giovedì 27 aprile 2005 presso il Senato della Repubblica in concomitanza al voto del Senato della Repubblica l'organizzazione sindacale RdB-CUB Pubblico Impiego chiedeva l'autorizzazione alla questura di Roma per un presidio sindacale a sostegno della vertenza sui contratti;

l'iniziativa sindacale intendeva rappresentare all'aula parlamentare lo stato di malessere in cui versano i lavoratori pubblici in attesa del rinnovo contrattuale da 16 mesi;

la RdB-CUB Pubblico Impiego non appena appreso il calendario dei lavori parlamentari chiedeva regolare autorizzazione presso la questura di Roma dando indicazione degli orari e del numero dei partecipanti al presidio;

la questura di Roma negava il diritto a manifestare senza motivare tale divieto in aperta violazione, secondo l'interrogante, delle norme costituzionali di questo paese —:

da quali novità dipendano tali misure che all'interrogante appaiono liberticide e di divieto nei fatti di manifestare a sostegno di una vertenza contrattuale così rilevante per milioni di lavoratori;

se, a fronte di nuove richieste di manifestazioni o presidi sindacali sicuramente programmati nelle prossime settimane, non intenda intervenire per rimuovere ostacoli al libero svolgimento dell'esercizio proprio del sindacato che avrebbero l'unico risultato di provocare tensioni in una vertenza difficile e delicata, invitando il Questore di Roma ad acconsentire alle legittime richieste degli organizzatori, accolte in analoghe circostanze in passato. (4-14111)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanze:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

si apprende dalla stampa che sono in corso in questi giorni ispezioni in alcune scuole elementari e medie dell'Emilia Romagna inviate dall'Ufficio Scolastico Regionale;

ufficialmente le ispezioni hanno come obiettivo quello di controllare che nelle scuole sia applicata la riforma Moratti, in particolare per quanto riguarda i nuovi modelli di pagella;

queste ispezioni rappresenterebbero soltanto una prima *tranche* di numerose che seguiranno nei prossimi mesi;

le ispezioni sarebbero comunque successive ad una inchiesta svolta dal CSA bolognese in merito all'applicazione nelle singole scuole della riforma del sistema di istruzione in seguito a precise direttive del direttore dell'ufficio scolastico regionale;

nonostante le scuole contattate abbiano risposto i chiarimenti spediti non sono stati giudicati affidabili e sono partite le ispezioni per alcuni istituti le cui risposte sono state giudicate non esplicative;

ad una analisi più profonda risulta che le uniche due scuole elementari soggette ad ispezioni sono quelle da cui nel

2002 parti la mobilitazione a difesa del tempo pieno e contro la riforma Moratti;

in particolare queste scuole hanno avuto particolare rilevanza e visibilità nella costruzione e nella crescita del movimento dei genitori e dei docenti che si è posto in opposizione all'approvazione della riforma Moratti dando vita al coordinamento nazionale a difesa del tempo pieno e a numerose manifestazioni e iniziative di protesta contro la legge 53/2003;

del corpo docente delle scuole oggetto di ispezioni fanno parte persone che si sono rese particolarmente visibili nel movimento di opposizione alla riforma e che ricoprono ruoli rappresentativi nel sindacato Cobas della scuola;

queste circostanze portano a considerare le ispezioni come atti di intimidazione nei confronti degli istituti in cui il corpo docente e i genitori hanno espresso la propria disapprovazione nei confronti dell'operato del ministero partecipando peraltro ad un movimento di opposizione fortemente diffuso su tutto il territorio nazionale —:

da chi sia partita la richiesta di ispezioni nei due circoli didattici bolognesi;

se non ritenga di intervenire in una vicenda che, a giudizio dell'interrogante, sembra minare fortemente il rispetto della libertà di pensiero dei singoli in una scuola pubblica e democratica dove la libertà di espressione deve essere ribadita e sostenuta ed essere oggetto principale di insegnamento per far crescere cittadini liberi e consapevoli;

quali provvedimenti intenda adottare affinché non si verificano più simili episodi e non siano lesi i diritti e le prerogative degli organi collegiali;

se sia al corrente del fatto che l'ufficio scolastico regionale dichiara che non risulta che le due scuole siano state sottoposte ad ispezioni.

(2-01542)

« Titti De Simone ».

se, a fronte di nuove richieste di manifestazioni o presidi sindacali sicuramente programmati nelle prossime settimane, non intenda intervenire per rimuovere ostacoli al libero svolgimento dell'esercizio proprio del sindacato che avrebbero l'unico risultato di provocare tensioni in una vertenza difficile e delicata, invitando il Questore di Roma ad acconsentire alle legittime richieste degli organizzatori, accolte in analoghe circostanze in passato. (4-14111)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanze:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

si apprende dalla stampa che sono in corso in questi giorni ispezioni in alcune scuole elementari e medie dell'Emilia Romagna inviate dall'Ufficio Scolastico Regionale;

ufficialmente le ispezioni hanno come obiettivo quello di controllare che nelle scuole sia applicata la riforma Moratti, in particolare per quanto riguarda i nuovi modelli di pagella;

queste ispezioni rappresenterebbero soltanto una prima *tranche* di numerose che seguiranno nei prossimi mesi;

le ispezioni sarebbero comunque successive ad una inchiesta svolta dal CSA bolognese in merito all'applicazione nelle singole scuole della riforma del sistema di istruzione in seguito a precise direttive del direttore dell'ufficio scolastico regionale;

nonostante le scuole contattate abbiano risposto i chiarimenti spediti non sono stati giudicati affidabili e sono partite le ispezioni per alcuni istituti le cui risposte sono state giudicate non esplicative;

ad una analisi più profonda risulta che le uniche due scuole elementari soggette ad ispezioni sono quelle da cui nel

2002 parti la mobilitazione a difesa del tempo pieno e contro la riforma Moratti;

in particolare queste scuole hanno avuto particolare rilevanza e visibilità nella costruzione e nella crescita del movimento dei genitori e dei docenti che si è posto in opposizione all'approvazione della riforma Moratti dando vita al coordinamento nazionale a difesa del tempo pieno e a numerose manifestazioni e iniziative di protesta contro la legge 53/2003;

del corpo docente delle scuole oggetto di ispezioni fanno parte persone che si sono rese particolarmente visibili nel movimento di opposizione alla riforma e che ricoprono ruoli rappresentativi nel sindacato Cobas della scuola;

queste circostanze portano a considerare le ispezioni come atti di intimidazione nei confronti degli istituti in cui il corpo docente e i genitori hanno espresso la propria disapprovazione nei confronti dell'operato del ministero partecipando peraltro ad un movimento di opposizione fortemente diffuso su tutto il territorio nazionale —:

da chi sia partita la richiesta di ispezioni nei due circoli didattici bolognesi;

se non ritenga di intervenire in una vicenda che, a giudizio dell'interrogante, sembra minare fortemente il rispetto della libertà di pensiero dei singoli in una scuola pubblica e democratica dove la libertà di espressione deve essere ribadita e sostenuta ed essere oggetto principale di insegnamento per far crescere cittadini liberi e consapevoli;

quali provvedimenti intenda adottare affinché non si verifichino più simili episodi e non siano lesi i diritti e le prerogative degli organi collegiali;

se sia al corrente del fatto che l'ufficio scolastico regionale dichiara che non risulta che le due scuole siano state sottoposte ad ispezioni.

(2-01542)

« Titti De Simone ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

si apprende dalla stampa che per il prossimo anno scolastico non saranno confermate le cattedre di scuola elementare attivate negli scorsi anni nella casa circondariale Dozza di Bologna;

in seguito a questa decisione il prossimo anno non si svolgeranno i corsi di alfabetizzazione e i corsi di inglese rivolti agli ospiti della casa circondariale;

lo scorso anno nella casa circondariale Dozza erano state attivate 17 classi per le elementari;

ufficialmente non sono state comunicate le ragioni che hanno portato alla decisione di tagliare le cattedre anche se alla base delle scelte del CSA c'è probabilmente la necessità di ridistribuire gli insegnanti nelle scuole elementari di Bologna per mancanza di organico;

infatti alla previsione della finanziaria 2005 di confermare, per l'anno scolastico 2005-2006, gli organici dell'anno scolastico 2004-2005 si contrappone un incremento delle iscrizioni che, in particolare nella provincia di Bologna, ammonterebbe a circa un migliaio di alunni in più nelle scuole primarie;

decisioni di questa natura evidenziano e confermano ancora una volta come la politica di questa maggioranza tenda a sottolineare e a rafforzare le differenze e le discriminazioni, ritenendo non necessario investire risorse per chi è già discriminato, per il recupero e nel servizio pubblico di istruzione —:

sulla base di quali motivazioni il CSA di Bologna ha deciso la soppressione delle cattedre;

quali provvedimenti si intendano adottare al fine di rivedere le dotazioni organiche di diritto considerando il fatto che in tutte le regioni si sta assistendo a problemi analoghi a quelli della provincia

bolognese con organici di diritto decisamente insufficienti rispetto al numero degli alunni;

se ritenga di intervenire con l'assunzione a tempo indeterminato dei docenti necessari, su tutte le cattedre vacanti operando inoltre finalmente in direzione di una soluzione del problema dei docenti precari della scuola.

(2-01543)

« Titti De Simone ».

Interrogazioni a risposta in Commissione:

GRIGNAFFINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il russo rappresenta la sola lingua utilizzata come mezzo di comunicazione sovranazionale in un vasto territorio che copre la Russia europea e la Russia asiatica fino all'Oceano pacifico;

l'insegnamento della lingua e letteratura russa nell'università italiana si presenta più che solido;

le scuole secondarie superiori che negli ultimi anni portavano a termine il ciclo triennale o quadriennale non superavano le venti unità;

le esperienze di corsi extracurricolari di lingua russa sono risultate assai limitate ed estremamente precarie —:

sulla base di quali elementi, nell'ambito delle riunioni delle varie Commissioni di studio, sia stato affrontato il problema dell'insegnamento della lingua russa;

quali orientamenti il Ministro abbia maturato al riguardo, anche tenendo conto degli impegni sottoscritti nell'Accordo di collaborazione culturale italo-russo del 5 novembre 2003. (5-04239)

VIGNI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in materia di ordini professionali, il decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, all'articolo 2, istituisce all'interno dei rispettivi albi due diverse sezioni in relazione al diverso grado di capacità e competenza acquisita mediante il percorso formativo: la sezione A, cui si accede con titolo di laurea specialistica, e la B, con semplice titolo di laurea, entrambe previo esame di Stato;

il successivo articolo 4, comma 3, del sopracitato decreto rimanda ad un successivo Regolamento la definizione delle procedure elettorali degli ordini — nonché del funzionamento dei loro organi in sede disciplinare — nel rispetto di diversi principi tra cui quello del criterio della proporzionalità del numero di iscritti in ciascuna sezione;

tale regolamento — che al momento parrebbe essere all'esame del Consiglio di Stato — all'articolo 10 sembrerebbe prevedere che le elezioni dei consigli degli ordini territoriali e nazionali debbano tenersi entro e non oltre il 30 giugno 2005; tuttavia, lo stesso articolo 10, al comma 4, escluderebbe dall'applicazione della nuova disciplina regolamentare i consigli degli ordini che sono stati rinnovati nel periodo di proroga di cui alla legge 1° agosto 2002, n. 173, e i cui mandati, pertanto, non scadrebbero entro la data indicata dal regolamento per il loro rinnovo, e cioè il 30 giugno 2005;

in caso di approvazione del regolamento, quindi, solo una parte degli ordini territoriali riuscirebbe a provvedere ad una elezione dei nuovi consigli in modo da assicurare piena rappresentatività non solo agli iscritti della sezione A, ma anche a quelli della sezione B, cui appartengono i cosiddetti laureati *Junior*;

i consigli territoriali, quindi, laddove privi di rappresentanti della sezione B, andrebbero a loro volta ad eleggere i consiglieri nazionali, in palese violazione

tanto del principio di proporzionalità tra gli iscritti alle due diverse sezioni — e quindi del principio di collegialità degli organi rappresentativi — quanto dello stesso articolo 3 della Costituzione —:

quali tempi si prevedano per l'adozione del suddetto regolamento, e se non ritenga opportuno adottare le opportune iniziative affinché si provveda con urgenza — laddove risultino fondati i rilievi sopraevidenziati — alla modifica delle procedure elettorali di quei consigli rientranti nel disposto di cui al comma 4 dell'articolo 10 al fine di garantire la piena e totale rappresentatività, in misura proporzionale, di tutti gli iscritti agli ordini professionali e la piena collegialità dei rispettivi organi rappresentativi. (5-04249)

GRIGNAFFINI e ZANOTTI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

da organi di stampa si apprende che, in questi giorni, il CSA (Centro Servizi Amministrativi) di Bologna ha abolito tutte le cattedre di scuola elementare all'interno della Casa Circondariale « Dozza » determinando la cessazione dell'intera offerta formativa di base;

i docenti attualmente in servizio non hanno ricevuto alcun preavviso o preliminare invio di informazioni circa tale decisione;

la decisione del CSA risulta arbitraria in quanto i posti di alfabetizzazione della scuola carceraria sono assegnati di iniziativa ministeriale; quindi la scelta di abolirli non dovrebbe fondarsi su un atto di natura amministrativa;

lo stesso Ordinamento Penitenziario — legge 354/75 — riconosce all'istruzione un ruolo centrale nei percorsi di reinserimento dei detenuti;

la scuola in carcere è un presidio formativo di grande importanza. All'interno della Casa Circondariale « Dozza » di Bologna, come negli altri istituti di pena italiani, c'è una altissima percentuale di

immigrati che necessitano di una prima alfabetizzazione e di italiani con bassissimi livelli di scolarità;

eliminare la scuola in carcere significa cancellare un patrimonio di competenze e saperi consolidati negli anni;

l'azione educativa nei contesti disagiati deve essere svolta da insegnanti qualificati che realizzano percorsi con continuità, secondo metodologie collaudate;

nella stessa disagiata condizione si trovano anche i Centri Territoriali per l'educazione permanente, istituiti con O.M. n. 455/97. A Bologna si rivolgono ai Centri Territoriali migliaia di utenti ma, in maniera incomprensibile, subiranno la stessa sorte delle scuole nelle carceri —:

se il ministro interrogato non ritenga arbitraria e ingiustificata la decisione presa dal CSA di Bologna;

se alla luce dei fatti, non ritenga necessario intervenire a sostegno della scuola pubblica rivolta agli adulti;

se il ministro non ritenga di dover far rispettare il diritto fondamentale all'istruzione anche nelle carceri e se non ritenga inopportuno affidarlo ad una eventuale improvvisata iniziativa privata. (5-04250)

Interrogazioni a risposta scritta:

POLLEDRI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nella settimana successiva alla Santa Pasqua, in molte scuole del nostro Paese, grazie all'autonomia scolastica, la settimana di scuola non è stata intera, ma ridotta grazie ai giorni di chiusura decisi dalla singola istituzione scolastica nella definizione del calendario scolastico;

in diverse scuole, tra cui anche quella di Roveleto di Cadeo, si è prodotta una situazione di assenza per malattia di diversi insegnanti;

tali condizioni hanno creato disagi alle scuole, impegnate ad assicurare comunque il servizio scolastico, e soprattutto agli studenti e alle loro famiglie, a discapito dell'insegnamento;

risulta opportuno verificare secondo l'interrogante, l'entità di tali assenze e la regione di provenienza degli insegnanti che hanno presentato i certificati di malattia in quei giorni;

al fine di garantire e assicurare gli studenti e le rispettive famiglie sull'efficienza del servizio scolastico, se non intenda procedere ad un monitoraggio dell'assenza per malattia del corpo docente, distinto per regione —:

quali iniziative e controlli intenda promuovere il Ministro, per il futuro, al fine di verificare eventuali negative anomalie ravvisabili in tali situazioni. (4-14035)

SARDELLI, LAZZARI, TUCCI, MANI NETTI, LORUSSO, GALVAGNO, SPINA DIANA, MEREU, GIUSEPPE GIANNI, PERRETTI, OSVALDO NAPOLI, PERROTTA, DI GIOIA, RICCIOTTI, NICOTRA, BERTUCCI, BLASI, GIGLI, GIRONDA VERRALDI, SARO, FLORESTA, ARNOLDI, CESARO, LEZZA, LECCISI, ANTONIO BARBIERI, BRUSCO, COSENTINO, FERRO, PATRIA, MASINI, MASSIDDA, MARINELLO, SCHERINI, DI GIANDOMENICO, ANTONIO PEPE, EMERENZIO BARBIERI, ANEDDA, MORETTI, ROMOLI, ANGELA NAPOLI, BAIAMONTE, FALLICA, GRIMALDI, GIOACCHINO ALFANO e DANIELE GALLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 31 marzo 2005, articolo 1-*octies*, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 1° aprile 2005, è stata sanata la situazione di 350 su 400 docenti risultati idonei e inseriti con riserva nelle graduatorie di merito del concorso a posti di dirigente scolastico;

i restanti 50 docenti sono stati esclusi dalla sanatoria per mancanza del titolo di

laurea, così come sostenuto, a parere degli interroganti, erroneamente, in Aula dal sottosegretario Aprea nelle sedute Camera del 16 e 17 marzo 2005;

il 22 marzo 2005 in Seduta Senato n. 770, è stato accolto come raccomandazione l'ordine del giorno numero G-1 novies.100 presentato dai senatori C. Sodano, Crinò e Gaburro che impegna il Governo ad utilizzare i restanti 50 docenti nei nuovi incarichi annuali a partire dall'anno scolastico 2005-2006;

il provvedimento legislativo, a parere degli interroganti, non equanime rischia di determinare un ulteriore contenzioso amministrativo e bloccare l'assegnazione degli incarichi dirigenziali per l'anno scolastico 2005-2006 —:

quali provvedimenti intenda mettere in atto per ottemperare all'ordine del giorno del Senato della Repubblica;

quali iniziative intenda adottare per riconoscere pienamente il percorso formativo effettuato dai 50 docenti interessati provvisti del titolo di laurea e completato con il superamento dell'esame finale;

se non si reputi opportuno evitare un contenzioso che pregiudicherebbe il regolare avvio dell'anno scolastico 2005-2006.
(4-14086)

PASETTO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge 4 giugno 2004 n. 143 che converte il decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, recante « Disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2004-2005 », interpretata dalla legge 27 luglio 2004 n. 186, prevede in materia di graduatorie permanenti che il servizio prestato nelle scuole di ogni ordine e grado situate nei comuni di montagna di cui alla legge 1° marzo 1957, n. 90, nelle isole minori e negli istituti penitenziari sia valutato in misura doppia rispetto al servizio d'insegnamento prestato negli altri comuni situati nel terri-

torio italiano [articolo 1, comma 1 — tabella di valutazione dei titoli, B.3 lettera h)]. Il Decreto del direttore generale del 31 marzo 2005 ne dà attuazione ai fini dell'integrazione e aggiornamento delle graduatorie permanenti del personale docente ed educativo per gli anni scolastici 2005/2006 e 2006/2007;

in sostanza, è stata reintrodotta nella legislazione scolastica una norma giuridica che, ispirandosi alla *ratio* che era alla base dei provvedimenti legislativi a favore delle scuole elementari di montagna (legge 1° marzo 1957, n. 90), ripristina una situazione di disparità relativa al servizio prestato nelle scuole suddette, promuovendo una perversa logica che regola le scelte degli insegnanti relative ai comuni nelle cui scuole vengono attribuiti incarichi annuali e supplenze ai docenti precari. Ciò causa conseguenze negative in merito all'offerta di un servizio pubblico primario sotto il profilo dell'efficienza e della continuità didattica, all'occupazione degli insegnanti, residenti nelle isole minori e non residenti, e al bilancio dell'amministrazione statale su cui gravano i costi di un sistema inefficiente alimentato da disposizioni legislative che non rispondono alle peculiari esigenze di realtà locali e disagiate come le isole minori;

tale situazione di fatto ha provocato una movimentazione degli insegnanti alla ricerca dell'incarico che procura loro il maggior punteggio verso quelle province nel cui territorio sono presenti piccole isole e dove più numerose sono le scuole di montagna individuate in maniera puntuale da un testo riportato in allegato al decreto dirigenziale del 21 aprile 2004, ingenerando una « lotta tra poveri » e aumentando il disagio della già iniqua precarietà degli insegnanti decisi a spostarsi dalla propria residenza con un dispendio economico non indifferente, fino a determinare numerosi casi di disoccupazione degli insegnanti residenti nelle comunità isolate;

si tratta, pertanto, di un dispositivo di legge che ha spinto verso una riallocazione

«quasi obbligata» dei docenti, per assicurarsi di mantenere la propria posizione in graduatoria evitando in tal modo di essere superati da altri insegnanti, verso sedi di lavoro che altrimenti non verrebbero mai da essi scelte; ciò non soddisfa né una logica meritocratica, né tanto meno realizza la *ratio* della legge n. 90/1957, a discapito in molti casi dei docenti residenti nei comuni delle scuole in questione, qualora essi non occupino una posizione alta in graduatoria e comunque che permetta loro di scegliere prima di altri tra le varie sedi disponibili riuscendo ad ottenere un incarico annuale nella scuola del proprio comune. È il caso delle isole minori della Regione Sicilia, dove per l'anno scolastico 2004/2005, un gran numero di docenti residenti che fino all'entrata in vigore della nuova normativa avevano più facilmente ottenuto un incarico nelle scuole di vario ordine e grado presenti sulle isole, al momento dell'assegnazione dei posti vacanti secondo le graduatorie permanenti, sono stati superati dai loro colleghi provenienti dalle province e dintorni;

si potrebbe ovviare sostenendo che comunque, nel corso dell'anno, alcuni di quei docenti otterranno una supplenza temporanea breve o lunga altrove per cui il problema scomparirebbe. In tal caso, però, occorre sottolineare, innanzitutto, che la normativa dettata dal MIUR non contempla una speculare valutazione doppia per il servizio prestato nelle scuole delle province dagli insegnanti residenti sulle isole che non avendo ottenuto l'incarico nel proprio comune sono costretti ad emigrare per lavorare, talvolta anche solo per poche ore settimanali. Vale la pena di ricordare che il disagio economico e morale di spostarsi da un comune di una provincia siciliana per andare ad insegnare in una delle isole minori è il medesimo nel caso in cui un docente residente in una piccola isola debba partire alla volta di un'altra città della provincia per ricoprire un incarico o una supplenza. Di fatto, in quest'ultimo caso non è previsto alcunché che possa bilanciare siffatta situazione. La legge pertanto non considera alla stessa stregua situazioni analo-

ghe e perfettamente speculari, venendo meno a quel principio di uguaglianza formale e sostanziale sancito all'articolo 3 della nostra Costituzione;

inoltre, l'attuale sistema di reclutamento dei docenti basato sul meccanismo delle graduatorie provinciali permanenti, sostenuto dal riconoscimento di un punteggio doppio per il servizio prestato nelle scuole delle isole minori, dove nessuna priorità è prevista a favore dei docenti residenti, perpetua ed incentiva una situazione che si vorrebbe combattere, ossia la legittima strategia delle assenze in servizio (per astensione o malattia), da parte dei docenti incaricati provenienti dalla terra ferma, tamponate con il supplente, con il supplente del supplente e così via fino a trovare un docente che effettivamente preste servizio. La sovrapposizione delle nomine sulla stessa cattedra produce come conseguenza un enorme ed ingiustificato aggravio di costi imputati al bilancio dell'Amministrazione pubblica, oltre che un disservizio all'intera comunità a causa della discontinuità nelle docenze, offrendo un ingiustificato ed inopportuno premio (il doppio punteggio) a favore di quei docenti che nella maggior parte dei casi non prestano un servizio effettivo per l'intera durata del contratto. Non occorre, quindi, tagliare risorse finanziarie a favore della scuola pubblica per risanare il bilancio statale; basterebbe riesaminare certi meccanismi inefficienti ed improduttivi per contenerne i costi;

infine, l'attuale normativa pone sullo stesso piano le scuole di montagna e quelle situate nelle isole minori, richiamando tra l'altro la già citata legge 1° marzo 1957 n. 90 il cui articolo 4 recita che: «nell'assegnazione della sede sarà data, a parità di titoli, ai vincitori di concorsi e agli insegnanti che facciano richiesta di trasferimento, la precedenza, su ogni altro aspirante, ai maestri residenti nel comune. Agli insegnanti di ruolo e non di ruolo assegnati alle sedi di cui sopra non può essere concessa la deroga dall'obbligo della residenza nella sede di servizio. In mancanza di titolare o di insegnante sopran-

numerario nelle scuole elementari di montagna, al maestro residente nel comune da almeno tre anni è data la precedenza assoluta nel conferimento dell'incarico annuale». Interpretando per analogia, e contestualizzando la *ratio* normativa estendendo tale contenuto anche alle scuole delle isole minori, ci si accorge che nulla di tutto questo è stato previsto dalla legge di conversione n. 143/2004 pur facendovi riferimento. Sarebbe invece auspicabile dare un reale significato a quel testo del 1957, attraverso una opportuna modifica legislativa che garantisca alle scuole di quei luoghi, montani o isolani, considerati «disagiati», una priorità occupazionale a favore degli insegnanti residenti al fine di sopperire al meglio a quel «disagio territoriale», traducendosi nell'offerta di un servizio pubblico scolastico più efficiente, senza discontinuità sotto il profilo educativo-didattico e quindi più rispondente alle problematiche sociali ed economiche del territorio;

a sostegno di questa tesi è possibile ricordare che già per altre categorie professionali, quali i vigili del fuoco e i medici di assistenza primaria, la legge prevede una corsia preferenziale per l'inserimento nel mondo del lavoro a favore dei residenti nel comune delle isole minori. Si tratta, evidentemente, di servizi pubblici indispensabili ed importanti che non potrebbero stare al gioco delle parti secondo meccanismi totalmente anonimi per l'assegnazione dei posti disponibili, fatti di graduatorie e punteggi, che porterebbero inevitabilmente a disservizi su un territorio «disagiato». Per la categoria degli insegnanti, invece, nulla di tutto ciò è stato mai previsto (l'unico dispositivo normativo che ha interpretato al meglio il «disagio» di certi luoghi come quelli montani è stata la legge n. 90/1957), pur restando l'istruzione scolastica, al pari delle suddette categorie professionali, non soltanto un servizio pubblico fondamentale, ma anche la base sulla quale si costruisce il benessere sociale ed economico di una collettività, che per quanto piccola come quelle delle isole minori, risulta più fortemente legata alla propria peculiarità territoriale.

Di fatto, il problema del «disagio» del vivere in comuni di montagna o isolani (*ratio* alla quale si ispira la legge n. 90/1957) e di assicurare servizi pubblici indispensabili efficienti, non può risolversi attraverso l'attuale previsione che attribuisce un punteggio doppio per il servizio d'insegnamento prestato in tali comuni. In tal modo si provvederebbe soltanto a creare disoccupazione a discapito dei residenti, innescando una «guerra» tra docenti alla ricerca di una stabile occupazione, nonché ad offrire un servizio pubblico inefficiente e precario con evidenti risvolti sociali —:

quali iniziative normative abbia adottato o intenda adottare al fine di modificare l'attuale normativa scolastica alla luce delle reali esigenze locali e nazionali e rispondere in maniera appropriata alle peculiarità delle isole minori per le quali necessariamente bisognerà prendere in considerazione le risorse umane disponibili e residenti, secondo un'ottica preferenziale, soddisfacendo una logica più equa e razionale e promuovendo attraverso l'occupazione uno sviluppo equilibrato e consono. (4-14091)

VALPIANA e TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 9 luglio 2004 «Definizione delle modalità e contenuti della prova di ammissione ai corsi di laurea specialistica delle professioni sanitarie, per l'anno accademico 2004/2005.», al comma 1 dell'articolo 1 prevede che: «Per l'anno accademico 2004/2005 l'ammissione ai corsi di laurea specialistica delle professioni sanitarie di cui al decreto ministeriale 2 aprile 2001, per i quali si dispone che non sia consentita una abbreviazione di corso, avviene previo superamento di apposita prova predisposta da ciascuna università sulla base delle disposizioni di cui al presente decreto;

il decreto ministeriale 3 novembre 1999 n. 509 «Regolamento recante norme

concernenti l'autonomia didattica degli atenei» all'articolo 3, comma 1, prevede che: «le Università rilasciano i seguenti titoli di primo e secondo livello: laurea (L), b Laurea specialistica (LS)...» e all'articolo 13, comma 3, prevede che «gli studi compiuti per conseguire i diplomi universitari in base ai prevalenti ordinamenti didattici sono valutati in crediti e riconosciuti dalle Università per il conseguimento della laurea di cui all'articolo 3, comma 1. La stessa norma si applica agli studi compiuti per conseguire i Diplomi delle Scuole Dirette a fini Speciali istituite presso le Università, qualunque ne sia la durata»;

il decreto ministeriale 1° ottobre 2004: «Modifica del decreto ministeriale 9 luglio 2004, riguardante la definizione delle modalità e dei contenuti delle prove di ammissione ai corsi di laurea specialistica delle professioni sanitarie, per l'anno accademico 2004/2005», prevede che al comma 2 dell'articolo 1 del decreto ministeriale 9 luglio 2004 è aggiunto il seguente periodo: «L'ammissione è consentita direttamente, in deroga al superamento della apposita prova, anche a coloro che risultano in possesso del titolo rilasciato dalle Scuole dirette a fini speciali per dirigenti dell'assistenza Infermieristica ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n.162 del 1982 i quali siano titolari, con atto formale e datato da almeno due anni alla data del presente decreto, dell'incarico di direttore o di coordinatore dei corsi di laurea in Infermieristica o di direttore dei servizi infermieristici, e a coloro che siano titolari, con atto formale e datato, da almeno due anni alla data del presente decreto, dell'incarico di direttore o di coordinatore di uno dei corsi di laurea ricompresi nella laurea specialistica di interesse o di direttore dei servizi di riabilitazione, dell'area tecnica e della prevenzione.»;

ad avviso delle interroganti, questi decreti hanno generato una situazione di confusione nelle università e nella professione infermieristica: combinando il percorso formativo con la posizione funzionale (coordinatore, direttore, eccetera),

non si distingue più la formazione in ambito universitario della posizione funzionale per il ruolo occupato in servizio; inoltre vengono ammessi direttamente alla LS (LM) solo gli Infermieri in possesso del titolo DAI riconoscendo implicitamente la rilevanza del titolo ma in specifiche posizioni funzionali, mentre altri professionisti sanitari vengono ammessi in specifiche posizioni funzionali senza alcuna ulteriore formazione di secondo livello, creando una pericolosa sperequazione ed ineguaglianza rispetto agli Infermieri obbligati al possesso del titolo di DAI —:

se intenda adottare iniziative volte a:

a) riconoscere il passaggio/iscrizione diretta al secondo anno di corso della laurea magistrale (L.S.) con riconoscimento dei crediti precedentemente acquisiti e obbligo di completare l'eventuale debito formativo per coloro che sono in possesso del Diploma della Scuola Diretta a Fini Speciali per Dirigente dell'Assistenza Infermieristica (DAI, IID, DDSI), vincitori del Concorso o ammessi in deroga, immatricolati alla LM (LS);

b) riconoscere agli studenti che hanno sostenuto tutti gli esami del secondo anno della Scuola speciale per Dirigenti dell'Assistenza Infermieristica (DAI, IID, DDSI) la possibilità di discussione della tesi a partire dalla sessione autunnale 2005;

c) consentire l'iscrizione al secondo anno LM, con riconoscimento crediti per gli studenti che hanno frequentato il 1° anno del corso DAI, e sono in attesa perché avrebbero dovuto frequentare il 2° anno DAI che non è stato attivato;

d) prevedere la possibilità, eventualmente anche riferibile ad un periodo temporale definito (esempio un quinquennio) per i diplomati delle Scuole dirette a fini speciali per Dirigente dell'Assistenza Infermieristica (DAI, IID, DDSI) di essere ammessi direttamente al corso di LS.

(4-14092)

FINOCCHIARO e SASSO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

si apprende che è stato applicato a diversi docenti, abilitatisi a mezzo dei corsi riservati ex ordinanza ministeriale 153/99 e seguenti ma con riserva, trattamento diverso da quello riservato ad uno solo di essi, il professor Salvatore Luzzio;

egli infatti ha frequentato un primo corso abilitante (e segnatamente il n. 4 relativo all'ambito disciplinare K04 svoltosi a Catania tra il novembre del 2000 ed il gennaio presso la scuola Perini) ma non ha superato le prove d'esame finali, venendo bocciato insieme ad altri 7 candidati;

tutti i bocciati hanno chiesto di frequentare il successivo corso abilitante bandito con ordinanza ministeriale 1/2001, inibito a chi avesse già sostenuto esami (con qualunque esito) per la medesima abilitazione ed il medesimo ambito disciplinare, sono stati ammessi a seguito della proposizione di ricorsi amministrativi;

di essi, sette sono stati ammessi solo con riserva; soltanto il Salvatore Luzzio senza riserva alcuna;

il conseguente inserimento in graduatoria è avvenuto con le medesime modalità: sette docenti sono stati inseriti con riserva, il professor Luzzio senza riserva alcuna;

le conseguenze di tale situazione si sono ovviamente riflesse negli anni, posto che ai docenti inseriti in graduatoria con riserva non è dato ottenere conferimenti di incarichi in supplenza, mentre il professor Luzzio ha potuto invece lavorare al posto di qualcun altro e vantare un punteggio negli aggiornamenti;

la situazione descritta, se confermata, manifesta un caso evidente di disparità di trattamento fra medesimi soggetti —:

se i fatti descritti corrispondano al vero; in caso affermativo quali disposizioni siano state applicate dall'Ufficio scolastico regionale per la Sicilia - Centro servizi

amministrativi di Catania per giungere a tale disparità di trattamento. (4-14103)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

annualmente gli enti previdenziali devono predisporre un piano di impiego dei fondi disponibili una percentuale dei quali può essere destinata a investimenti immobiliari;

l'Inail, in particolare, può investire in settori di pubblico interesse, con particolare riguardo ai settori sanitario, dell'istruzione e della ricerca, dell'edilizia universitaria, previa verifica della redditività prevedibile e comunque assicurando una equilibrata distribuzione degli investimenti nel territorio nazionale;

le risorse economiche non destinate ad investimenti immobiliari (il 45 per cento dei fondi disponibili) possono essere utilizzate per investimenti mobiliari;

la legge obbliga gli enti previdenziali a versare in un conto infruttifero aperto presso la Tesoreria dello Stato tutte le somme riscosse al netto di quelle necessarie per i correnti impegni di spesa;

con diversi provvedimenti legislativi a partire dall'anno 1995 è stato avviato un programma di dismissioni immobiliari da parte degli enti previdenziali che, in un primo tempo, escludeva gli immobili strumentali;

successivamente, nel 2004, sono stati costituiti i Fondi immobiliari FIP ai quali conferire beni immobili ad uso diverso da quello residenziale di proprietà dello Stato e di altri soggetti che diventano locatari degli stessi;

nel corso dello stesso anno, con decreti del Ministero dell'economia e delle

FINOCCHIARO e SASSO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

si apprende che è stato applicato a diversi docenti, abilitatisi a mezzo dei corsi riservati ex ordinanza ministeriale 153/99 e seguenti ma con riserva, trattamento diverso da quello riservato ad uno solo di essi, il professor Salvatore Luzzio;

egli infatti ha frequentato un primo corso abilitante (e segnatamente il n. 4 relativo all'ambito disciplinare K04 svoltosi a Catania tra il novembre del 2000 ed il gennaio presso la scuola Perini) ma non ha superato le prove d'esame finali, venendo bocciato insieme ad altri 7 candidati;

tutti i bocciati hanno chiesto di frequentare il successivo corso abilitante bandito con ordinanza ministeriale 1/2001, inibito a chi avesse già sostenuto esami (con qualunque esito) per la medesima abilitazione ed il medesimo ambito disciplinare, sono stati ammessi a seguito della proposizione di ricorsi amministrativi;

di essi, sette sono stati ammessi solo con riserva; soltanto il Salvatore Luzzio senza riserva alcuna;

il conseguente inserimento in graduatoria è avvenuto con le medesime modalità: sette docenti sono stati inseriti con riserva, il professor Luzzio senza riserva alcuna;

le conseguenze di tale situazione si sono ovviamente riflesse negli anni, posto che ai docenti inseriti in graduatoria con riserva non è dato ottenere conferimenti di incarichi in supplenza, mentre il professor Luzzio ha potuto invece lavorare al posto di qualcun altro e vantare un punteggio negli aggiornamenti;

la situazione descritta, se confermata, manifesta un caso evidente di disparità di trattamento fra medesimi soggetti —:

se i fatti descritti corrispondano al vero; in caso affermativo quali disposizioni siano state applicate dall'Ufficio scolastico regionale per la Sicilia - Centro servizi

amministrativi di Catania per giungere a tale disparità di trattamento. (4-14103)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

annualmente gli enti previdenziali devono predisporre un piano di impiego dei fondi disponibili una percentuale dei quali può essere destinata a investimenti immobiliari;

l'Inail, in particolare, può investire in settori di pubblico interesse, con particolare riguardo ai settori sanitario, dell'istruzione e della ricerca, dell'edilizia universitaria, previa verifica della redditività prevedibile e comunque assicurando una equilibrata distribuzione degli investimenti nel territorio nazionale;

le risorse economiche non destinate ad investimenti immobiliari (il 45 per cento dei fondi disponibili) possono essere utilizzate per investimenti mobiliari;

la legge obbliga gli enti previdenziali a versare in un conto infruttifero aperto presso la Tesoreria dello Stato tutte le somme riscosse al netto di quelle necessarie per i correnti impegni di spesa;

con diversi provvedimenti legislativi a partire dall'anno 1995 è stato avviato un programma di dismissioni immobiliari da parte degli enti previdenziali che, in un primo tempo, escludeva gli immobili strumentali;

successivamente, nel 2004, sono stati costituiti i Fondi immobiliari FIP ai quali conferire beni immobili ad uso diverso da quello residenziale di proprietà dello Stato e di altri soggetti che diventano locatari degli stessi;

nel corso dello stesso anno, con decreti del Ministero dell'economia e delle

finanze, sono stati trasferiti a detto Fondo immobiliare alcuni immobili strumentali dell'Inail, individuati dall'Agenzia del Demanio, che ha altresì individuato ulteriori immobili non ancora trasferiti. Tale trasferimento è avvenuto ad un prezzo inferiore a quello di mercato di almeno 145 milioni di euro;

l'articolo 1, comma 449, della legge finanziaria per il 2005 (legge n. 311 del 2004) ha previsto che i piani di investimento immobiliare deliberati dall'INAIL siano approvati dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, e gli investimenti siano orientati alle finalità annualmente individuate con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentiti il Ministro della salute e il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

da ultimo, l'articolo 5, comma 4, del decreto-legge n. 35 del 2005, ha previsto che per la realizzazione di infrastrutture con modalità di *project financing* possono essere destinate anche le risorse costituenti investimenti immobiliari degli enti previdenziali pubblici;

attualmente, le somme da utilizzare per investimenti immobiliari a fini di reddito e ad uso istituzionale, comprensive dei residui passivi al 31 dicembre 2004 e degli stanziamenti previsti per il 2005, ammontano complessivamente a 3.972 milioni di euro, di cui 3.618 milioni per investimenti a fini di reddito e 354 milioni a fini istituzionali;

il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'Inail ha fatto ricorso al Tar del Lazio per ottenere la sospensione dei decreti di costituzione del Fondo immobiliare Patrimonio Uno e di trasferimento a tale Fondo degli immobili strumentali dell'Istituto, operazioni che, a giudizio del CIV, giudizio condiviso dagli interroganti, « ledono l'autonomia finanziaria dell'Istituto e incidono sulla ricostituzione delle riserve tecniche »;

in effetti, a giudizio degli interroganti, gli ultimi provvedimenti sopra descritti, con

particolare riguardo all'intervento dell'Istituto in operazioni di finanza di progetto, mettono in essere politiche patrimoniali che rischiano di non assicurare all'Inail la redditività indispensabile al raggiungimento delle proprie finalità istituzionali;

non si può non rilevare come le somme a disposizione dell'Inail derivino da contributi assicurativi a carico del mondo del lavoro e non sono, in senso proprio, entrate a disposizione dello Stato che può, viceversa, regolamentarne l'utilizzo per scopi sociali affini alla prevenzione ed alla tutela della salute pubblica a partire dai luoghi di lavoro, ma non può utilizzarle per altre finalità, tanto più se queste ultime presentano un elevato rischio riguardo alla loro redditività;

il Collegio dei Sindaci dell'Istituto, con il verbale n. 264 del 24 febbraio 2005, ha sollevato una serie di rilievi in merito al bilancio preventivo per l'anno 2005;

nella sua seduta del 20 aprile 2005 il Civ, respingendo il bilancio preventivo per l'anno 2005 predisposto dal Consiglio di amministrazione dell'Inail, lo ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, del decreto legislativo n. 479 del 1994, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, denunciando come l'incremento del complesso delle autorizzazioni di cassa nell'intero bilancio risulti superiore al limite del 4,5 per cento di crescita della spesa disposto dall'articolo 1, comma 57, della legge n. 311 del 2004 (Finanziaria 2005), prevedendo, in particolare, una spesa di 2.444 milioni di euro per « acquisizione di beni di uso durevole ed opere immobiliari » —:

quali decisioni il Ministro intenda assumere per quanto concerne il bilancio preventivo dell'Inail per l'anno 2005;

se non intenda modificare la politica del Governo relativa alla vendita dei beni immobiliari strumentali degli enti previdenziali;

se non ritenga preferibile che l'avanzo di gestione dell'Inail sia utilizzato:

a) per ridurre parzialmente le tariffe ed i premi assicurativi versati all'Inail

e quindi il costo del lavoro, con particolare riguardo agli artigiani, alle piccole e medie imprese e incentivando comportamenti virtuosi nel campo della sicurezza;

b) per erogare contributi finanziari alle PMI per la realizzazione delle disposizioni di cui al decreto legislativo n. 626 del 1994, contenente disposizioni in materia di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro;

c) per promuovere attività promozionali in materia di salute e sicurezza;

d) per migliorare le prestazioni nei confronti degli assicurati;

e) per incrementare i finanziamenti da destinare all'edilizia convenzionata nelle aree a più alta intensità abitativa;

come intenda, comunque, assicurare all'Istituto l'equilibrio economico-finanziario, garantendo la riserva tecnica per assicurare le future prestazioni degli assistiti, in particolare, come intenda garantire finanziariamente la redditività della partecipazione dell'Inail ad eventuali operazioni di *project financing*.

(2-01540) « Innocenti, Violante, Agostini, Gasperoni, Guerzoni, Michele Ventura ».

Interrogazione a risposta orale:

TURCO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la circolare n. 1 del 2005 del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 26 del 2 febbraio 2005, prevede che la domanda di autorizzazione all'assunzione (nel settore del lavoro domestico come negli altri) debba essere accompagnata dal contratto di lavoro stipulato con lo straniero residente all'estero. Tecnicamente la

richiesta di un contratto stipulato implica la presenza di due firme: del lavoratore e del datore di lavoro;

la disposizione in oggetto ha dato adito a numerosi problemi. In particolare, è stata registrata un'applicazione difforme da parte dei diversi uffici provinciali del lavoro, visto che alcuni hanno considerato valide le domande pervenute senza la doppia firma, chiedendo agli interessati di integrare la domanda (così come avviene per ogni elemento non essenziale eventualmente mancante alla documentazione presentata); mentre altri hanno considerato le stesse domande non valide. Si sono così aperti una serie di ricorsi all'ufficio regionale del lavoro (e successivamente al T.A.R.), che senza dubbio costituiscono un costo per il nostro sistema amministrativo;

a parere dell'interrogante la richiesta di allegare il contratto stipulato alla domanda di autorizzazione all'assunzione è da ritenersi eccessivamente gravosa e inutile al tempo stesso. Gravosa perché, anche volendo, sarebbe difficile rispettare la procedura prevista, considerato che per veder accolta la propria domanda è necessario presentarla nelle prime ore del primo giorno possibile per la spedizione, e che fino a pochi giorni precedenti l'apertura dei termini non erano disponibili né i moduli né le tipologie di contratto da utilizzare, non vi era dunque il tempo sufficiente a inviare allo straniero residente all'estero il contratto perché fosse firmato. Inutile perché non è possibile garantire che le firme apposte sui contratti allegati alle domande siano autentiche. Ne consegue che oggi rischiano di essere respinte domande presentate da chi ha preferito non apporre firme false e accolte le domande di chi ha eluso l'obbligo previsto dalla circolare —:

il Ministro non intenda dare al più presto indicazioni agli uffici provinciali del lavoro al fine di garantire un'uniforme applicazione della normativa su tutto il territorio del Paese, soprattutto per evitare che vengano considerate non valide domande che mancano della duplice firma per le ragioni sopra esposte. (3-04432)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

DUCA, GASPERONI, GUERZONI e GIACCO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

presso la TNT di Ancona (S.S. 16 zona commerciale Baraccola, via Zingarretti n. 10) opera una cooperativa di produzione e lavoro denominata PIOMBA '96, con compiti di facchinaggio all'interno del magazzino della filiale stessa;

la Cooperativa occupa in prevalenza lavoratori extracomunitari che vengono assunti in qualità di socio facchino al sesto livello retributivo previsto dal C.C.N.L.;

la FILT-CGIL delle Marche ha chiesto ripetutamente incontri con i responsabili della cooperativa senza ottenere alcun riscontro;

ai lavoratori, ad avviso del sindacato, non solo non vengono applicate le clausole contrattuali rispetto alle retribuzioni e alle maggiorazioni notturne e festive, ma non vengono garantite neanche le libertà e le garanzie tutelate dalla Costituzione italiana;

l'orario di lavoro prevede un impegno lavorativo dalle 21.00 alle 24.00 e dalle 3.00 alle 7.00, durante la pausa lavorativa dalle 24.00 alle 3.00 del mattino i lavoratori dormono o si riposano in ricoveri di fortuna in quanto viene vietato loro di restare all'interno del magazzino;

il sindacato dei lavoratori ha rivolto un'istanza alla Direzione provinciale del lavoro di Ancona per chiedere una procedura di componimento della vertenza ma la Direzione provinciale ha risposto che: « a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo 469/97 è stata conferita alle regioni e agli enti locali la competenza in materia di conciliazione delle controversie collettive di lavoro di rilevanza provinciale e regionale. Il SIL della scrivente direzione provvederà, ricorrendone i presupposti, ad effettuare i dovuti accertamenti ispettivi;

successivamente il Dipartimento sviluppo economico della regione Marche nel rispondere ad un quesito posto dalla Direzione provinciale afferma:

1. il decreto legislativo n. 469/97 in attuazione della legge delega n. 59/97 conferisce alle regioni e agli enti locali funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro, in particolare per ciò che concerne le controversie individuali plurime e collettive di lavoro di rilevanza pluriregionale con l'articolo 1 comma 3 del citato decreto le funzioni relative sono di competenza dello Stato e delle sue articolazioni territoriali;

2. per quanto riguarda invece l'attività amministrativa in materia di eccedenze di personale, l'articolo 3, comma 2 afferma che l'esame congiunto previsto nelle procedure dei licenziamenti collettivi di cui alla legge 223/91 e per gli interventi di integrazione salariale deve essere svolto presso le regioni;

3. la legge regionale n. 38/98 nel disciplinare l'esercizio delle funzioni e compiti conferiti alle regioni e agli enti locali dal decreto legislativo n. 469/97 attribuisce alle regioni — articolo 2 comma 1 lettera h) la partecipazione alle procedure di intervento CIGS e nelle procedure dei licenziamenti collettivi disciplinate dalla legge 223/91;

4. la successiva direttiva emanata con decreto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale del 9 ottobre 2000 nel definire i compiti della Direzione regionale e provinciale del lavoro assegna a quest'ultime funzioni inerenti le controversie collettive di lavoro nelle materie di competenza;

5. anche la recente legge n. 30/2003 di delega su occupazione e mercato del lavoro lascia immutato l'attuale assetto normativo;

pertanto dalla disamina della normativa citata e nella considerazione che la legge regionale n. 38/98 ha disciplinato esclusivamente le funzioni relative a CIGS e mobilità, questo servizio ritiene che la

competenza in tema di controversie collettive di lavoro rimanga in carico alla Direzione provinciale del lavoro;

appurato che la risposta è opposta a quella della Direzione provinciale e che in base alla legislazione vigente la competenza sulle controversie indicate dal sindacato appaiono in capo agli organi decentrati del Ministero si è verificato che il SIL della Direzione provinciale del lavoro di Ancona ha effettuato un'ispezione ma non nell'orario di lavoro bensì nelle ore diurne quando nel magazzino non ci sono attività lavorative —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e se:

intenda emanare direttive agli organi decentrati per attivare le procedure di componimento previste dalla normativa vigente;

intenda disporre attente ispezioni, da svolgersi durante l'attività lavorativa presso il Magazzino TNT di Ancona anche per verificare le inumane condizioni cui vengono sottoposti i lavoratori durante l'intervallo notturno;

intenda attuare verifiche riguardanti i versamenti previdenziali e assicurativi dei lavoratori nonché se risponde al vero che nelle condizioni di appalto tra la TNT e la cooperativa Piomba '96 vi sia l'impossibilità per i lavoratori a partecipare agli scioperi, diritto costituzionalmente tutelato. (5-04241)

CORDONI e CARLI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da oltre due anni il settore lapideo attraversa una grave crisi, legata al calo delle esportazioni e alla concorrenza dei paesi dell'Est;

nelle province di Massa Carrara e della Versilia, dove il lapideo rappresenta uno degli assi portanti dell'economia, per la prima volta la crisi investe oltre che le

ditte che si occupano della trasformazione e della lavorazione del marmo anche i luoghi di produzione, ossia le cave;

l'economia nazionale e internazionale nei primi mesi del 2005 ha ulteriormente rallentato e questo ha acuito le difficoltà strutturali del settore, alle prese anche con la concorrenza dei paesi emergenti e con un pesante calo di fatturato e redditività;

a seguito della crisi, numerose aziende hanno già avanzato la richiesta di cassa integrazione e/o mobilità per far fronte alle difficoltà del settore;

negli ultimi anni il settore del marmo ha però subito una profonda frantumazione e un calo, di dimensioni per impresa, fatto in parte legato alle nuove tecnologie. Questo ha fatto sì che si riducesse il numero degli addetti per azienda e di conseguenza la gran parte delle ditte del settore hanno meno di quindici dipendenti;

alla luce di quanto sopra le organizzazioni sindacali del settore (CGIL, CISL e UIL) hanno quindi chiesto a codesto Ministero di prevedere mobilità e cassa integrazione anche nelle microimprese del lapideo, per tutelare i dipendenti —:

se non ritenga necessario, alla luce della grave crisi che attraversa il settore lapideo, adottare iniziative normative volte a prevedere che gli ammortizzatori sociali siano estesi, nelle zone di distretto del lapideo apuo-versiliese, anche alle aziende con meno di 15 dipendenti. (5-04246)

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 27 aprile 2005, l'Ira Costruzioni e la Fe Ira hanno annunciato il licenziamento di 75 operai occupati in due cantieri nella provincia di Enna;

nel corso di un incontro, svoltosi a Catania, con Cgil, Cisl e Uil, i vertici

aziendali hanno comunicato che in mancanza di prospettive concrete per la ripresa dei lavori nei due cantieri, il 21 maggio, data di scadenza della mobilità, si procederà ai licenziamenti;

alle procedure di licenziamento sarebbero interessati 32 dipendenti del cantiere « Nicosia Nord Vigneta », tratta della strada Nord-Sud e di 43 operai occupati nel cantiere della « Geraci Iuculia », già in cassa integrazione dallo scorso febbraio e che di fatto non percepiscono salario da due mesi —:

se non ritenga opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, a tutela dei diritti, della dignità e delle professionalità dei lavoratori coinvolti, nell'intento di sbloccare la situazione e garantire loro un futuro occupazionale certo e sereno, in un'area del paese già, purtroppo, interessata da altre e gravi crisi occupazionali.
(4-14037)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 27 aprile 2005, 600 lavoratori degli stabilimenti della Whirlpool Europe Srl, azienda leader degli elettrodomestici, hanno scioperato e manifestato, attorno alla sede di Cassinetta di Biandronno (Varese), per protestare contro la decisione assunta dai vertici aziendali, che ha annunciato alle organizzazioni sindacali di categoria che, entro il 2007, nell'ambito del programma di ristrutturazione, avvierà procedure di mobilità per mille dipendenti in esubero;

l'avvio delle procedure di mobilità annunciate dall'azienda è atteso entro venerdì 29 aprile 2005;

negli stabilimenti di Cassinetta di Biandronno, che producono frigoriferi e cucine, sono impiegati 2.300 dipendenti, 500 quelli a Comerio (Varese), sede della direzione generale di Whirlpool Europe;

secondo quanto affermato dai vertici aziendali, « il piano di ristrutturazione si è reso necessario per far fronte in tempi rapidi al costante calo di competitività in alcuni segmenti di produzione che ha avuto come conseguenza una progressiva perdita di volumi produttivi destinati a riflettersi sui livelli occupazionali dell'area di Varese » —:

se non ritengano opportuno e urgente intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, a tutela dei diritti, della dignità e delle professionalità dei lavoratori coinvolti, nell'intento di scongiurare quanto deciso dai vertici aziendali e garantire loro un futuro occupazionale certo e sereno.
(4-14038)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il Patronato INAC, Istituto Nazionale Assistenza Cittadini, offre assistenza gratuita a tutti i cittadini ed ai lavoratori che ne fanno richiesta, per la difesa dei loro diritti ed interessi;

attraverso le sue sedi regionali, provinciali e zonali, mette a disposizione della collettività la consolidata professionalità e competenza dei propri operatori, al fine di soddisfare tutte le crescenti esigenze di una società in vorticoso cambiamento come quella italiana;

l'Inac è anche un patronato di pensionati —:

a quanto ammonti il numero dei pensionati iscritti all'Inac negli anni 2001-2002-2003 e 2004;

quanto sia stato liquidato all'Inac per i propri pensionati negli anni di cui sopra.
(4-14046)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge di riforma n. 152 del 2001, che ha definito gli istituti di patronato

come « persone giuridiche di diritto privato che svolgono un servizio di pubblica utilità », ha significativamente allargato il ventaglio dei settori di intervento degli stessi;

il patronato ITAL ha una notevole capacità organizzativa nella raccolta delle istanze da presentare all'Inps;

a fine anno usufruisce di una evidente contribuzione, a fronte dei positivi risultati ottenuti —:

a quanto ammontino i finanziamenti erogati al patronato in questione negli anni 2001, 2002, 2003 e 2004. (4-14047)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il Patronato S.B.R. — *Sozialer Beratung Sring* — promosso dall'Unione sindacati autonomi sudtirolesi (USAS), svolge la sua attività su tutto il territorio nazionale, attraverso le varie sedi di cui dispone;

l'Sbr per svolgere il proprio lavoro ha bisogno di un notevole numero di impiegati —:

a quanto ammonti il numero di impiegati risultanti in servizio rispettivamente negli anni 2001, 2002, 2003 e 2004. (4-14048)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il patronato della Faci favorisce l'innalzamento della qualità della vita, l'integrazione dei cittadini disagiati, e la cultura del diritto come valore;

l'impegno del Patronato consiste nella difesa e nella valorizzazione della persona in tutti i campi del sociale, quale soggetto di bisogni ed esigenze ineludibili;

il Faci è uno dei patronati che ha maggiori contenziosi con l'Inps —:

quante cause il predetto patronato abbia vinto contro l'Inps negli anni 2001, 2002, 2003 e 2004;

quante ne abbia perse sempre in riferimento al summenzionato periodo. (4-14049)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'Itaco mette a disposizione competenze e professionalità per la consulenza e lo svolgimento delle pratiche in materia di: pensioni, rendite da infortuni e malattie professionali, analisi posizioni contributive, assistenza sanitaria e maternità, assistenza sociale ed invalidità civile;

attraverso le sue sedi regionali, provinciali e zonali, mette a disposizione della collettività la consolidata professionalità e competenza dei propri operatori, al fine di soddisfare tutte le crescenti esigenze di una società in vorticoso cambiamento come quella italiana;

l'Itaco è anche un patronato di pensionati —:

a quanto ammonti il numero dei pensionati iscritti all'Itaco negli anni 2001, 2002, 2003 e 2004;

quanto sia stato liquidato all'Itaco per i propri pensionati negli anni di cui sopra. (4-14050)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il F.A.C.I. assiste e tutela il cittadino lavoratore, la famiglia e gli anziani, in materie quali la previdenza, la sanità, il lavoro;

il summenzionato Patronato opera nel sociale con sempre maggior impegno

per la difesa delle categorie disagiate ed aiuta ad ottenere la conoscenza ed il godimento dei propri diritti;

il Patronato Faci è attualmente impegnato nello sforzo di ampliare la presenza sul territorio nazionale, al fine di essere più vicino alla gente;

attraverso le sue sedi regionali, provinciali e zonali, mette a disposizione della collettività la consolidata professionalità e competenza dei propri operatori, al fine di soddisfare tutte le crescenti esigenze di una società in vorticoso cambiamento come quella italiana;

il Faci è anche un patronato di pensionati —:

a quanto ammonti il numero dei pensionati iscritti al Faci negli anni 2001, 2002, 2003 e 2004;

quanto sia stato liquidato al Faci per i propri pensionati negli anni di cui sopra. (4-14051)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge di riforma n. 152 del 2001, che ha definito gli istituti di patronato come « persone giuridiche di diritto privato che svolgono un servizio di pubblica utilità », ha significativamente allargato il ventaglio dei settori di intervento degli stessi;

il Patronato SBR, ha una notevole capacità organizzativa nella raccolta delle istanze da presentare all'Inps;

a fine anno usufruisce di una evidente contribuzione economica a fronte dei positivi risultati ottenuti —:

a quanto ammontino i contributi economici erogati al patronato in questione per effetto di questo meccanismo negli anni 2001, 2002, 2003 e 2004. (4-14052)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'E.N.A.P.A. è un istituto di patronato (riconosciuto con decreto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale del 10 aprile 1992) che agisce per la tutela dei diritti soggettivi previdenziali, assistenziali e di cittadinanza a livello amministrativo, legale e medico-legale;

l'Enapa negli anni 2002, 2003 e 2004 ha visto migliaia di ricorsi da parte dei suoi legali contro l'Inps —:

quanto sia stato pagato ai legali di suddetto patronato rispettivamente nei seguenti anni: 2001, 2002, 2003 e 2004, relativamente alle cause in cui l'Inps sia risultato soccombente. (4-14053)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il Patronato A.C.A.I., con sede nazionale in Roma, provvede a garantire l'assistenza e la tutela per il conseguimento in sede amministrativa di tutte le prestazioni previste da leggi, statuti e contratti regolanti la materia previdenziale;

l'Acai negli anni 2002, 2003 e 2004 ha visto migliaia di ricorsi da parte dei suoi legali contro l'Inps —:

quanto sia stato pagato ai legali di suddetto patronato rispettivamente nei seguenti anni: 2001, 2002, 2003 e 2004, relativamente alle cause in cui l'Inps sia risultato soccombente. (4-14054)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il Patronato Acli tratta pratiche di pensione di anzianità, pensioni di vecchiaia e di invalidità, pensioni ai superstiti nel settore pubblico e privato; assegni sociali e pensioni agli invalidi civili, assegni al nucleo familiare, versamenti volontari

ed estratti contributivi, supplementi e ricostituzioni delle pensioni, infortuni sul lavoro e malattie professionali;

l'Acli negli anni 2002, 2003 e 2004 ha visto migliaia di ricorsi da parte dei suoi legali contro l'Inps —:

quanto sia stato pagato ai legali di suddetto patronato rispettivamente nei seguenti anni 2001, 2002, 2003 e 2004, relativamente alle cause in cui l'Inps sia risultato soccombente. (4-14055)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il patronato Inas svolge la sua attività su tutto il territorio nazionale, attraverso le sue sedi regionali, provinciali e zonali, ed ha sedi di rappresentanza anche all'estero mediante apposite strutture realizzate nel rispetto degli ordinamenti legislativi dei Paesi ospitanti;

l'Inas ha bisogno per espletare il proprio lavoro di una considerevole quantità di sedi —:

a quanto ammonti il numero di sedi, rispettivamente regionali, provinciali e zonali gestite dal patronato di cui sopra. (4-14056)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il Labor è una organizzazione giovane, efficiente, il cui obiettivo principale è quello di dare un servizio qualificato per la difesa e la valorizzazione della persona in difficoltà mediante i suoi operatori costantemente aggiornati e formati sui temi della sicurezza sociale;

attraverso le sue sedi regionali, provinciali e zonali, mette a disposizione della collettività la consolidata professionalità e competenza dei propri operatori, al fine di

soddisfare tutte le crescenti esigenze di una società in vorticoso cambiamento come quella italiana;

il Labor è anche un patronato di pensionati —:

a quanto ammonti il numero dei pensionati iscritti al Labor negli anni 2001, 2002, 2003 e 2004;

quanto sia stato liquidato al Labor per i propri pensionati negli anni di cui sopra. (4-14057)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il Patronato ENASCO ha il compito di assistere i lavoratori per la realizzazione dei diritti inerenti l'assistenza contro gli infortuni e le malattie professionali, la tutela della salute, l'assicurazione obbligatoria per invalidità, vecchiaia e superstiti, la disoccupazione, la maternità, eccetera;

l'Enasco è uno dei patronati che ha maggiori contenziosi con l'Inps —:

quante cause abbia vinto l'Enasco contro l'Inps negli anni 2001, 2002, 2003 e 2004;

quante ne abbia perse sempre in riferimento al summenzionato periodo. (4-14058)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge di riforma n. 152 del 2001, che ha definito gli istituti di patronato come « persone giuridiche di diritto privato che svolgono un servizio di pubblica utilità », ha significativamente allargato il ventaglio dei settori di intervento degli stessi;

il Patronato C.L.A.A.I., ha una notevole capacità organizzativa nella raccolta delle istanze da presentare all'Inps;

a fine anno usufruisce di una evidente contribuzione a causa dei risultati positivi ottenuti —:

a quanto ammontino i finanziamenti erogati al patronato in questione per effetto di questo meccanismo negli anni 2001, 2002, 2003 e 2004. (4-14059)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i patronati ricevono corrispettivi economici per i risultati positivi effettivamente ottenuti, solo dopo un certo periodo di tempo;

ciò porta gli stessi ad avere sempre problemi di liquidità, per cui spesso i contributi previdenziali sono versati in notevole ritardo —:

se l'Inapa sia in regola con il versamento dei contributi per i propri dipendenti. (4-14060)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'INAS — Istituto Nazionale di Assistenza Sociale — promosso dalla Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (Cisl), svolge la sua attività su tutto il territorio nazionale, attraverso le sue sedi regionali, provinciali e zonali;

l'Inas per svolgere il proprio lavoro ha bisogno di un notevole numero di impiegati —:

a quanto ammonti il numero di impiegati risultanti in servizio rispettivamente negli anni 2001, 2002, 2003 e 2004. (4-14061)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il patronato Enasco svolge la sua attività su tutto il territorio nazionale,

attraverso le sue sedi regionali, provinciali e zonali, ed ha sedi di rappresentanza anche all'estero mediante apposite strutture realizzate nel rispetto degli ordinamenti legislativi dei Paesi ospitanti;

l'Enasco ha bisogno per espletare il proprio lavoro di una considerevole quantità di sedi —:

a quanto ammonti il numero di sedi, rispettivamente regionali, provinciali e zonali gestite dal patronato di cui sopra. (4-14062)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge di riforma n. 152 del 2001, che ha definito gli istituti di patronato come « persone giuridiche di diritto privato che svolgono un servizio di pubblica utilità », ha significativamente allargato il ventaglio dei settori di intervento degli stessi;

il Patronato I.N.A.S., ha una notevole capacità organizzativa nella raccolta delle istanze da presentare all'Inps;

a fine anno usufruisce di una evidente contribuzione da parte dell'Inps, a causa dei risultati positivi ottenuti —:

a quanto ammontino i finanziamenti erogati al patronato in questione negli anni 2001, 2002, 2003 e 2004. (4-14063)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il LABOR — Patronato promosso e sostenuto dalla Confeduro — Confederazione delle associazioni e sindacati liberi dei lavoratori autonomi e dipendenti europei che operano nel settore pubblico e privato — è uno dei maggiori patronati d'Italia che assiste gratuitamente tutti i cittadini ed i lavoratori, che ne fanno

richiesta, ed offre assistenza tecnico-giuridica per la difesa dei loro diritti ed interessi;

è notevole l'attività di contenzioso in essere fra i suoi assistiti e l'Inps —:

quante cause sono state fatte all'Inps da parte degli avvocati del suddetto patronato negli anni 2001, 2002, 2003 e 2004. (4-14064)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'INPAL ha la propria sede in Roma e svolge la sua attività in tutto il territorio nazionale tramite i propri uffici centrali e periferici;

attraverso le sue sedi regionali, provinciali e zonali, mette a disposizione della collettività la consolidata professionalità e competenza dei propri operatori, al fine di soddisfare tutte le crescenti esigenze di una società in vorticoso cambiamento come quella italiana;

l'Inpal è anche un patronato di pensionati —:

a quanto ammonti numero dei pensionati iscritti all'Inpal negli anni 2001, 2002, 2003 e 2004;

quanto sia stato liquidato all'Inpal per i propri pensionati negli anni di cui sopra. (4-14065)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il patronato Easa, Ente assistenza sociale agli artigiani, con sede nazionale in Roma, offre assistenza gratuita a tutti i cittadini ed ai lavoratori che ne fanno richiesta, per la difesa dei loro diritti ed interessi;

l'ente ha la propria sede in Roma e svolge la sua attività in tutto il territorio per il tramite dei suoi uffici centrali e periferici;

l'Easa è anche un patronato di pensionati —:

a quanto ammonta il numero dei pensionati iscritti all'Easa negli anni 2001, 2002, 2003 e 2004;

quanto sia stato liquidato all'Easa per i propri pensionati negli anni di cui sopra. (4-14067)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il Patronato E.N.A.P.A., Ente nazionale assistenza patrocinio agricoltori, istituito dalla Confederazione generale dell'agricoltura italiana nell'anno 1992 è al servizio gratuito degli agricoltori, dei coltivatori diretti e di tutti i cittadini per l'assistenza gratuita nel campo sociale, previdenziale e sanitario;

l'Enapa è uno dei patronati che ha maggiori contenziosi con l'Inps —:

quante cause abbia vinto il predetto patronato contro l'Inps negli anni 2001, 2002, 2003 e 2004;

quante ne abbia perse sempre in riferimento al summenzionato periodo. (4-14068)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i patronati ricevono corrispettivi economici per i positivi risultati effettivamente ottenuti, solo dopo un certo periodo di tempo;

ciò porta gli stessi ad avere sempre problemi di liquidità per cui spesso i contributi previdenziali sono versati in notevole ritardo —:

se l'Enasco sia in regola con il versamento dei contributi per i propri dipendenti. (4-14069)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i patronati ricevono corrispettivi economici per i risultati positivi effettivamente ottenuti, solo dopo un certo periodo di tempo;

ciò porta gli stessi ad avere sempre problemi di liquidità, per cui spesso i contributi previdenziali sono versati in notevole ritardo —:

se l'Epas sia in regola con il versamento dei contributi per i propri dipendenti. (4-14070)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i patronati ricevono corrispettivi economici per i risultati positivi effettivamente ottenuti, solo dopo un certo periodo di tempo;

molto spesso ciò porta gli stessi ad avere problemi di liquidità, per cui spesso i contributi previdenziali sono versati in notevole ritardo —:

se l'Sbr sia in regola con il versamento dei contributi per i propri dipendenti. (4-14071)

SANDI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

alcuni dipendenti dello stabilimento di Feltre (Belluno) dell'ex Alumix gruppo non fallito ma messo in liquidazione (Efim, oggi Alcoa), hanno richiesto ai commissari liquidatori dell'ente i *curricula* necessari al completamento delle pratiche al fine di poter usufruire dei benefici della legge 257/92 (Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto);

le richieste sono state inoltrate in diversi periodi a cominciare dalla primavera del 2003 ma i commissari liquidatori hanno risposto, nelle scorse settimane, di

essere impossibilitati ad esaudirle in quanto sprovvisti della documentazione necessaria alla stesura;

per quanto a conoscenza dell'interrogante la suddetta documentazione si trova ancora presso lo stabilimento di Feltre;

appare all'interrogante necessario completare il procedimento inviando un addetto dell'Alumix, unica titolare del diritto di accesso, a prendere visione dei dati richiesti e stilare *in loco* i *curricula* di cui sopra;

la persona incaricata potrebbe usufruire, qualora necessario, dell'aiuto del personale ivi presente —:

se il Ministro intende farsi promotore di una iniziativa come sopra descritta per completare le pratiche dei dipendenti dell'ex Alumix dello stabilimento di Feltre mettendoli così in condizione di usufruire dei benefici della legge 257/92. (4-14078)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il 27 aprile 2005, la Filcams-Cgil, la Fisascat-Cisl e la Uiltucs-Uil hanno annunciato che se non vi saranno « segnali di schiarita e di certezze da parte del Ministero », nei prossimi giorni, gli ex 334 lavoratori socialmente utili del Parco nazionale del Pollino attueranno « iniziative di lotta »;

sempre da notizie provenienti dalle suddette organizzazioni sindacali di categoria si apprende che « dal primo gennaio scorso i lavoratori non percepiscono alcuna retribuzione » e che « i fondi non vengono trasferiti all'ente Parco dalle Regioni Basilicata e Calabria per pastoie burocratiche e per scarsa sensibilità da parte dei responsabili delle due Regioni e del Parco stesso » —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria

competenza, presso i soggetti interessati, al fine di tutelare i diritti, la dignità e la professionalità dei lavoratori coinvolti, per garantire ai lavoratori stessi un futuro certo e sicuro, in aree geografiche estremamente delicate dal punto di vista occupazionale e purtroppo già interessate da altre e gravi vertenze. (4-14099)

MEDURI e BOVA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Cassa nazionale di previdenza ed assistenza forense, istituita con legge 8 gennaio 1952, n. 6, è una Fondazione con personalità giuridica di diritto privato ed ente necessario di interesse pubblico con durata illimitata;

a causa del rinnovo dello statuto e del procrastinarsi della sua approvazione (avvenuta con decreto ministeriale del 23 dicembre 2003), i delegati e gli amministratori che scadevano il 16 aprile 2003 sono rimasti in carica fino all'11 marzo 2005, data in cui si è eletto il nuovo presidente ed i 5 amministratori scaduti;

il Comitato dei delegati della Cassa nella seduta del 15 aprile 2005, eludendo tutte le norme che di seguito si segnalano, ha deliberato il rinnovo immediato (che avverrà con votazione il 6 maggio 2005) di altri 5 consiglieri con mandato ridotto di due anni con termine l'11 marzo 2007;

detta delibera nelle premesse afferma che la permanenza nella carica degli amministratori eletti il 20 aprile 2001 dopo i quattro anni del mandato non sarebbe consentita dallo Statuto, quando, invece, l'articolo 31, comma 2, norma di chiusura recita: «I componenti degli Organi collegiali restano in carica e svolgono tutte le loro funzioni fino a quando non siano stati sostituiti con l'insediamento dei nuovi componenti...»;

il dispositivo della delibera, secondo gli interroganti, viola o cambia, le seguenti norme dello Statuto:

l'articolo 9 comma 2, perché prima del rinnovo parziale del CdA avrebbe dovuto prevedere l'elezione del nuovo presidente;

l'articolo 16 comma 2, perché per gli eligendi consiglieri, limita il mandato a due anni (11 marzo 2007), anziché quattro (11 marzo 2009);

l'articolo 16 commi 3 e 4, nonché articolo 7 legge 12 marzo 1968, n. 237, perché non rispetta il termine di due anni dal precedente rinnovo, avvenuto l'11 marzo 2005 (scadente l'11 marzo 2007) e così violando il principio del rinnovo parziale del CdA e, quindi, della continuità della funzione amministrativa;

la delibera della Cassa del 15 aprile 2005 che viola e/o modifica norme statutarie non poteva essere presa se non ottemperando a quanto stabilito dall'articolo 20 del Regolamento Generale che, tra l'altro, prevede: una doppia lettura, una votazione sui singoli articoli ed eventuali emendamenti, la formazione della nuova norma con la presenza del notaio, l'approvazione dei Ministeri vigilanti;

in relazione alle sopra elencate violazioni è stato presentato (21 aprile 2005) ai tre Ministeri vigilanti (giustizia, economia e finanze, lavoro e politiche sociali) un dettagliato ricorso dall'avvocato Federico Bucci del Foro di Roma —:

quali provvedimenti urgenti — considerato che le votazioni per l'elezione dei nuovi 5 consiglieri sono fissate per il 6 maggio 2005 — i Ministri interrogati, ciascuno per la propria competenza, intendano adottare per porre fine all'illegittima situazione che si è determinata. (4-14116)

AMORUSO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 2 novembre 2004 il dottor Camillo Tancorre, dirigente preposto della direzione regionale del lavoro di Bari, notificò all'avvocato Michele Garofalo, responsabile dell'Unità operativa legale e Conten-

zioso, un improvviso trasferimento a responsabile dell'Unità operativa vigilanza ordinaria;

l'avvocato Michele Garofalo, che presso la direzione regionale è dirigente sindacale in rappresentanza della F.L.P., fece immediato ricorso al Tribunale del Lavoro di Bari contro una decisione che, a parere suo e della sua organizzazione sindacale, andava contro la legge n. 300 del 1970 che obbliga il responsabile del trasferimento di un dirigente sindacale a chiedere il nullaosta all'associazione di appartenenza di questo;

il 3 marzo 2005 il giudice del lavoro di Bari, dottoressa Giulia Romanazzi, ha dato ragione all'avvocato Garofalo e alla F.L.P. contestando al dottor Tancorre e al ministero del lavoro la violazione dello Statuto dei lavoratori;

come riportato dalla cronaca di Bari de *La Repubblica* del 19 aprile 2005, il coordinatore territoriale della F.L.P. ha commentato così la sentenza: « Spero che questa pronuncia possa portare serenità nella direzione regionale per la Puglia e una gestione più attenta del personale da parte del dirigente » —:

se siano in corso le procedure per, il pieno reintegro dell'avvocato Garofalo nelle sue funzioni alla guida dell'Unità operativa legale e contenzioso;

se ritenga necessaria l'emaneazione, da parte del suo ministero, di circolari ai propri dirigenti in modo da chiarire ogni aspetto della legge sindacale e prevenire il ripetersi di episodi simili a quello di Bari. (4-14118)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazione a risposta scritta:

VALPIANA. — *Al Ministro per le pari opportunità, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i paesi iberoamericani hanno un sistema per attribuire il cognome ai nuovi

nati che tiene conto anche di quello della madre: in Spagna e in quasi tutti i paesi dell'America latina al figlio vengono dati i due cognomi, quello del padre e quello della madre; in Portogallo e in Brasile prima quello della madre e poi quello del padre; in Argentina la scelta del cognome è una decisione dei due genitori che possono scegliere di comune accordo di dare al figlio il cognome composto, prima quello del padre, poi quello della madre;

il comma 2 dell'articolo 98 del decreto del Presidente della Repubblica n. 369 del 2000 prevedendo che: « L'ufficiale dello stato civile provvede con le stesse modalità di cui al comma 1 nel caso in cui riceva, per la registrazione, un atto di nascita relativo a cittadino italiano nato all'estero da genitori legittimamente uniti in matrimonio ovvero relativo a cittadino italiano riconosciuto come figlio naturale ai sensi dell'articolo 262, primo comma, del codice civile, al quale sia stato imposto un cognome diverso da quello ad esso spettante per la legge italiana. Quest'ultimo cognome deve essere indicato nell'annotazione », di fatto elimina, per i cittadini italiani nati nei paesi iberoamericani, la possibilità di godere per tutta la vita dei due cognomi e interferisce con il diritto all'identità imponendo un cognome diverso;

il cittadino italiano nato e residente all'estero, grazie a questa imposizione dello Stato italiano, non solo si troverà ad avere una doppia identità giuridica (una in Italia e l'altra all'estero), ma dovrà affrontare in futuro complicazioni nel godimento di altri diritti come quello di proprietà e di eredità —:

quali siano le valutazioni del Governo in merito;

se non ritengano opportuno adottare iniziative normative volte a stabilire, anche in Italia, il diritto di mantenere il medesimo cognome attribuito all'estero a cittadini italiani. (4-14110)

* * *

zioso, un improvviso trasferimento a responsabile dell'Unità operativa vigilanza ordinaria;

l'avvocato Michele Garofalo, che presso la direzione regionale è dirigente sindacale in rappresentanza della F.L.P., fece immediato ricorso al Tribunale del Lavoro di Bari contro una decisione che, a parere suo e della sua organizzazione sindacale, andava contro la legge n. 300 del 1970 che obbliga il responsabile del trasferimento di un dirigente sindacale a chiedere il nullaosta all'associazione di appartenenza di questo;

il 3 marzo 2005 il giudice del lavoro di Bari, dottoressa Giulia Romanazzi, ha dato ragione all'avvocato Garofalo e alla F.L.P. contestando al dottor Tancorre e al ministero del lavoro la violazione dello Statuto dei lavoratori;

come riportato dalla cronaca di Bari de *La Repubblica* del 19 aprile 2005, il coordinatore territoriale della F.L.P. ha commentato così la sentenza: « Spero che questa pronuncia possa portare serenità nella direzione regionale per la Puglia e una gestione più attenta del personale da parte del dirigente » —:

se siano in corso le procedure per, il pieno reintegro dell'avvocato Garofalo nelle sue funzioni alla guida dell'Unità operativa legale e contenzioso;

se ritenga necessaria l'emanazione, da parte del suo ministero, di circolari ai propri dirigenti in modo da chiarire ogni aspetto della legge sindacale e prevenire il ripetersi di episodi simili a quello di Bari. (4-14118)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazione a risposta scritta:

VALPIANA. — *Al Ministro per le pari opportunità, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i paesi iberoamericani hanno un sistema per attribuire il cognome ai nuovi

nati che tiene conto anche di quello della madre: in Spagna e in quasi tutti i paesi dell'America latina al figlio vengono dati i due cognomi, quello del padre e quello della madre; in Portogallo e in Brasile prima quello della madre e poi quello del padre; in Argentina la scelta del cognome è una decisione dei due genitori che possono scegliere di comune accordo di dare al figlio il cognome composto, prima quello del padre, poi quello della madre;

il comma 2 dell'articolo 98 del decreto del Presidente della Repubblica n. 369 del 2000 prevedendo che: « L'ufficiale dello stato civile provvede con le stesse modalità di cui al comma 1 nel caso in cui riceva, per la registrazione, un atto di nascita relativo a cittadino italiano nato all'estero da genitori legittimamente uniti in matrimonio ovvero relativo a cittadino italiano riconosciuto come figlio naturale ai sensi dell'articolo 262, primo comma, del codice civile, al quale sia stato imposto un cognome diverso da quello ad esso spettante per la legge italiana. Quest'ultimo cognome deve essere indicato nell'annotazione », di fatto elimina, per i cittadini italiani nati nei paesi iberoamericani, la possibilità di godere per tutta la vita dei due cognomi e interferisce con il diritto all'identità imponendo un cognome diverso;

il cittadino italiano nato e residente all'estero, grazie a questa imposizione dello Stato italiano, non solo si troverà ad avere una doppia identità giuridica (una in Italia e l'altra all'estero), ma dovrà affrontare in futuro complicazioni nel godimento di altri diritti come quello di proprietà e di eredità —:

quali siano le valutazioni del Governo in merito;

se non ritengano opportuno adottare iniziative normative volte a stabilire, anche in Italia, il diritto di mantenere il medesimo cognome attribuito all'estero a cittadini italiani. (4-14110)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI*Interrogazioni a risposta scritta:*

CIMA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il 23 aprile 2005 tra LIPU-BirdLife Italia e Coldiretti è stato firmato un protocollo d'intesa volto alla valorizzazione di un'agricoltura che coniughi produzione di qualità con la difesa della natura;

al centro dell'impegno assunto dalle due associazioni vi è la realizzazione di prodotti agricoli sani e di qualità, la promozione di un'etichettatura trasparente dei prodotti, la creazione di iniziative a favore della sicurezza alimentare e della tutela dell'ambiente e della biodiversità, una particolare attenzione al principio di precauzione sull'utilizzo degli Ogm in agricoltura, la promozione di politiche volte alla salvaguardia di aree protette, dei siti di Rete Natura 2000 e delle IBA (aree importanti per gli uccelli) e infine l'applicazione di pratiche agricole « sostenibili » e l'adozione di « misure agroambientali » utili per la tutela degli uccelli;

l'alleanza siglata tra Coldiretti e Lipu è stata inaugurata con l'iniziativa « Ali sulla campagna: la natura ha più gusto » che per la prima volta ha aperto, nel *weekend* del 25 aprile, le oasi LIPU in tutta Italia al pubblico insieme ai prodotti tipici e di qualità delle aziende agricole e agrituristiche della Coldiretti;

questa iniziativa è stata possibile anche grazie alla riforma della politica agricola europea che offre l'opportunità di sviluppare un'agricoltura sostenibile che coniuga la produzione di qualità con la difesa della natura e che favorisce la conservazione e il ritorno di specie di uccelli selvatiche tipiche degli ambienti agricoli dopo che, negli ultimi venti anni, la loro presenza in Europa si è ridotta drasticamente;

con la riforma approvata l'agricoltura italiana ha l'occasione di valorizzare e rafforzare il deciso orientamento verso la qualità alimentare ed ambientale che la caratterizza, e le imprese agricole possono cogliere nuove opportunità di crescita sostenibile che vengono dalla multifunzionalità e dalle nuove attività legate al territorio e all'offerta di servizi innovativi, rispettosi dell'ambiente, che la società dimostra di apprezzare in misura crescente;

l'agricoltura intensiva attuata in Europa dagli anni '50 in poi ha provocato un drammatico declino degli uccelli tipici degli ambienti agricoli che rappresentano un importante indicatore biologico;

l'uso eccessivo di prodotti chimici (erbicidi ed insetticidi) ha ridotto la disponibilità di insetti di cui si nutrono alcune specie, mentre l'abbandono di allevamenti tradizionali e l'industrializzazione delle stalle hanno privato altre specie (soprattutto le rondini) degli *habitat* utili a nutrirsi e riprodursi;

l'agricoltura intensiva, la monocoltura, la scomparsa degli elementi tipici del paesaggio agrario (siepi, boschetti, muretti a secco) hanno impoverito gli agro-ecosistemi e hanno contribuito alla scomparsa dei volatili;

nella relazione presentata dalla LIPU, in occasione della firma del Protocollo d'intesa, si sollecitano rimedi per ripristinare gli originali *habitat*:

incentivare l'agricoltura biologica, che grazie alla messa al bando degli agrofarmaci di sintesi e delle pratiche agricole dannose, favorisce la biodiversità;

mantenere e proteggere i prati stabili e i pascoli che sostengono ricche comunità di flora e fauna, favorendo l'allevamento estensivo allo stato brado;

la messa al bando immediata dello « spietramento » delle steppe in Puglia, Basilicata e Sardegna;

la conservazione e il ripristino di filari, muretti a secco, stagni e siepi, che offrono rifugio a numerose specie;

secondo Coldiretti e LIPU, la realizzazione di una agricoltura più sostenibile e rispettosa dell'ambiente non può che confermare la *leadership* dell'Italia a livello europeo nelle produzioni biologiche e tipiche e aprire la strada a nuove opportunità nel campo del turismo ecologico che può già contare su un patrimonio territoriale di eccellenza con il 10 per cento della superficie nazionale coperta da parchi e aree protette, oltre 45.000 aziende biologiche, 13.000 agriturismi pronti a garantire ospitalità a tre milioni di persone, 4.008 prodotti tradizionali regionali, 148 specialità a denominazione di origine e indicazione geografica protetta (Dop/Igp) e oltre 400 vini Docg, Doc e Igt;

da un'operazione di rivalutazione simile possono crearsi opportunità di rilancio del turismo *Made in Italy* per rispondere ad un nuovo stile di vita, fotografato anche dal Censis, maggiormente incentrato sul « viver bene », sulla riscoperta delle aree rurali e dell'agriturismo e sulla domanda di prodotti alimentari legati al territorio da parte di un turismo che rifugge da proposte standardizzate e massificate —:

se il Governo alla luce della crescente esigenza di sviluppo di un'agricoltura sostenibile, del bisogno di azioni positive in difesa della natura e in seguito alla riforma della politica agricola europea, voglia adoperarsi affinché siano avviate serie procedure per ripristinare oasi di *habitat* naturali nelle zone ad agricoltura più intensiva e conservare e proteggere le aree dove l'agricoltura viene attuata in modo più rispettoso per l'ambiente;

se non ritenga opportuno lanciare campagne di informazione ed educazione ecologica rivolte anche a chi opera nell'agricoltura. (4-14029)

RODEGHIERO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

alcune aziende vitivinicole hanno realizzato un vino di qualità prodotto in

regioni determinate (vqprd) tranquillo bianco il cui disciplinare di produzione fissa in 4,5 g/l il tenore minimo di acidità totale espresso in acido tartarico. Sottoposto ad analisi di controllo, il vino presenta tale tenore in 4,2, g/l applicando le tolleranze analitiche (ultimo comma dell'articolo 2 del Regolamento n. 2676 del 1990) implicite dell'analisi, il vino rientrebbe nei limiti di legge;

tuttavia il competente ufficio dichiara irregolari i campioni in quanto di fatto non ritiene che le tolleranze analitiche di legge siano applicabili ai minimi fissati dalla legge che, sempre di fatto, sarebbero invalicabili; risulta che un tale atteggiamento sia conforme a quello di altri laboratori ufficiali che ritengono inapplicabili le tolleranze analitiche di legge, ad esempio, quando un vino da tavola ha un titolo alcolometrico effettivo (da 8,81 a 8,99) inferiore al 9 per cento vol. preteso dal Regolamento n. 1493 del 1999 (ai sensi dell'all. I, p. 13);

partendo dal presupposto che nessun metodo di analisi per i vini è talmente preciso da consentire la ripetizione o la riproduzione dell'identico stesso dato, altri laboratori ufficiali di controllo, viceversa, applicherebbero il principio del *pro reo*, e cioè che le tolleranze analitiche di cui all'articolo 2 suddetto (più precisamente: quelle concernenti la « riproducibilità » o, per i metodi che non la quantificano, del 5 per cento sono considerate, appunto, come tese a supplire la lieve imprecisione scientifica propria anche dei metodi più precisi, quelli di riferimento;

se un metodo di analisi ha in sé una imprecisione, l'oscillazione inevitabilmente si riflette anche sui minimi (o massimi) stabiliti dalle norme comunitarie o nazionali e, pertanto, ad esempio deve essere dato per scontato che un laboratorio ufficiale accertando analiticamente (metodo di riferimento) che un vino da tavola ha un titolo alcolico effettivo di 8,83 per cento vol. — rientrando la carenza di 0,17 per cento vol. nella tolleranza di 0,19 per cento vol. (Regolamento n. 2676 del 1990,

capitolo 3, punto 4.3.3) rispetto al 9 per cento vol. minimo di legge — devesi ritenere regolare in quanto la lieve carenza può essere attribuita alla imprecisione analitica; un pò, quindi, come il misuratore di velocità tipo AutoveloX che fa scattare le contestazioni solo al di sopra del limite di tolleranza (pare 5 Km/ora), in quanto fino a 5 Km/ora in più l'eccedenza potrebbe attribuirsi alla imprecisione propria dell'apparecchio e non a una velocità reale superiore al limite; ove non si accettasse tale punto di vista si renderebbe inutile e privo di efficacia l'intero articolo 2 del Regolamento in questione;

se si porta lo stesso campione di vino in 10 fra i più autorevoli laboratori di analisi, chiedendo la determinazione dell'acidità totale e del titolo alcolometrico effettivo, verranno certificati dati diversi fra loro con oscillazioni anche superiori, rispettivamente dello 0,3 g/l per i vini bianchi, dello 0,4 g/l per i vini rossi e dello 0,19 per cento vol. delle tolleranze analitiche; le tolleranze, già piuttosto restrittive nelle normali condizioni d'uso, sono essenziali per evitare che un'azienda, dopo aver fatto controllare un campione che riconosce la regolarità del vino, si veda contestato da altro laboratorio solo per differenze minime che, evidentemente, nascono da imprecisioni scientifiche variabili, proprie dei singoli metodi di analisi;

in altri Stati membri i laboratori di controllo applicherebbero da tempo e in via automatica le tolleranze analitiche in questione;

si trova infine conferma dell'applicabilità delle tolleranze analitiche anche nell'articolo 9, paragrafo 1, comma 2 del Regolamento n. 3201 del 1990, che testualmente recita « fatte salve le tolleranze previste dal metodo di analisi di riferimento utilizzato in applicazione del regolamento (CEE) n. 1108 del 1982, della Commissione »;

le aziende hanno forti difficoltà economiche ad intentare una causa per il danno derivante da un ufficio che non riconosce ad esse le tolleranze analitiche,

né possono rinunciare alla Doc per una piccola — ma per esse importante — partita di vino che si vorrebbe imporre di declassare a vino da tavola (con valore quasi dimezzato e, soprattutto, facendo mancare alla abituale clientela la qualità in discussione); né si può accettare che altri concorrenti nazionali o comunitari nelle stesse condizioni, ma soggetti ad uffici o laboratori che riconoscono le tolleranze analitiche medesime, si trovino in condizioni più favorevoli e tali da rendere possibile una indiretta concorrenza —:

se il Ministro interrogato non ritenga di dovere esprimere un parere, per dare un indirizzo univoco sulla applicabilità o meno ai limiti di legge delle tolleranze analitiche di cui all'articolo 2 del Regolamento Vini n. 2676 del 1990. (4-14030)

PERROTTA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il consorzio di tutela della mozzarella campana DOP ha denunciato una violazione delle norme di rintracciabilità, in vigore da gennaio 2005, per la mozzarella di bufala;

si denuncia una vendita del suddetto prodotto « sfuso » e con ripieno di olive in alcuni supermercati facenti parte della grande distribuzione come Auchan, Coop, Carrefour, Ipercoop, Conad, Iperion, Leclerc, eccetera;

tale prodotto induce in errore il consumatore che lo confonde con la mozzarella di bufala campana in quanto è denominato mozzarella di bufala alle olive —:

quali iniziative intenda adottare il ministro interrogato per evitare queste frodi. (4-14076)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta scritta:

PAOLA MARIANI. — *Al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

nel gennaio 2005 ha cessato di sortire i suoi effetti l'Accordo multifibre (AMF), che limitava l'esportazione di prodotti tessili stabilendo delle « quote », cioè dei tetti all'importazione di tali prodotti nel mercato globale;

questo ha permesso la totale liberalizzazione del settore, con i rischi ed i benefici ad esso connessi;

le importazioni di prodotti asiatici e cinesi, in particolare, da parte del mercato europeo sono vertiginosamente aumentate negli ultimi anni, non per ragioni legate alla qualità dei prodotti, ma legate a fenomeni di « *dumping* dei prezzi, sociale e ambientale » e alla contraffazione;

diversi Stati membri, Francia e Italia in particolare, hanno avanzato richiesta a Bruxelles perché fossero prese al più presto misure finalizzate a proteggere i mercati europei dall'invasione dei prodotti contraffatti cinesi e a tutelare l'originalità e l'autenticità dei prodotti *made in Europe*;

il Commissario europeo per il commercio estero Mandelson, in risposta a tali preoccupazioni, lo scorso 6 aprile ha varato le linee guida per l'applicazione di « clausole di salvaguardia su tessile e calzaturiero », previste specificatamente per la Cina dal WTO e che individuano l'automaticità delle procedure in caso di eccessive importazioni che possono arrecare danno al mercato interno;

tali misure sono finalizzate a frenare le importazioni di prodotti tessili, e non solo, dalla Cina ed a individuare, se del caso, misure temporanee di protezione da considerare caso per caso;

il 28 aprile, come previsto dalle linee di salvaguardia, sono state avviate dal com-

missario europeo al commercio estero, Peter Mandelson, le procedure di inchiesta su 9 categorie di prodotti tessili *made in Cina*, le cui importazioni in Europa nel primo trimestre dell'anno risultano aumentate del 500 per cento si tratta di *t-shirt*, *pullover*, camicie, calze, pantaloni e cappotti;

nessuna procedura di inchiesta è stata invece prevista per il settore calzaturiero, che al pari di quello tessile è fortemente a rischio della concorrenza cinese e che è rappresentativo di una parte considerevole di piccole e medie imprese italiane ed europee —:

quali iniziative si intenda adottare affinché la Commissione Europea avvii, parimenti al settore tessile, procedure di inchiesta anche in relazione al settore calzaturiero estremamente sensibile e fortemente a rischio. (4-14100)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in Italia dimorano centinaia di migliaia di cinesi;

sembirebbe che negli ospedali del nostro Paese la percentuale di cinesi che vi si reca sia molto bassa —:

quanti siano i cinesi che dal 1996 ad oggi siano stati curati o abbiano usufruito di cure presso le strutture ospedaliere del nostro Paese;

se corrisponda al vero che la percentuale sia effettivamente bassa. (3-04436)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un comunicato Ansa del 22 aprile 2005, segnalato all'interrogante dall'Assoconsum, sono stati sequestrati alimenti contenenti peperoncino

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta scritta:

PAOLA MARIANI. — *Al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

nel gennaio 2005 ha cessato di sortire i suoi effetti l'Accordo multifibre (AMF), che limitava l'esportazione di prodotti tessili stabilendo delle « quote », cioè dei tetti all'importazione di tali prodotti nel mercato globale;

questo ha permesso la totale liberalizzazione del settore, con i rischi ed i benefici ad esso connessi;

le importazioni di prodotti asiatici e cinesi, in particolare, da parte del mercato europeo sono vertiginosamente aumentate negli ultimi anni, non per ragioni legate alla qualità dei prodotti, ma legate a fenomeni di « *dumping* dei prezzi, sociale e ambientale » e alla contraffazione;

diversi Stati membri, Francia e Italia in particolare, hanno avanzato richiesta a Bruxelles perché fossero prese al più presto misure finalizzate a proteggere i mercati europei dall'invasione dei prodotti contraffatti cinesi e a tutelare l'originalità e l'autenticità dei prodotti *made in Europe*;

il Commissario europeo per il commercio estero Mandelson, in risposta a tali preoccupazioni, lo scorso 6 aprile ha varato le linee guida per l'applicazione di « clausole di salvaguardia su tessile e calzaturiero », previste specificatamente per la Cina dal WTO e che individuano l'automaticità delle procedure in caso di eccessive importazioni che possono arrecare danno al mercato interno;

tali misure sono finalizzate a frenare le importazioni di prodotti tessili, e non solo, dalla Cina ed a individuare, se del caso, misure temporanee di protezione da considerare caso per caso;

il 28 aprile, come previsto dalle linee di salvaguardia, sono state avviate dal com-

missario europeo al commercio estero, Peter Mandelson, le procedure di inchiesta su 9 categorie di prodotti tessili *made in Cina*, le cui importazioni in Europa nel primo trimestre dell'anno risultano aumentate del 500 per cento si tratta di *t-shirt*, *pullover*, camicie, calze, pantaloni e cappotti;

nessuna procedura di inchiesta è stata invece prevista per il settore calzaturiero, che al pari di quello tessile è fortemente a rischio della concorrenza cinese e che è rappresentativo di una parte considerevole di piccole e medie imprese italiane ed europee —:

quali iniziative si intenda adottare affinché la Commissione Europea avvii, parimenti al settore tessile, procedure di inchiesta anche in relazione al settore calzaturiero estremamente sensibile e fortemente a rischio. (4-14100)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in Italia dimorano centinaia di migliaia di cinesi;

semberebbe che negli ospedali del nostro Paese la percentuale di cinesi che vi si reca sia molto bassa —:

quanti siano i cinesi che dal 1996 ad oggi siano stati curati o abbiano usufruito di cure presso le strutture ospedaliere del nostro Paese;

se corrisponda al vero che la percentuale sia effettivamente bassa. (3-04436)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un comunicato Ansa del 22 aprile 2005, segnalato all'interrogante dall'Assoconsum, sono stati sequestrati alimenti contenenti peperoncino

indiano colorato fatto con una sostanza tossica;

l'episodio di cui sopra non è, purtroppo, l'unico;

già in passato sono stati sequestrati altri alimenti perché contenenti composti risultati tossici —:

se non sia il caso emanare, quanto prima le disposizioni applicative della legge sull'indicazione obbligatoria in etichetta dell'origine della componente agricola;

se non sia il caso di adottare iniziative normative volte a prevedere una più efficace tutela dei consumatori;

come sia possibile che alimenti contenenti sostanze tossiche di importazione vietate dall'Unione Europea continuino ad essere importate;

se non sia il caso di aumentare i controlli alle dogane o comunque di ricorrere a sistemi di sicurezza maggiormente efficienti. (4-14085)

GIACCO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

L'Acromegalia è una grave malattia sistemica, caratterizzata da segni e sintomi specifici che nel tempo determinano tipiche alterazioni somatiche, cui si associano macroglossia, ingrandimento delle cartilagini nasofaringee e articolari, visceromegalia, con particolare compromissione morfologica e funzionale a livello cardiovascolare, ipertrofia muscolare peraltro associata a marcata astenia, patologia nevritica da compressione;

l'incidenza stimata della patologia « Acromegalia » in Italia è pari a 3-4 casi per milione di abitanti, ampiamente al di sotto di tutti i limiti di incidenza, stabiliti dai vari enti nazionali e internazionali e attualmente ritenuti validi ai fini della definizione di patologia rara;

il Piano sanitario nazionale 2003-2005 ha accettato la definizione di malat-

tia rara della Commissione europea (Regolamento CE 141/2000 del Parlamento Europeo): ciononostante, la patologia « Acromegalia » non è ancora presente nel Registro nazionale delle malattie rare di cui al decreto ministeriale 279/2001;

presso il Comitato tecnico interregionale permanente per il coordinamento e il monitoraggio delle attività assistenziali per le malattie rare, istituito presso la Conferenza Stato-regioni, si sta attualmente discutendo l'inserimento di nuove malattie nell'elenco delle malattie rare esentate ai sensi del decreto ministeriale 279/2000, e fra queste patologie vi è anche l'Acromegalia; tale discussione, che coinvolge il Ministero della salute, l'ISS e le regioni, dovrebbe essere ultimata prima dell'estate;

per quanto riguarda la cura, ad oggi sono disponibili per il trattamento dell'Acromegalia gli Analoghi della somatostatina, prescrittibili in classe A con nota 40, che rappresentano la prima opzione terapeutica farmacologica. Gli analoghi della somatostatina sono in grado di controllare efficacemente la malattia in circa il 60-70 per cento dei soggetti acromegalici; il restante 30-40 per cento è definito come non responsivo agli analoghi della somatostatina e, come tale, è indicato al trattamento con Pegvisomant (Somavert). Il farmaco Somavert è stato registrato con procedura centralizzata dalla Commissione europea in data 13 novembre 2002 ed è disponibile ormai da tempo in molti Paesi dell'Unione per i pazienti acromegalici;

i pazienti resistenti alla somatostatina, che potrebbero avvalersi del nuovo farmaco Somavert per loro unica opzione terapeutica e quindi salvavita, non possono accedervi poiché molte farmacie ospedaliere e varie regioni non acquistano questo farmaco; il farmaco Somavert, designato il 14 febbraio 2001 quale farmaco orfano, è in commercio in Italia da gennaio 2005 in classe H, ed è sottoposto a prescrizione medica limitativa (può essere prescritto solo da Centri specializzati nella patologia), è utilizzabile in ambiente ospe-

daliero o in ambito extra-ospedaliero secondo le disposizioni delle regioni e delle province autonome —:

se, nelle more della prossima inclusione dell'Acromegalia nel Registro nazionale delle malattie rare, non intenda garantire ai pazienti non responsivi agli analoghi della somatostatina l'accesso al farmaco Somavert, diramando una apposita circolare per l'acquisto di tale medicinale da parte delle farmacie ospedaliere, affinché lo forniscano a quei pazienti che presentino certificazione di resistenza agli altri trattamenti, e rivedendo la classificazione del farmaco Somavert, inserendolo nella fascia A con nota. (4-14093)

SINISCALCHI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

una recente ricerca sulla salute umana ed ambientale commissionata dalla associazione « Greenpeace » presso un laboratorio di analisi (laboratorio indipendente olandese, TNO) avrebbe evidenziato la presenza di composti potenzialmente pericolosi, all'interno di prodotti commercializzati nel nostro Paese;

tali prodotti alla luce della loro specifica peculiarità sarebbero destinati al consumo e all'utilizzo, in particolare, da parte dei bambini (giocattoli, detersivi per l'infanzia, magliette);

l'elaborazione dei dati e lo sviluppo della ricerca avrebbe evidenziato una situazione di potenziale incidenza diretta sulla salute pubblica;

il rischio di avvelenamento sarebbe causato dalla insidiosa presenza di ftalati, alchifenoli, muschi sintetici, composti organostannici, sostanze chimiche presenti all'interno dei prodotti afferenti dei generi più disparati;

la notizia è stata diffusa nell'ambito di una conferenza stampa di presentazione dei risultati della ricerca e, conseguentemente, divulgata dai mezzi di informazione;

inevitabile si è registrata la comprensibile preoccupazione dei cittadini particolarmente scossi dal rischio che tali sostanze possano compromettere, in particolare, la salute dei soggetti più deboli ed indifesi della popolazione;

l'allarme lanciato dalla indagine svolta nei laboratori di analisi merita, ad avviso dell'interrogante, di essere accolto con profondo senso di responsabilità allo scopo di consentire verifiche rapide mediante l'utilizzo di mezzi avanzati e risorse adeguati —:

quali iniziative urgenti il Ministro intenda adottare per consentire una approfondita verifica di quanto denunciato;

se non ritenga necessario calibrare, sotto il profilo della prevenzione sanitaria, studi specifici e ricerche scientifiche per individuare e contrastare la presenza di sostanze nocive nei prodotti di consumo e di utilizzo degli ignari consumatori;

se non ritenga opportuno promuovere iniziative dirette a realizzare un completo monitoraggio delle sostanze utilizzate nei prodotti industriali legati al consumo dei bambini allo scopo di fornire utili indicazioni per una più attenta modalità di utilizzazione e conservazione dei prodotti industriali presenti nel mercato. (4-14102)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Marco Mensurati, pubblicato su *La Repubblica* in data 20 aprile 2005, le filiali italiane delle 13 principali industrie farmaceutiche mondiali avrebbero costruito un maxi-cartello per spartirsi l'intero mercato del farmaco nelle strutture pubbliche di diciannove città;

al termine di due anni di indagini e di sei mesi di intercettazioni telefoniche, i militari del nucleo speciale per la tutela della concorrenza e del mercato della Guardia di Finanza hanno individuato la seguente associazione a delinquere, com-

posta dai rappresentanti delle società per azioni Glaxo-Smith-Kline, Pharmacia & Upjohn, Roche e Astrazeneca che avrebbero predeterminato i vincitori degli appalti per i medicinali —:

quali iniziative si pensi di adottare al fine di evitare il ripetersi di situazioni analoghe. (4-14112)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Marco Mensurati, pubblicato su *La Repubblica* in data 20 aprile 2005, le filiali italiane delle 13 principali industrie farmaceutiche mondiali avrebbero costruito un maxi-cartello per spartirsi l'intero mercato del farmaco nelle strutture pubbliche di diciannove città;

al termine di due anni di indagini e di sei mesi di intercettazioni telefoniche, i militari del nucleo speciale per la tutela della concorrenza e del mercato della Guardia di Finanza avevano individuato la seguente associazione a delinquere, composta dai rappresentanti dell'Astrazeneca insieme con altre sette aziende, tra cui Esoform, Pierrel, Asta Medica e Braun che si sarebbero spartite i contratti pubblici per i disinfettanti ed i detergenti sanitari —:

quali iniziative si pensa di adottare al fine di evitare il ripetersi di situazioni analoghe. (4-14113)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Marco Mensurati, pubblicato su *La Repubblica* in data 20 aprile 2005, le filiali italiane delle 13 principali industrie farmaceutiche mondiali avrebbero costruito un maxi-cartello per spartirsi l'intero mercato del farmaco nelle strutture pubbliche di diciannove città;

il cartello aveva diviso il mercato italiano. Per i medicinali, il « cartello » si

sarebbe aggiudicato le forniture di farmaci, vaccini ed emoderivati negli ospedali di Bologna, Pordenone, Sondrio, Napoli, Caserta e Caltagirone —:

se non sia il caso di far chiarezza in riferimento alla summenzionata situazione;

quali iniziative si pensi di adottare al fine di evitare il ripetersi di situazioni analoghe. (4-14114)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Marco Mensurati, pubblicato su *La Repubblica* in data 20 aprile 2005, le filiali italiane delle 13 principali industrie farmaceutiche mondiali avrebbero costruito un maxi-cartello per spartirsi l'intero mercato del farmaco nelle strutture pubbliche di diciannove città;

il « cartello » avrebbe avuto il monopolio nelle vendite di disinfettanti alle Asl di Roma, Benevento, Salerno, Cagliari, Livorno, Napoli, Torino e Fermo —:

se non sia il caso di far chiarezza in riferimento alla summenzionata situazione;

quali iniziative si pensi di adottare al fine di evitare il ripetersi di situazioni analoghe. (4-14115)

Pubblicazione di un testo riformulato.

Si pubblica il testo riformulato della mozione Violante ed altri n. 1-00436, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 603 del 16 marzo 2004:

Mozione:

La Camera,

premessi che:

la pesante crisi del comparto tessile ed abbigliamento richiede una particolare attenzione da parte delle istituzioni europee, nazionali e locali ed iniziative urgenti

posta dai rappresentanti delle società per azioni Glaxo-Smith-Kline, Pharmacia & Upjohn, Roche e Astrazeneca che avrebbero predeterminato i vincitori degli appalti per i medicinali —:

quali iniziative si pensi di adottare al fine di evitare il ripetersi di situazioni analoghe. (4-14112)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Marco Mensurati, pubblicato su *La Repubblica* in data 20 aprile 2005, le filiali italiane delle 13 principali industrie farmaceutiche mondiali avrebbero costruito un maxi-cartello per spartirsi l'intero mercato del farmaco nelle strutture pubbliche di diciannove città;

al termine di due anni di indagini e di sei mesi di intercettazioni telefoniche, i militari del nucleo speciale per la tutela della concorrenza e del mercato della Guardia di Finanza avevano individuato la seguente associazione a delinquere, composta dai rappresentanti dell'Astrazeneca insieme con altre sette aziende, tra cui Esoform, Pierrel, Asta Medica e Braun che si sarebbero spartite i contratti pubblici per i disinfettanti ed i detergenti sanitari —:

quali iniziative si pensa di adottare al fine di evitare il ripetersi di situazioni analoghe. (4-14113)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Marco Mensurati, pubblicato su *La Repubblica* in data 20 aprile 2005, le filiali italiane delle 13 principali industrie farmaceutiche mondiali avrebbero costruito un maxi-cartello per spartirsi l'intero mercato del farmaco nelle strutture pubbliche di diciannove città;

il cartello aveva diviso il mercato italiano. Per i medicinali, il « cartello » si

sarebbe aggiudicato le forniture di farmaci, vaccini ed emoderivati negli ospedali di Bologna, Pordenone, Sondrio, Napoli, Caserta e Caltagirone —:

se non sia il caso di far chiarezza in riferimento alla summenzionata situazione;

quali iniziative si pensi di adottare al fine di evitare il ripetersi di situazioni analoghe. (4-14114)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Marco Mensurati, pubblicato su *La Repubblica* in data 20 aprile 2005, le filiali italiane delle 13 principali industrie farmaceutiche mondiali avrebbero costruito un maxi-cartello per spartirsi l'intero mercato del farmaco nelle strutture pubbliche di diciannove città;

il « cartello » avrebbe avuto il monopolio nelle vendite di disinfettanti alle Asl di Roma, Benevento, Salerno, Cagliari, Livorno, Napoli, Torino e Fermo —:

se non sia il caso di far chiarezza in riferimento alla summenzionata situazione;

quali iniziative si pensi di adottare al fine di evitare il ripetersi di situazioni analoghe. (4-14115)

Pubblicazione di un testo riformulato.

Si pubblica il testo riformulato della mozione Violante ed altri n. 1-00436, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 603 del 16 marzo 2004:

Mozione:

La Camera,

premessi che:

la pesante crisi del comparto tessile ed abbigliamento richiede una particolare attenzione da parte delle istituzioni europee, nazionali e locali ed iniziative urgenti

per sollecitare politiche attive a favore del comparto in sede di Unione europea;

sembra in tale contesto indispensabile un passo del Governo in sede di Unione europea per confermare alcune linee di difesa del tessile abbigliamento europeo e in tale contesto, particolarmente, di quello italiano;

la Commissione europea deve decidere sul « sistema di preferenze generalizzate » ovvero sulle facilitazioni tariffarie che l'Unione europea pratica nei confronti delle importazioni dai Paesi in via di sviluppo;

le predette facilitazioni non valgono, però, nei confronti di Paesi che superino una certa quota del totale delle importazioni dell'Unione europea. La proposta della Commissione europea stabilisce che la quota, relativamente ai prodotti tessili, debba essere fissata al 12,5 per cento, il che escluderebbe dalle facilitazioni tariffarie la Cina, ma le manterrebbe per l'India;

la Commissione europea, inoltre, non ha ancora pubblicato le linee guida riguardanti la « clausola di salvaguardia », in quanto rimane aperto il dilemma: impedire che il mercato europeo sia invaso senza alcun controllo, senza, tuttavia, introdurre una clausola di salvaguardia troppo automatica, tale da portare a limitazioni eccessive nella libera circolazione delle merci;

nel frattempo il problema è divenuto urgente, in quanto la « clausola » dovrebbe scattare quando si verificano anomali incrementi di volumi o anomale riduzioni dei prezzi. Se si dovesse perdere altro tempo, le molte anomalie che già si stanno verificando, soprattutto per le importazioni dalla Cina, si saranno già consolidate, determinando delle basi di riferimento per il futuro che sono inaccettabili per la nostra base produttiva;

il Commissario Mandelson si è recentemente espresso a favore dell'identificazione col *made in* per i prodotti del tessile ed abbigliamento provenienti dal-

l'esterno dell'Unione europea: occorre, dunque, rapidamente giungere ad una tale normativa che consente di far chiarezza sul mercato;

è, tuttavia, di particolare interesse per l'Italia, ma più in generale della stessa Unione europea, riservare un posto speciale al Mediterraneo, introducendo la denominazione d'origine *paneuromed*, che coprirebbe tutti i Paesi mediterranei fuori dell'Unione europea, attivando un grande mercato che si indirizzerebbe verso l'obiettivo dell'area di libero scambio prevista dal processo di Barcellona;

la Commissione europea sembra essere sufficientemente attrezzata per quel che concerne il monitoraggio sulle importazioni extracomunitarie, ma mancano ancora i dati di alcuni Paesi e l'utilizzo di questo nuovo strumento conoscitivo non sembra essere ancora adeguatamente efficace e diffuso;

riguardo alla questione dei *dumping* sociale ed ambientale, occorre sottolineare che nell'attuale proposta sul « sistema di preferenze generalizzate » è previsto che per accedere alle facilitazioni previste i vari Paesi debbano sottoscrivere delle convenzioni relative al rispetto delle regole sociali e del lavoro e alla conservazione dell'ambiente,

impegna il Governo:

ad attivarsi perché si dia applicazione rapida alle clausole di salvaguardia, per i settori del tessile-abbigliamento-calzature, secondo le linee guida elaborate dalla Commissione europea in linea con gli accordi dell'Organizzazione mondiale del commercio;

a impegnarsi presso la Commissione europea al fine di realizzare l'osservatorio permanente sui flussi e sui prezzi delle merci dei settori del tessile-abbigliamento-calzature in entrata nel mercato europeo, per una maggiore efficacia nella lotta al *dumping* sociale e ambientale;

a sostenere il limite massimo del 10 per cento per la quota di esportazioni totali, che esclude la possibilità per Paesi terzi di accedere alle facilitazioni relative al « sistema di preferenze generalizzate »;

ad adottare iniziative perché sia riservato un posto speciale ai prodotti del tessile ed abbigliamento provenienti dal Mediterraneo, puntando a rafforzare la zona di libero scambio paneuromediterranea;

ad attivarsi affinché siano migliorati nettamente lo strumento del monitoraggio sulle importazioni extracomunitarie e l'efficacia dei relativi controlli;

a esigere riguardo ai *dumping* sociale e ambientale che, prima della concessione di agevolazioni doganali da parte della Commissione europea, siano sottoscritte le convenzioni relative al rispetto delle regole sociali e del lavoro e alla conservazione dell'ambiente da parte dei Paesi interessati;

a sostenere la necessità di introdurre regole che identifichino i Paesi di fabbricazione dei prodotti (tracciabilità) in entrata, in circolazione e in uscita dall'Unione europea;

a stimolare la Commissione europea in sede di Organizzazione mondiale del commercio a perseguire la reciprocità delle tariffe doganali e il superamento delle barriere burocratiche;

ad impegnarsi perché nella riforma dei fondi strutturali europei e nel nuovo programma quadro siano prioritari gli interventi per favorire l'innovazione e la riorganizzazione dei settori del tessile-abbigliamento-calzature.

(1-00436) (*Nuova formulazione*) « Violante, Lulli, Michele Ventura, Nan-

nicini, Quartiani, Visco, Innocenti, Maran, Nigra, Magnolfi, Agostini, Paola Mariani, Guerzoni, Sandi, Ruzzante, Cordoni, Raffaella Mariani, Nieddu, Ottone, Tolotti, Tedeschi, Filippeschi, Cazzaro, Fluvi, Gambini, Ria ».

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta scritta Perrotta n. 4-13536 del 22 marzo 2005;

interrogazione a risposta in Commissione Cordoni n. 5-04224 del 20 aprile 2005.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta orale Molinari e altri n. 3-03134 del 2 marzo 2004 in interrogazione a risposta scritta n. 4-14045;

interrogazione a risposta orale Ricciotti n. 3-04237 del 17 febbraio 2005 in interrogazione a risposta scritta n. 4-14041;

interrogazione a risposta orale Ricciotti n. 3-04238 del 17 febbraio 2005 in interrogazione a risposta scritta n. 4-14042.

